Quotidiano / Anno LII / N. 94 (Sped. abb. postale Gruppo 1/70) ★ Martedì 8 aprile 1975 / L. 150

Domenica un inserto speciale sul voto dei giovani: prepariamo una grande diffusione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista di Berlinguer alla Radio-TV jugoslava

Attualità della linea politica del PCI

INTESA FRA LE FORZE DI SINISTRA E DEMOCRATICHE DELL'EUROPA OCCIDENTALE - PER LA PACE NEL MEDITERRANEO - I RAPPORTI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

La radio-televisione jugoslava ha mandato in onda domenica 6 aprile una intervista del compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI da lui concessa alla vigilia del suo rientro a Roma da un breve soggiorno in Jugoslavia, durante il quale si è incontrato con il Presidente Tito.

Nell'intervista che sarà trasmessa questa sera alle 20,15 da radio Capodistria in lingua italiana, il compagno Berlinguer ha risposto ad alcune domande sul momento politico italiano sulla situazione internazionale con particolare riguardo all'area mediterranea e all'Europa Occidentale e sui rapporti tra Italia e Jugoslavia.

Alla richiesta di esprimere un giudizio sui risultati del XIV Congresso Nazionale del PCI il compagno Berlinguer, dopo avere rilevato che il Congresso è stato il risultato di una discussione ampia e democratica che si è svolta durante tre mesi in tutte le organizzazioni del PCI che ha suscitato un interesse e una eco assai vasti sia all'interno del nostro Paese sia all'estero ha detto che il Congresso ha stabilito una linea che risponde concretamente alle esigenze dell'attuale situazione e agli interessi profondi della classe operaia del popolo e dell'intera nazione.

L'Italia ha osservato Berlinguer, per uscire dalla crisi profonda che attraversa ha bisogno urgente di una grande opera di rinnovamento in ogni campo della sua vita economica, sociale, politica e anche morale. Per compiere una simile opera non basta un solo partito o una sola classe, ma occorre una collaborazione e una intesa di forze politiche e sociali diverse e le più ampie possibili, giacché per attuare quel rinnovamento bisogna vincere le resistenze tenaci delle forze del privilegio, le quali sono forze ristrette ma potenti. Per realizzare questa opera — e si è qui ha soggiunto Berlinguer la sostanza della linea del compromesso storico — sono indispensabili l'incontro e la collaborazione innanzitutto delle forze fondamentali del movimento operaio e popolare italiano — ossia le forze che si richiamano ai principi comunisti socialisti e cattolici — naturalmente non escludendo da questa intesa ma anzi sollecitando il contributo di altre forze democratiche di diverso orientamento e tradizione.

Alla domanda circa la posizione e il ruolo del Partito comunista nel momento politico attuale e la possibilità che esso ha di partecipare al governo Berlinguer ha risposto che il Congresso del PCI ha dichiarato che i comunisti sono pronti in questo momento — e quindi anche nel momento attuale — ad assumersi in pieno tutte le proprie responsabilità di fronte alla classe operaia al popolo italiano all'intera nazione e perciò anche a partecipare nelle forme più dirette alla guida politica del Paese. Ma poiché soprattutto per l'insensibilità e l'esitazione di altri partiti non si può ancora dar luogo a una immediata collaborazione di tutte le forze popolari compreso il PCI al governo del l'Italia noi comunisti — mentre denunceremo le responsabilità di altre forze politiche — lavoriamo per rimuovere gli ostacoli che vengono frapposti al raggiungimento di quell'obiettivo necessario e utile al Paese. In ogni caso prima anche che si realizzi la prospettiva del governo a livello di governo [illegible] e le altre forze popolari [illegible] [illegible] [illegible] presenti [illegible] nel Parlamento [illegible] [illegible] i problemi più urgenti del popolo [illegible] venta il pericolo fascista che in Italia sono sempre presenti

(Segue in penultima)

Un'ondata di indignate proteste si è levata nella stessa Saigon

Thieu sommerso dalle accuse per l'infame tratta degli orfani

L'operazione è stata concepita dall'ambasciatore USA come un colpo pubblicitario per il capo del regime di Saigon e come forma di pressione sul Congresso - Il capo di stato maggiore interarmi americano Brown dichiara che «un intervento militare è oggetto di discussione a Washington»

Unità della Settima Flotta davanti alle coste del Sud Vietnam

Un drammatico aspetto della campagna orchestrata nel Sud-Vietnam dal regime di Thieu e dagli USA sulla questione dei profughi. In un campo di Vung Tau, dove sono stati concentrati qualcosa come 25.000 persone, decine di profughi affamati tendono disperatamente la mano per chiedere del cibo

SAIGON 7

Sommerso da un'ondata di accuse da tutto il mondo e nella stessa Saigon dove numerosi deputati hanno dimostrato che l'operazione umanitaria era stata organizzata dall'ambasciatore USA Martin come «colpo pubblicitario» per Thieu e come strumento di pressione sul Congresso i dittatori sono costretti a sospendere il «ponte aereo dei bambini» cioè l'infame tratta degli orfani.

Si tratta però ora di vedere se e in che modo le decisioni adottate da Thieu saranno osservate dagli americani o se questi invece insisteranno

(Segue in penultima)

ULTIM'ORA

SAIGON 8 (mattino)

Alcuni caccia-bombardieri F 5 della aviazione sud vietnamita hanno attaccato stamani, alle 8,30 (ora locale), il palazzo del dittatore Thieu, sganciando alcune bombe da 500 libbre. Una bomba ha colpito l'edificio. Si è udito il crepitio di armi da fuoco. Auto della polizia a sirene aperte sono giunte sul posto. Non si sa se si tratti dell'inizio di un colpo di stato

«Operazione umanitaria»

I fatti stessi si sono incaricati di svelare che cosa fosse e come sia stata sepolta dall'indignazione popolare la cinica e scandalosa «operazione orfani» voluta dall'ambasciatore americano Martin per alimentare negli Stati Uniti la campagna a favore di Thieu. Per giorni e giorni la televisione, la radio e la maggioranza dei giornali hanno fornito illustrato e rafforzato l'immagine di una «colossale operazione umanitaria». Navi mandate dal provvido governo americano raccolgono sulle spiagge i profughi che fuggono l'invasione comunista ed aerei mandati dal presidente a Saigon carichi di armi tornano negli Stati Uniti carichi di orfanelli destinati, altrimenti, ad una orribile sorte. Anche ieri la televisione e i maggiori giornali italiani sono stati generosi di fotografie o di testi su questa onorevole impresa. Ma del rovescio della medaglia nulla o assai poco è stato detto come nulla ci era stato detto nei giorni precedenti (quando le centinaia di migliaia di profughi resi tali da ragioni assai complesse venivano fatti diventare milioni). Di tutti quei milioni di vietnamiti che avevano resistito all'evacuazione e spesso erano insorti per liberarsi dall'oppressione di Thieu ed erano rimasti. Così come hanno scelto di rimanere, la sottolineato, uomini politici e gerarchie religiose di estrazione buddista, e le stesse gerarchie della Chiesa cattolica, che pure in altri tempi si erano impegnate ad alimentare anch'esse la «fuga dal comunismo».

Il rovescio della medaglia che questi grandi giornali hanno nascosto ai loro lettori, è questo: la «colossale operazione umanitaria» ha consentito l'evacuazione di 1700 orfani. Ne restano nel Sud Vietnam quasi un milione resi tali dalla guerra americana, ed ai quali gli americani non hanno mai pensato pur avendone avuto tutto il tempo e tutti i mezzi. E si apprende ora che sulle navi americane impegnate nell'«operazione umanitaria» i bambini sono morti a centinaia perché privi di acqua e di cibo: testimonianza terribile del risultato di una campagna terroristica che ha spinto alla fuga per speculazione propagandistica e non per ragioni di compassione e di umanità. Scaricati dalle navi americane all'isola di Phu Quoc, terra eletta dei campi di concentramento, questi profughi vengono interrogati e quelli che vengono definiti, su due piedi «sospetti comunisti» vengono

(Segue in penultima)

Decine le vittime ancora sepolte sotto le valanghe

Ancora notizie drammatiche per le valanghe e le frane in Alto Adige (in almeno tre Cantoni svizzeri e in vaste zone del Strasburghese in Austria. Le vittime secondo un bilancio ancora molto sommario sarebbero dalle ventisei alle trentacinque. I feriti alcune decine e i danni ingentissimi. Villaggi e paesi sono ancora soltanto così come negli alberghi delle zone alpine dei tre paesi colpiti in questi giorni dal flagello delle valanghe si trovano isolati migliaia di turisti. Per tutta la giornata di ieri in Alto Adige sotto la vera e propria montagna di neve venuta giù dalle cime nella zona di Solda alpini pompieri carabinieri vigili del fuoco e villagiani hanno continuato le ricerche di almeno dieci turisti tedeschi che risultavano dispersi. Di sei persone non si è trovata ancora traccia, mentre quattro sono giunte in un precario [illegible] Polizia dopo essere uscite ad uscire dai [illegible] [illegible] sepolte dalla neve.

Secondo il racconto di questi [illegible] un numero imprecisato di auto (fra sei o tre) sarebbero ancora sepolte dal manto bianco. Due cadaveri come è noto erano già stati recuperati ieri. Sì nelle zone del Tarco alpino e torino il soccorso è reso difficile [illegible] temperature rimanendo [illegible] il pericolo di altre valanghe. Le strade e i passi per la Svizzera e l'Austria sono comunque quasi tutti ancora bloccati. I ritardi ferroviari sono [illegible] **Nella foto** [illegible] lunga di Solda in Alto Adige

A PAGINA 5

Migliaia di lavoratori mobilitati per nuovi indirizzi economici

Grandi scioperi nelle province per investimenti e occupazione

Iniziata la settimana di lotta a Milano - Oggi si ferma l'industria in Sardegna - Domani si bloccano Torino e le aziende del gruppo FIAT - Incontro al ministero per il monopolio dell'auto - La lotta nel pubblico impiego

Migliaia e migliaia di lavoratori sono mobilitati dal Nord al Sud per esigere dal governo provvedimenti immediati che diano un nuovo sviluppo alla politica economica del Paese per salvaguardare gli attuali livelli di occupazione e per i settori. Questa azione, che culminerà con lo sciopero generale del 22 aprile si articola in questi giorni nelle province dove i lavoratori — individuando le controparti specifiche — si battono per la conquista di obbiettivi immediati. Ieri a Milano è iniziata la settimana di lotta indetta dalla Federazione sindacale provinciale unitaria nel «teatro all'aperto» montato dai lavoratori in Piazza del Duomo si sono svolti appassionati dibattiti sui temi della energia e dell'agricoltura nei prossimi giorni si svolgeranno iniziative analoghe su altri temi dell'economia della Regione.

Per oggi è stato deciso uno sciopero generale di 24 ore nelle zone industriali della Sardegna mentre i lavoratori di Torino si fermeranno il 10.

Domani intanto scenderanno in lotta i lavoratori della provincia di Torino con uno sciopero di 4 ore (trasporti e ferrovieri si fermeranno per due ore) con loro parteciperanno alla azione i lavoratori del gruppo FIAT di tutta Italia che si batterà contro le riduzioni del tempo di lavoro. Obbiettivi di questa lotta sono ancora una volta gli investimenti, l'occupazione e i salari.

Per quanto riguarda la FIAT per oggi pomeriggio alle ore 16 è stato convocato presso il ministero del Lavoro (dopo la rottura delle trattative avvenuta a Torino venerdì scorso) l'incontro tra sindacati e direzione del monopolio dell'auto per definire tra l'altro i programmi e il giornale di cassa integrazione del settore automobilistico per il trimestre aprile maggio giugno.

Un incontro urgente per risolvere i problemi del pubblico impiego è stato richiesto da Luigi Scorti Vanni il presidente del Consiglio Moro e ai ministri Cossiga e Colombo. Sulla vertenza ancora aperta per la contingenza nel pubblico impiego e la riforma della pubblica amministrazione si è riunita ieri la segreteria della Federazione CGIL CISL e UIL insieme ai sindacati di tutte le categorie interessate. Al termine è stato deciso un programma di lotte così articolato: sciopero di 24 ore nella pubblica amministrazione (statali parastatali scuola ferrovieri postelegrafonici enti locali ecc.) il prossimo 17 adesione per 4 ore allo sciopero generale del [illegible] e una nuova riunione di 24 ore il 28 aprile e questo ultimo sciopero non [illegible] i ferrovieri i quali invece [illegible] [illegible] articolati [illegible] nazionale dal 24 al 30 aprile. Il 28 aprile la giornata di lotta culminerà in una manifestazione nazionale a Roma.

A PAGINA 4

Il 19-20 aprile colloquio a Roma dei PC d'Europa

L'Ufficio stampa del PCI comunica.

Il 19-20 aprile si terrà a Roma, su iniziativa del Comitato centrale del Partito comunista italiano, un colloquio dei partiti comunisti e operai d'Europa sul tema. «Stato attuale, possibilità e prospettive della cooperazione economica in Europa».

L'iniziativa è stata assunta nel quadro della preparazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa.

SILENZIO SU MESSERI

Persiste il silenzio ufficiale sul caso Messeri. Eppure non si può tardare oltre a dare conto del nodo come il nostro ambasciatore a Lisbona si è dato da fare, negli ultimi anni per indurre l'Italia ad un atteggiamento ostile verso le forze antifasciste portoghesi.

La scandalosa vicenda dell'ambasciatore Messeri che ai tempi di Caetano caldeggiò una linea di aperta ostilità al movimento di liberazione delle colonie e che più recentemente si è schierato col golpismo spinolista implica direttamente una questione di compatibilità fra una linea di comprensione per il difficile compito delle forze democratiche portoghesi (quale, ancora recentemente, è richeggiata in dichiarazioni del ministro degli Esteri) e il concreto comportamento di colui che avrebbe dovuto interpretarla operativamente.

Comunisti e socialisti hanno sollevato formalmente questa questione di compatibilità, e la quasi generalità della stampa ha mostrato di considerare quanto meno imprudente lasciare in tali mani la nostra rappresentanza a Lisbona. Ma il governo ha taciuto e Messeri è ancora ambasciatore (anche se sembra con scarsa frequenza della sede). Perché?

Non vogliamo che un delicato problema politico come la capacità di un diplomatico di saper comprendere la situazione del paese in cui opera e di saper correttamente esprimere l'orientamento del paese che rappresenta finisca con l'essere inquinato da esigenze strumentali di parte che in nessun caso possono essere legittimamente assunte dal governo della Repubblica. I rapporti elettorali non sono un terreno su cui possa camminare una politica estera il cui sviluppo riguarda l'insieme del paese.

Le buone regole propagandistiche fanfaniane quanto sono alla follia (come risulta dal Popolo del 6 aprile) di considerare «comunista» perfino il quotidiano americano Washington Post solo perché ha pubblicato corrispondenze che sdrammatizzano la situazione portoghese. La cosa non ci meraviglia conoscendo gli orientamenti della segreteria dc. Ma sarebbe intollerabile che per non dispiacere ad una fazione di cloacati il governo si sottraesse al dovere politico di considerare impossibile la rappresentanza dell'Italia in Portogallo a chi si è dimostrato in tal modo persino di sentimenti ostili persino al processo di decolonizzazione pubblica.

Luigi Conte

(Segue in penultima)

provate

NOI *siamo tra coloro che hanno letto per intero il discorso tenuto domenica a Sorrento dal senatore Fanfani, pubblicato ieri dal Popolo e altri certamente lo avranno fatto, ma poi che ragia farsi anche dello stato in cui versa quella DC la lettura di quel testo non è necessaria. Basta scorrere titoli anche soltanto i titoli con cui la quasi totalità dei giornali di ieri ha preso lo intervento del segretario scudocrociato. Fra qualche campione Il Giorno «Fanfani candidati credibili e degni» Il Corriere della Sera «Fuori dalle liste gli incapaci — annuncia Fanfani l'assemblea DC» Il Messaggero «Sottolinea la necessità delle autocritiche per evitare le vergogne del passato» Il Resto del Carlino «Drastica epurazione nelle liste elettorali» La Nazione «Fanfani ripete anche essa l'invito di Fanfani a una «drastica epurazione». Vi facciamo notare che il senatore ha proprio detto «epurazione» cioè scrive il dizionario Palazzi, l'opera di ripulimento di un ufficio «per rimuovere indegni».*

Tutto questo che cosa significa? Significa che il segretario democristiano ha accettato in pieno facendole semplicemente proprie le critiche mosse dall'opposizione a questa DC. Non ha neppure tentato nonché di negarle di confutarle. Nel futuro la DC deve presentare candidati degni capaci che non ripetano le gesta note «vergogne». Così da domani in avanti. Ma allora come erano, come sono gli eletti di oggi? Che fiducia darsi a un nogozio che esponesse cartelli di questo tenore «Dora in poi praticheremo prezzi onesti, sarete serviti da commessi capaci e degni, non assisterete più, qui dentro alle "vergogne del passato"»? Se noi usassimo il termine recepire, cosa che non faremmo neppure, costretti, in punto di morte, diremmo che il senatore Fanfani ha «recepito» tutte le accuse mosse al suo partito e ha promesso, ora che si sta per andare a votare, un salutare emendamento.

Ma che sarà dei non candidati, cioè di quei potenti che non hanno bisogno di entrare in nessuna lista e di non essere eletti, perché sono loro che comandano e che scelgono veri gestori di quel potere di cui il potere senatore non può più spogliarli? Abbiamo letto con ammirata sorpresa che una delle maggiori riforme finora decise dalla DC consiste nella rinuncia al suo motto «Libertas» per mutarlo in «Libertà». Ci pare una decisione importantissima ma perché non provano come hanno fatto con «Libertas» e toglierne la esse anche a Certis e a chiamarlo d'ora in poi Ceti Ceti Ceti sarebbe già un buon inizio. Vedremo se c'è sta Poi de vedere se sia il caso di portarli via qualche a dirlo. Ma abbiamo i nostri dubbi.

Fortebraccio

Per uscire dalla «guerra del vino»

A proposito della vertenza insorta con il governo francese per la sospensione delle importazioni di vino italiano in quel paese il ministro dell'Agricoltura sen. Marcora nella riunione dei dirigenti delle organizzazioni agricole professionali cooperativistiche ed associative del settore ha dichiarato tra l'altro «Sul 15 aprile non verranno istituite le regole della libera circolazione delle merci tra i paesi CEE prevista dal Trattato di Roma vorrà dire che non esisterà più la Comunità economica europea».

Indubbiamente è la decisione unilaterale del governo francese è molto grave ed è la più clamorosa infrazione del Trattato di Roma (tutti hanno notato l'avvio dirsi che per quanto riguarda le infrazioni ce ne sono state negli ultimi quattro-cinque anni una vera e propria escalation e con di volta in volta hanno partecipato tutti i governi dei nove paesi non escluso quello italiano. Nostro parere però non è certo la misura della gravità di questo o quell'infrazione che deve essere alla base della discussione nei prossimi incontri quanto la costruzione di una verità che porti la CEE agricola fuori dalle secche nelle quali rischia di restarsi per sempre una volta di più.

Il Partito comunista italiano si batte ormai da anni per una profonda riforma della politica agricola comune. Anche questa occasione e le discussioni che ci hanno nei prossimi giorni potranno avere una loro utilità se serviranno a far fare un passo avanti in questa direzione. E questo è possibile.

Nei giorni scorsi i senatori comunisti hanno presentato al Senato una interpellanza in cui insieme alle misure contingenti per far fronte alla crisi di mercato (che è bloccato nelle cantine della Francia e dell'Italia ventitre milioni di ettolitri di vino comune) si propongono anche misure che pur avendo immediata efficacia tendono a porre le basi per la costruzione di una nuova politica agricola. Le Mentre infatti la richiesta di un congruo rimborso del contingente da destinare alla distillazione (avviata su cui certamente sono d'accordo sia il governo italiano che quello francese) serviva a rendere meno tesa per l'immediato la situazione delle giacenze senza però avere la soluzione nessuno dei problemi permanenti. Tanto che si propone di dare alle Cantine sociali nella loro gestione e nella costruzione di impianti di imbottigliamento invecchiamento e distribuzione costituisce un segno nuovo in quanto tende a marcare un progresso verso una politica agricola cioè una politica in cui l'agricoltura non sia [illegible] solo al servizio di interessi industriali e commerciali estranei ad essa.

E' evidente che la guerra del vino sostenuta dal governo francese per la pressione di determinati interessi ma anche sotto lo shock di vere e proprie sommosse contadine nelle province del Midi rischia di essere troppo dannosa per gli interessi francesi, perché possa essere esasperata. La Francia ha una bilancia commerciale con l'Italia in attivo di quasi mille miliardi il surplus agricolo in essa si avvicina a 700 miliardi di lire. In questi tempi di difficoltà serie per la propria bilancia dei pagamenti quel governo non può certamente mettere in gioco una posta tanto importante.

Ciò nonostante sussistono seri pericoli che il pacchetto di rivendicazioni per vino ottenuto proprio dalle loro organizzazioni professionali e economiche e che ha trovato una sua espressione compiuta nell'interpellanza presentata dai comunisti al Senato e che riteniamo atto a rimuovere sostan-

Luigi Conte

(Segue in penultima)

BONIFACIO: E' NECESSARIO ATTUARE LA COSTITUZIONE

Il presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Bonifacio si rivolge a Napoli in occasione della inaugurazione della nuova sede del Consiglio provinciale ha sottolineato fra l'altro la necessità che insieme al Parlamento e [illegible] completa applicazione della Costituzione nella Costituzione

A PAGINA 2

Inaugurata a Napoli la nuova sede del Consiglio provinciale

BONIFACIO: ATTUARE INTEGRALMENTE LA COSTITUZIONE

Dalla fedeltà alla suprema legge trarre « la forza necessaria per la crescita civile e democratica del Paese » - Il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali

NAPOLI, 7

E' stata inaugurata stasera alla presenza del presidente della Corte costituzionale, Francesco Paolo Bonifacio, del presidente della Regione, il Sindaco e le massime autorità politiche e civili della città la rinnovata sede del Consiglio provinciale, nell'antico monastero di Santa Maria Nova. Dopo la prolusione del presidente della Regione ha preso la parola il presidente della Corte costituzionale.

Bonifacio ha sottolineato che « sarebbe ben cieco osservatore della realtà chi non si accorgesse che proprio nei momenti di crisi, quale è quello attuale, nasce dal Paese e si esprime, sia pure in forma confusa e con mezzi spesso contraddittori, l'istanza di una piena, leale attuazione dei valori consacrati nella suprema legge dello Stato. « Di fronte a squallidi e vili episodi di tentativi volti ad un passato che non deve tornare e non tornerà — ha affermato — è confortante la constatazione che le grandi masse popolari credono nella Costituzione e nei suoi valori. E' compito dei pubblici poteri trarre da questa fedeltà la forza necessaria per la crescita civile e democratica del Paese »

Bonifacio aveva aperto il suo discorso sostenendo che « nell'attuale contesto storico la Corte costituzionale è diventata, per comune riconoscimento, centro di propulsione della vita sociale ». « Le sue sentenze — ha detto — in tema di lavoro hanno reso effettivo il primato che a questo assegna la Costituzione, dando impulso ad una rivoluzione giuridica feconda di risultati in ordine alla protezione dell'uomo in una delle più significative manifestazioni della sua vita; le decisioni sul processo penale hanno promosso e reso necessaria una riforma organica, della quale va auspicata una pronta approvazione; gli interventi sul diritto di famiglia hanno aperto la strada ad una ormai imminente riforma che tiene conto del contesto storico nel quale oggi la famiglia è chiamata ad operare; l'uso coraggioso del principio di eguaglianza ed il netto rifiuto in una sua interpretazione meramente formale hanno consentito di cancellare ingiustificati privilegi e di assicurare, rendendo sostanziale giustizia, trattamento eguale a situazioni eguali; numerose statuizioni — la più rilevante delle quali riguarda i servizi radiotelevisivi — hanno arricchito per tutti la libertà di manifestazione e di circolazione del pensiero, che è premessa di ogni altra libertà ».

« Questa pacifica rivoluzione giuridica — ha affermato ancora Bonifacio —, che spiega influenza su ogni aspetto della vita sociale ed incide anche sul costume del popolo, si è compiuta e si compie senza lacerazioni nel corpo della società e senza rottura fra la Corte e gli altri poteri dello Stato. Non sono mancati momenti di incertezza e di frizione, ma saggiamente è prevalsa ormai la non più contestata accettazione dell'essenzialità della giustizia costituzionale ».

Riferendosi poi ai rapporti tra il potere giudiziario e quello legislativo e alla possibile conflittualità fra essi, il presidente della Corte costituzionale ha sottolineato la sensibilità del potere giudiziario nell'uso dell'iniziativa del processo di legittimità costituzionale ed ha sottolineato la disponibilità del potere legislativo a recepire le indicazioni della giurisprudenza della Corte. « Devo aggiungere — ha precisato — con grande compiacimento che il recente conflitto fra potere giudiziario e potere legislativo a proposito dei fondi Montedison, rappresenta nell'assoluta sua novità nella storia giuridica del nostro Paese, un esempio emblematico non solo dell'indipendenza della Corte chiamata a dirimerlo, ma anche dell'ossequio che le forze politiche manifestano verso la funzione di suprema garanzia assegnata alla Corte »

Sui rapporti tra Regioni e Stato, Bonifacio ha accennato alle esigenze che maturi in sede politica un indirizzo di potenziamento delle autonomie regionali. « La stessa Costituzione — ha dichiarato, tra l'altro — affida alla discrezionalità dello Stato la delega di ampie funzioni amministrative. E com'è augurabile che lo Stato si disponga a fare il più ampio uso di siffatta discrezionalità, così è da auspicare che, nello stesso spirito di favorire il decentramento voluto dalla Costituzione, le Regioni si uniformino alla regola costituzionale di decentramento alle autonomie locali delle loro funzioni amministrative ».

Parlando della nostra Costituzione, Bonifacio ha ricordato che essa si pone in netta e immediata rottura con l'ordinamento precedente: « Lo spirito stesso della Costituzione sarebbe stato sostanzialmente tradito se si fosse consolidata la singolare tesi che gran parte delle sue disposizioni, segnatamente le più significative, avessero una efficacia meramente programmatica. Se ciò fosse accaduto, gran parte dell'ordinamento precedente, « caratterizzato dalla concezione totalitaria e fascista, sarebbe rimasto definitivamente in piedi e la Costituzione nata dalla Resistenza si sarebbe ridotta a risibile copertura di una ben diversa effettiva realtà giuridica e sociale ». Bonifacio si è infine dichiarato « convinto che la Corte costituzionale ha concorso a rafforzare il sistema democratico, facendo cadere dalla legislazione del passato ciò che apparteneva ad un passato che la Costituzione ha ripudiato; aprendo al diritto, alla sua funzione prima ancora che al suo contenuto, nuove frontiere di libertà e di giustizia ». « Ma c'è qualcosa di molto più valido — ha concluso —. La giustizia costituzionale, al di là della portata di singole decisioni, ha diffuso nelle masse la coscienza dell'esistenza di principi che nessuno può impunemente calpestare ».

Lucca e Pistoia aderiscono alla petizione antifascista

Il Consiglio comunale di Lucca ha espresso con voto unanime dei partiti politici democratici l'adesione alla petizione popolare lanciata dal comitato milanese per la difesa dell'ordine repubblicano. Nella stessa seduta il Consiglio comunale ha deciso di organizzare, in occasione del lancio della iniziativa, un dibattito al teatro del Giglio a cui sono chiamati a partecipare i rappresentanti dei partiti politici antifascisti e delle associazioni sindacali. Sempre a Lucca il consiglio di zona n. 1 ha aderito all'iniziativa, assicurando il proprio attivo contributo alla raccolta delle firme.

Anche il Consiglio comunale di Pistoia nella sua ultima seduta ha fatto propria l'iniziativa della petizione antifascista, con il voto favorevole dei gruppi del PCI, del PSI, del PRI. Il testo della petizione sarà diffuso attraverso le organizzazioni politiche, sindacali, ricreative e del decentramento. L'amministrazione di Pistoia ha anche aderito con voto unanime di tutti i gruppi alla indagine sulla attività del neo fascismo in Toscana. A questo riguardo una apposita commissione consiliare collaborerà con i movimenti giovanili dei partiti politici democratici alla raccolta del materiale documentario e alla compilazione del questionario predisposto dal Consiglio regionale.

Dal 10 al 20 aprile

«Dieci giornate» di proselitismo per rafforzare la FGCI nella scuola

Denso programma di iniziative per estendere tra gli studenti la presenza dell'organizzazione giovanile comunista

Nel corso di quest'anno scolastico — è detto in un documento della Direzione della FGCI — c'è stato un ulteriore rafforzamento e sviluppo del nuovo movimento degli studenti. Lo dimostrano i livelli raggiunti dalle lotte studentesche e i positivi ed importanti processi di costruzione di nuove strutture organizzate del movimento degli studenti. E soprattutto il risultato delle elezioni studentesche per i nuovi organismi collegiali di gestione della scuola, la secca sconfitta dell'astensionismo, il nettissimo e generalizzato successo delle liste unitarie, hanno confermato in modo inequivocabile la forza e il peso che il nuovo movimento degli studenti ha saputo conquistarsi tra le grandi masse di studenti.

Questi risultati importanti e significativi hanno potuto essere conseguiti anche per l'impegno costante profuso dai giovani studenti comunisti e per la giustezza dell'impostazione politica unitaria con cui si sono mossi. Si tratta ora, proprio per garantire un ulteriore sviluppo di questi processi positivi, di porsi la esigenza di andare ad un ulteriore rafforzamento anche della presenza organizzata della FGCI nella scuola, di fare corrispondere all'indubbio prestigio conquistato dai comunisti tra gli studenti, una struttura organizzata che sia proporzionale a questo. Si tratta cioè di porsi il problema di sviluppare una costante azione di proselitismo e di rafforzare e di caratterizzare meglio il ruolo delle cellule della FGCI nella scuola. Bisogna garantire la presenza organizzata dei giovani comunisti in ogni momento in cui si articola il dibattito e l'iniziativa politica tra le masse degli studenti. Bisogna fare delle nostre cellule un centro propulsore di iniziativa e di dibattito politico ed ideale.

Per questo la Direzione della FGCI lancia, per i giorni dal 10 al 20 aprile, dieci giornate di iniziativa straordinaria per rafforzare ed estendere la presenza organizzata dei giovani comunisti nella scuola. Tutti i nostri compagni e le nostre cellule sono chiamati a profondere un impegno particolare nell'azione di proselitismo tra gli studenti e a promuovere nelle scuole iniziative di massa nelle quali venga richiamato il ruolo che svolgono attualmente i comunisti nel paese e nella scuola, e vengano sottolineate la importanza e la necessità della milizia nell'organizzazione comunista.

Grave minaccia dei mutualisti e dei farmacisti

MILIONI DI MUTUATI PAGHERANNO TRA POCO VISITE E MEDICINE?

I motivi del ricattatorio tentativo di tornare all'assistenza indiretta - Inammissibile ritardo dei pagamenti da parte delle mutue - In sincronia con l'industria, i padroni delle farmacie reclamano l'aumento dei medicinali

Gravi iniziative di organizzazioni dei medici e dei farmacisti rischiano di tradursi da un momento all'altro in un danno molto serio per milioni di mutuati che verrebbero privati dell'assistenza diretta e costretti a pagare visite e medicinali salvo poi ottenere il rimborso dalle mutue. Che si tratti di un vero e proprio ricatto ha ammesso apertamente, ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza-stampa, il presidente della Federazione dei titolari di farmacie. Il passaggio all'assistenza indiretta — ha detto infatti Agostino Maffioli con una buona dose di cinismo — «provocherebbe la sollevazione dei lavoratori e dei sindacati» e, «sotto la spinta di queste pressioni», il governo sarebbe a suo dire costretto a cedere.

Perché intanto la sortita dei farmacisti? Essi affermano di essere sull'orlo del fallimento per i ritardi — effettivamente scandalosi — con cui i carrozzoni mutualistici rimborsano alle farmacie la distribuzione dei medicinali agli assistiti. Da qui la minaccia della sospensione generalizzata dell'assistenza diretta, già in atto per i mutuati dell'INADEL. Ma in realtà i titolari di farmacie mirano molto più in alto: vorrebbero l'abolizione dello sconto che sono tenuti a praticare alle mutue, e pretenderebbero addirittura — in perfetta sincronia con gli industriali — lo aumento del prezzo dei medicinali.

L'aspetto più scopertamente mistificatorio dell'iniziativa della Federfarma sta nel fatto che, da un canto, per sostenere richieste assolutamente inaccettabili come appunto quelle dell'abolizione dello sconto e dell'aumento dei prezzi, si tenta di saldarle a rivendicazioni invece del tutto legittime come quella della puntualità dei pagamenti da parte delle mutue; e che dall'altro canto si tenta di far di tutta l'erba un fascio e di mettere così sullo stesso piano gli interessi e i problemi dei settori più disagiati ma minoritari della categoria (in primo luogo quello dei gestori delle farmacie rurali), e quelli dei proprietari degli esercizi più grossi e persino di quanti fanno vero e proprio mercato delle licenze.

La protesta dei farmacisti ripropone ad ogni modo il problema delle mutue. I loro ritardi sono non soltanto inammissibili ma anche del tutto ingiustificabili. A meno che dietro i ritardi non si celino nuove manovre speculative che forniscano nuove prove della necessità di procedere rapidamente alla liquidazione dei carrozzoni mangia-soldi.

Altrettanto aperto e inaccettabile è il ricatto che sono tornati a formulare i dirigenti della Federazione dei medici mutualisti e dell'Associazione dei medici condotti. Con l'entrata in vigore della legge 386, che ha trasferito alle Regioni tutte le competenze in materia ospedaliera che sino alla fine dell'anno scorso erano delle mutue, è stato anche deciso il blocco di tutte le convenzioni mutualistiche sino alla entrata in vigore della riforma sanitaria attualmente al l'esame del Parlamento. Ebbene, i dirigenti della FIMM e dell'ANMC reclamano, prima ancora dell'avvio della riforma, l'abolizione di questo blocco. Per premere in questa direzione essi hanno deciso di dare avvio ad una nuova fase di lotte assai più dura della precedente, alla quale peraltro larghi settori decisero responsabilmente di non aderire, preoccupati del fatto che si creassero in tal modo gravi motivi di incomprensione e di frattura tra i medici e i lavoratori mutuati. Il calendario delle azioni di lotta decise dai consigli nazionali dei due organismi prevede un primo sciopero di quattro giorni, dal 2 al 5 maggio, con la chiusura degli ambulatori e lo svolgimento solo dei servizi di emergenza; una fase di «agitazione burocratica» nel mese di maggio senza l'uso dei ricettari mutualistici; un altro periodo di chiusura totale degli ambulatori dal 21 al 24 maggio; e infine, a giugno, l'inizio delle dimissioni dei medici generici dagli elenchi mutualistici.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi martedì 8 aprile alle ore 17,30.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 8 aprile.

PRODUZIONE INDUSTRIALE MENO 7,7% IN FEBBRAIO

Nel mese di febbraio la produzione industriale è risultata inferiore del 7,7% rispetto al medesimo mese del 1974. La diminuzione della produzione era iniziata in novembre col 12% e proseguita in dicembre (meno 8,5%) e gennaio (meno 14,8%). L'Istituto per la congiuntura ha diffuso ieri una « nota congiunturale » in cui fa un quadro grave: domanda di consumo più ridotta delle già pessimistiche previsioni; calo della domanda delle imprese; rallentamento degli investimenti.

Vengono resi noti altri dati d'insieme della recente evoluzione dell'economia. In gennaio la circolazione bancaria ha segnato una riduzione di 975 miliardi rispetto al mese precedente. Sono diminuite, fra l'altro, le anticipazioni Banca d'Italia agli istituti di credito. Lo Stato ha chiuso l'esercizio finanziario con un disavanzo di cassa di 5.349 miliardi, avendo effettuato spese per 27.890 miliardi, contro 22.541 miliardi di entrate. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti è sceso dai 182 miliardi di gennaio a 17 miliardi circa in febbraio (quest'ultimo dato è provvisorio e risulterebbe da consistenti uscite di capitali verso l'estero).

Alla commissione Giustizia

Da oggi esame finale alla Camera del diritto di famiglia

La riforma del diritto di famiglia, approvata alla fine del '72 alla Camera e recentemente dal Senato, da oggi sarà nuovamente all'esame in sede legislativa, della commissione Giustizia di Montecitorio. In questa sede verranno ascoltate le relazioni dell'on. Maria Eletta Martini e dell'on. Castelli (entrambi democristiani).

La discussione generale dovrebbe cominciare la prossima settimana e concludersi rapidamente, con la ratifica definitiva della riforma. Esiste in questo senso un accordo tra i gruppi dei partiti democratici per giungere all'approvazione del progetto del Senato senza modifiche, con l'intesa che nel dibattito interverrà un solo oratore per gruppo. Il Senato infatti ha ribadito i principi innovatori del testo approvato a suo tempo dalla Camera, e quindi il confronto delle posizioni si è già ampiamente avuto raggiungendo un altro approdo unitario.

Il diritto di famiglia secondo le previsioni sarà così varato entro aprile: entrerà in vigore, come legge dello Stato, 20 giorni dopo la pubblicazione sulla « Gazzetta ufficiale ».

E' convocato per oggi alle ore 16,30, il Comitato direttivo del Gruppo comunista della Camera. Odg: ripresa dell'attività parlamentare.

A quasi quattro anni dalla legge istitutiva

SI È COSTITUITA LA FIME SOCIETÀ FINANZIARIA PER IL MEZZOGIORNO

Con 200 miliardi di capitale dovrebbe intervenire nelle piccole e medie imprese — Giorgio Ruffolo presidente — Lottizzazione politica del potere

E' stato firmato ieri, a quasi quattro anni dall'emanazione della legge, l'atto costitutivo della società finanziaria meridionale-FIME, prevista dalla legge del 6 ottobre 1971, n. 853, sugli interventi « speciali » nel Mezzogiorno. Gli azionisti sono tutti organi dello Stato: la Cassa per il Mezzogiorno, che sottoscrive il 51% del capitale, inizialmente di 10 miliardi da elevare a 200 entro 5 anni; le banche Commerciale, Credito e Banco di Roma (facenti capo all'ente di gestione IRI); la Banca Nazionale del Lavoro; i Banchi meridionali di Napoli, Sicilia e Sardegna, ciascuno con il 7% del capitale.

La formazione del consiglio di amministrazione, a parte la presidenza attribuita all'ex segretario alla Programmazione presso il ministero del Bilancio, Giorgio Ruffolo, obbedisce ai criteri di lottizzazione del potere fra i partiti di governo. Si tratta di una lottizzazione *derivata* da quella in atto nella Cassa e nelle banche pubbliche. Entrano nel consiglio, in veste di rappresentanti degli azionisti, l'industriale Roberto Olivetti e Gaetano Liccardo come vicepresidenti; Pasquale Saraceno direttore centrale dell'IRI; Samuele de Guido, Baldo de Rossi, Alessandro Petriccione ed Emanuele Terrana per la Cassa; Francesco Cingano (Comit), Lucio Rondelli (Credito), Ferdinando Ventriglia (Banco Roma), Alberto Ferrari (BNL), Domenico Viggiani (Banco Napoli), Francesco Bignardi (Banco Sicilia), Angelo Giagu De Martini (Banco Sardegna) per le banche azioniste.

Il metodo di formazione dell'organo di gestione è grave in quanto delinea il permanere di quella stessa volontà che ha impedito, negli anni scorsi, il pronto impiego della FIME come strumento di riorganizzazione delle piccole e medie imprese. L'ente potrà infatti assumere una partecipazione fino al 40% del capitale delle imprese e, inoltre, prestare ad esse finanziamenti, avalli e garanzie pari ad un 20% della partecipazione. La posizione minoritaria della FIME ha lo scopo di conservare alle imprese in cui si effettua l'intervento la loro direzione gestionale preesistente. Per gli interventi di ristrutturazione, inoltre, la FIME non potrà impegnare più del 10% del capitale. Queste cautele sono però soltanto giuridico-formali perché, nei fatti, unendo la partecipazione della FIME al capitale azionario, con la diretta interferenza delle banche attraverso il capitale di prestito, la possibilità che le imprese siano nei fatti *dipendenti* dall'intervento pubblico è del tutto scontata.

Ciò che decide è l'indirizzo. La DC spera di utilizzare la costituzione della FIME come un argomento elettorale nel Mezzogiorno nelle elezioni comunali e regionali, ma tutta la politica di intervento che si svolge nel quadro della Cassa ha ignorato ed ignora il potere rappresentativo locale ed e, anzi, diretta a diminuirlo. La vita degli organi rappresentativi locali e regionali ne risulta svuotata, con ampliamento corrispondente delle pratiche di sottogoverno e spreco delle pur limitate risorse. Le piccole e medie imprese hanno bisogno, in particolare nel Mezzogiorno, di: assistenza tecnica, inquadramento associativo, sviluppo del potere contrattuale nei confronti delle banche e dei grandi gruppi. A nessuna di queste esigenze è stata data risposta. La costituzione della FIME avviene in assenza di qualsiasi impegno circa il mutamento del metodo dell'intervento. Del resto, preliminari a questo impegno sono due atti concreti: l'indicazione del ruolo della Regione nella formazione dei programmi; la precisazione di sedi di programmazione nelle quali possano intervenire le associazioni di categoria delle piccole imprese.

Emblematico di questa posizione politica della DC è il blocco, in Parlamento, delle tre proposte di legge che devono fornire la cornice di una politica della piccola e media impresa: costituzione del Fondo di garanzia; delimitazione delle imprese che possono considerarsi piccole e medie (e non filiazioni di grandi gruppi); definizione giuridica ed agevolazione dei consorzi di piccole imprese.

RAI: il Consiglio d'azienda chiede un incontro urgente con Delle Fave

Il Consiglio d'azienda della RAI si è riunito ieri in seduta straordinaria ed ha approvato un documento nel quale si condannano da un lato le attività produttive per l'esportazione (6 miliardi di impegno in appalti e coproduzioni) decise « autonomamente » dalla direzione spesso scavalcando lo stesso Consiglio d'Amministrazione, d'altro lato l'attuale e sempre più evidente « deterioramento dell'informazionae giornalistica » fornita dai servizi della TV, che pregiudica ulteriormente la credibilità dell'azienda di fronte all'opinione pubblica.

In vista della riunione del Consiglio d'Amministrazione prevista per oggi, il Consiglio d'azienda ha chiesto al presidente della RAI, Umberto Delle Fave, un incontro urgente.

Un dibattito di ieri sera in televisione

Per una scuola democratica meno circolari ministeriali

L'on. Malfatti invitato a non interferire pesantemente nell'attività dei nuovi organi collegiali - « Le riunioni dei Consigli non sono sedute del SID », afferma lo scrittore Gianni Rodari

Due concezioni profondamente diverse delle forme e dei contenuti della partecipazione democratica alla vita della scuola si sono confrontate ieri sera ne « I dibattiti del telegiornale ».

Il ministro Malfatti, i professori universitari Raffaele La Porta e Rosario Romeo, il giornalista Alberto Sensini e lo scrittore Gianni Rodari hanno dimostrato nel corso della discussione — che si è svolta sotto la presidenza del giornalista Enzo Forcella — come la « lettura » politica di quel grande fatto di rinnovamento che possono rappresentare gli organi collegiali ripropone con evidenza la divergenza fra chi, timoroso del contributo democratico, tende a limitarlo al massimo e chi invece vede in esso uno dei punti di forza per avviare la scuola al superamento della crisi in cui si dibatte.

La questione più controversa del dibattito è stata quella della pubblicità dei Consigli. Centro di essa si sono esplicitamente dichiarati l'on. Malfatti e il prof. Romeo. Il ministro condannava una pretesa « mania di partecipare tutto a tutti » e ha ignorato completamente l'obiezione secondo cui la legge non si è pronunciata affatto contro la partecipazione del pubblico alle riunioni dei Consigli quando questi deliberano in tal senso. Presentando gli eletti come degli ingenui facilmente influenzabili (« i padri di famiglia e le madri » - secondo il ministro - sarebbero « pieni di generosità », ma non « uomini politici smaliziati »), l'on. Malfatti ha sostenuto che « la presenza di una minoranza di elettori » alle riunioni finirebbe col « deformare psicologicamente » la riunione stessa.

Il prof. Romeo, pur affermando che « la gente che teme che la politica entri adesso nella scuola, sogna » poiché « la scuola è un grande fatto politico e lo è sempre stato », si è schierato a favore della tesi del ministro, vedendo nella « presenza del pubblico alle riunioni » unicamente « uno strumento di pressione sugli eletti ». A mettere invece in risalto la funzione altamente democratica e rinnovatrice Rodari che, portando l'esperienza di numerose città emiliane, ha ricordato che la partecipazione del pubblico ha anche il pregio di stimolare il contatto non occasionale o formale tra tutti i cittadini che si sono interessati alla scuola. (« Insomma », ha detto a un certo punto Rodari, « i Consigli scolastici non sono sedute del SID che debbono restare segrete »).

La disapprovazione per gli interventi accentratori e burocratici del Ministero della PI ed un invito ad un maggior rispetto dell'autonomia dei Consigli ad una ragionata fiducia nei nuovi organismi sono comunque venuti, seppure con toni diversi da tutti gli altri partecipanti al dibattito. Dal prof. La Porta, che favorevole alla pubblicità dei Consigli, ha invitato Malfatti a « fare il maggior numero di telegrammi possibile dicendo « fatelo da voi, regolateve da voi », ad Alberto Sensini che ha suggerito anche « dei piccoli aggiustamenti non difficili », come per esempio quello di « dare la chiave della scuola » ai presidenti dei Consigli per facilitare le riunioni. Da Rodari, che ha invitato garbatamente Malfatti a « fare meno circolari », a Forcella che lo ha consigliato a « rinunciare a dare l'imbeccata », lasciando « che ognuno si regoli come crede ».

m. m.

Milano: Regione e militari celebrano la Resistenza

MILANO, 7

Per il trentennale della Liberazione, il Consiglio regionale lombardo ha ricordato, in collaborazione con il comando del III corpo d'armata, il contributo dei militari alla Resistenza. Nella sala dei congressi gremita di militari, ex partigiani ed esponenti del mondo politico cittadino, il colonnello Rinaldo Crucci, capo dell'ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito, ha parlato sul tema « Le Forze armate nella lotta di Liberazione ».

Erano tra gli altri presenti l'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, il presidente del Consiglio regionale Giulio Colombo e il vice presidente, compagno Smuraglia. Il nostro partito era rappresentato dal compagno Nando Cerasi.

Era emigrata dal Sud la ragazza morta a Genova

Un altro tragico caso di aborto clandestino

La drammatica vicenda di Petruzza Lo Prete ripropone l'urgenza di una nuova regolamentazione legislativa - Domani inizia alla Camera l'esame delle proposte sull'interruzione volontaria di maternità

Domani le commissioni Giustizia e Sanità della Camera inizieranno l'esame in sede referente delle proposte di legge per la disciplina dell'aborto in Italia. I provvedimenti legislativi finora presentati sono quelli, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e del PLI, mentre l'annuncio di un'iniziativa da parte della DC non si è ancora concretizzato in una proposta di legge.

L'esame comincerà con la esposizione dei relatori Musotto e Signorile, entrambi socialisti. Seguirà la discussione generale, al termine della quale verrà costituito un apposito comitato ristretto con il compito di elaborare un testo unificato.

La necessità e l'urgenza di una nuova regolamentazione di questa delicata materia, attraverso un sereno e rigoroso confronto, sono sempre più avvertite dall'opinione pubblica e dalle donne in particolare. Le attuali norme del codice penale, risalenti al fascismo e ispirate a una concezione punitiva, sono infatti da tempo sotto accusa per le conseguenze negative che producono sul piano umano e su quello sociale. Si tratta di leggi così avulse dalla realtà da essere da un capo largamente inapplicate (e lo sono, non si giova certo di questo distacco tra cittadini e codice), e dall'altro di favorire proprio per questa ragione il preoccupante fenomeno dell'aborto clandestino.

E' di pochi giorni fa la notizia — trapelata in ritardo, perché la « clandestinità » sembra andare perfino oltre il tragico epilogo di un'interruzione di maternità — di una ragazza che a Genova ha pagato con la vita un aborto compiuto nelle condizioni più incivili.

Petruzza Lo Prete aveva ventun anni. Era nata a Cutro, il paese vicino a Catanzaro dal quale era partito anche l'operaio, padre di otto figli, che poche settimane fa si è ucciso dopo aver perduto il lavoro. Petruzza aveva deciso di emigrare, insieme a due sorelle, in cerca di lavoro e di una sistemazione meno precaria di quella che poteva offrirle la sua povera famiglia. Le tre ragazze erano arrivate a Rapallo: non si sa nulla di più della loro storia di « emigranti interne ».

Le vere notizie su Petruzza Lo Prete sono di questi giorni e appaiono impietose. Si viene a sapere che il 2 aprile è stata ricoverata all'ospedale di Rapallo in seguito a terribili dolori. Al medico spiega, piangendo: « Ho fatto tutto da sola. Non potevo avere un bambino, non sono in condizione di mantenerlo ».

Mentre si avvia l'inchiesta [illegible] appunto alle norme del codice risalenti agli anni del fascismo, con la denuncia che apre le porte del carcere, la ragazza si aggrava. I medici, che l'assistono decidono di operarla nel ventre le trovano uno spezzone di filo di ferro, lo « attrezzo » che le ha provocato l'aborto. La ragazza non riprende più conoscenza. L'infezione si estende, sopraggiunge la peritonite. Petruzza Lo Prete viene condotta a Genova, al reparto rianimazione dell'ospedale San Martino, in un ultimo tentativo di salvarle la vita. Sabato scorso la fine.

Una delegazione femminile del PCI nella RDT

E' partita per la Repubblica Democratica Tedesca una delegazione di studio di compagne dirigenti femminili del PCI, ospiti del CC della SED, per uno scambio di esperienze sui problemi della donna nella società. La delegazione è composta dalle compagne Alfonsina Rinaldi capo delegazione del CC, Valeria Manzanelli, Maria Cocco, Silvana Croce, Maria Di Maggio, Ise Ferraguti, Maria Puppi e Patrizia Vitale.

Per le difficoltà provocate dalla crisi

Meno emigrati quest'anno hanno fatto Pasqua a casa

In Puglia molti sono andati a visitare i congiunti nelle « capitali industriali » del Nord - Gravi disagi nei viaggi di ritorno per i lavoratori che non hanno rinunciato al breve rientro nei paesi d'origine - « Torneremo tutti il 15 giugno a votare »

Dalla nostra redazione

BARI, 7

Alle 19,02 al terzo binario lato nord della stazione ferroviaria centrale di Bari, il treno espresso per Torino non è ancora partito. C'è sempre ressa dinanzi ai vagoni cuccette (« chissà, qualcuno che ha prenotato potrebbe rinunciare a partire ») e in tutte le altre carrozze del convoglio per poter viaggiare comunque, anche se in piedi, anche se a stretto contatto di gomito con altre persone o con pacchi e valige.

Si arriverà a Torino, « capitale dell'automobile », alle prime ore del mattino, distrutti da un viaggio che non era più possibile rinviare.

Qualche minuto più tardi, alle 19,25 al terzo binario tronco nord, un altro espresso per Torino, straordinario, attende di lasciare la stazione ferroviaria. Anche qui tutti gli scompartimenti, ed anche gli strapuntini dei corridoi, sono stati occupati molte ore prima. Il treno partirà con 15 minuti di ritardo.

Partire con ritardo, viaggiare in condizioni disperate, è ormai normale per tanti lavoratori meridionali costretti alla emigrazione al nord o all'estero per avere una occupazione stabile (oggi nemmeno più tale) e garantire quindi l'indispensabile sostegno economico alla famiglia che si può delle volte si lascia giù, al paese d'origine.

Quest'anno, a Pasqua, non tutti gli emigrati sono tornati. Molti sono rimasti a Torino, a Milano, nelle « capitali » del lavoro del triangolo industriale, in Svizzera, in Germania, nelle baracche dove vivono in tanti. La ressa di questi giorni alle stazioni ferroviarie del Sud per trovare un posto libero nei convogli diretti al nord, non deve ingannare.

« Il traffico ferroviario per e da Bari durante l'intero periodo delle festività pasquali è estremamente inferiore rispetto a quello degli anni scorsi », ci dice un funzionario delle FF.SS. del Compartimento barese. Si è assistito ad un fenomeno che preesisteva certo anche negli anni passati, ma che questa volta si è accentuato: sono stati i familiari degli emigrati a partire per il Nord, per portare ai propri parenti i dolci tradizionali di questa festa, preparati in casa; in più un po' d'olio, il vino rosso, i ceci secchi, la frutta a stagione « ma costa meno cara », e, perché no? anche quella verdura colta in giornata, nei campi, per poter magari preparare orecchiette e rape, il vecchio « piatto dei poveri » oggi diventato una pietanza rara.

La sensibilità, l'amore per i propri cari e per la vita della gente del Sud è enorme. In questo ultimo periodo di recessione, quando anche « il pane scarso » al Nord è minacciato dalla crisi: c'è la cassa integrazione, la minaccia di licenziamenti, dappertutto, le famiglie meridionali hanno tutto sentire ai propri emigrati l'affetto, la fiducia tipica di chi ha imparato dalla vita che le sofferenze non finiscono mai e che non bisogna affatto disperarsi o cedere alla rassegnazione.

Questa volta, nei paesi della Puglia, non ci sono state quelle « feste dell'emigrato » che pure, negli anni passati, anche se sempre più sporadicamente, qua e là venivano organizzate da questa o quella organizzazione fantasma degli emigrati. Quale festa? L'emigrato non si lascia più neppure tentare da queste occasioni di sfogo che non affrontano i problemi, che sono tanti, dei lavoratori meridionali occupati al Nord o all'estero, come la recente Conferenza dell'emigrazione ha ribadito. Preferisce l'incontro con i lavoratori del posto nelle organizzazioni sindacali o politiche, l'incontro con gli amministratori, con una per discutere le prospettive di sviluppo del paese.

Molti non sono tornati nel Mezzogiorno per le vacanze di Pasqua « l'emigrante ha 10 giorni, torneremo tutti, e dico tutti, il 15 giugno sull'impegno » ripete « Io vecchio » per votare, per dire anche con il voto che al Sud c'è bisogno di occupazione e non di emigrazione ».

Pasquale Cascella

« A caso » di Tommaso Landolfi

La paralisi della volontà

E' il tema che ricorre ossessivamente anche nei più recenti racconti dello scrittore

Di libro in libro, Tommaso Landolfi ripete e varia i termini di un'ossessione mentale sempre identica: la crisi della volontà individuale quando una fede non le imprima lo slancio necessario a superare i dubbi dell'intelletto e risolversi nel dinamismo dell'azione. Siamo nell'ambito dei temi culturali e morali tipici del decadentismo europeo: pochi scrittori nostri hanno rappresentato con tenacia tanto angosciosa le frustrazioni dell'io chiuso in se stesso, alle prese con gli assilli della ragione critica e le spinte emotive degli istinti, incapace di valersi delle sue facoltà di scelta per stabilire i criteri attraverso cui partecipare alle esperienze della vita collettiva.

I giochi della fantasia, dunque della letteratura, possono bensì dargli sollievo: l'inettitudine a inserirsi nella realtà pratica trova compenso nella dimensione di surrealtà costituita dal progetto artistico. Ma l'ironia interviene a smascherare l'inganno. E l'incapacità di vivere mina progressivamente anche le energie che dan vita alla creazione letteraria. Nella sua coerenza, la carriera di Landolfi passa infatti per varie tappe significative.

Lo scrittore deve soprattutto la fama alle invenzioni estrose e allucinazioni beffarde di romanzi e racconti che prendevan le distanze da una realtà storica ben determinata, quella del fascismo al tramonto. Tale vena proseguì ancora per i primi anni del dopoguerra; man mano però il rifiuto di riconoscersi nelle nuove vicende attraversate dal paese indusse Landolfi ad arroccarsi in un diarismo autobiografico nutrito di riflessioni metafisiche, o meglio antimetafisiche, e intransigentemente ignaro di ogni rimando ai fatti e problemi della società contemporanea.

Ma il progredire della sfiducia, e assieme l'allontanamento dal proprio tempo, ha preso anche un'altra direzione. Il narratore ha voluto umiliare le sue risorse immaginative dedicandosi a operazioni di recupero parodistico di spunti e motivi risaputi della letteratura borghese di crisi, o nei suoi modelli illustri o nelle sue divulgazioni correnti e sbracate. Così in *A caso* il racconto da cui prende titolo la raccolta pubblicata di recente (Ed. Rizzoli, pp. 201, lire 3600) mette in scena i preparativi di un delitto gratuito e perfetto, come quelli di cui discorreva André Gide.

Persuaso da una voce di tentazione interna, il protagonista si accinge a questa prova di volontà, mediante cui affermare liberamente il proprio piacere, eguagliandosi alla volontà malefica che regge l'universo: « Uccidere ci rende simili a Dio », giacché la morte è il « supremo oltraggio (...) che Dio ogni giorno ci infligge e su noi perpetra ». Ma non si tratta di fare sul serio: sia la voce narrante sia il suo interlocutore sanno benissimo di dedicarsi soltanto a un gioco da letterati esteti, zanti, destinato a dare non morte a un uomo ma vita a una novella. Eppure, nemmeno questa finzione è in grado di realizzarsi. Alle prese con la propria identità narrativa e subito poi con gli appelli del sesso, il protagonista giunge alla soglia dell'atto omicida per sentirsene dissuadere dalla stessa voce che lo ha tentato: smettila con i velleitarismi, offri le caramelle al ragazzino che volevi ammazzare, e piuttosto sposane la sorella.

Le pose superomistiche non servono a far uscire dalla banalità spenta della condizione borghese. Coinvolta, anzi corresponsabile del fallimento generale, la letteratura non è più neanche atta a offrire uno sfogo verbale all'esasperazione dell'animo impotente: si limita a esibire i materiali di una narrazione che prende forma soltanto dalla sua incompiutezza. In uno dei *Racconti impossibili*, apparsi nel 1966, Landolfi scriveva che « c'è una bella differenza tra il dar corso a una decisione già presa e il decidere: per la prima cosa può bastare un attimo, per la seconda a volte non basta l'eternità ». Aforismi a parte, la decisione gli sembrava un « mostro cornuto e gravecolente, bestiaccia nera di ogni anima bennata ». Ora l'incubo nevrotico si è aggravato, sino a proiettarsi anche sugli sforzi compiuti nel dominio fantastico.

Per converso, la paralisi della volontà consapevole rivela le sue implicazioni inconscie, attraverso le metafore della sessualità fisica. Alcuni racconti di *A caso* affrontano direttamente il tema dell'impotenza maschile; in altri è la donna che accende il desiderio ma si sottrae al possesso, rivelando anomalie mostruose di conformazione genitale. L'uomo non è comunque più in grado di assumere le sue responsabilità nel rapporto primario che lo lega all'altro sesso. Siamo davvero prossimi a un punto di smarrimento totale.

In effetti nella pagina si insinuano, di là dagli effetti sarcastici e grotteschi, i cedimenti al patetismo languido. La tensione caratteristica dello stile di Landolfi consiste nel riportare i modi bruschi e interrotti del parlato quotidiano alle forme nitidamente ordinate che la scrittura borghese ebbe nel suo passato aureo. Su questo processo di filtraggio interviene l'ironia, caricando l'espressione di arcaismi, ricercatezze, vezzi bizzarri; se ne costituisce una prosa che sembra collocarsi fuori del tempo, ma denunzia la sua modernità in una sintassi tormentata e irta, non meno che in un incrociarsi di domande a botta e risposta, nelle quali il dubbio si moltiplica anziché dissolversi.

I risultati migliori sono negli apologhi e paradossi di orientamento più astratto, dove cadono gli sfondi ambientali e i personaggi perdono ogni lineamento, riducendosi a entità dialoganti o monologanti. Ma in *A caso* l'essenzialità della linea narrativa viene turbata dall'insorgere dell'effusione sentimentale, che diluisce l'icasticità del racconto. Varie volte, d'altronde, Landolfi non va oltre un esercizio di maestria verbale su occasioni di intreccio volutamente scialte, volgari: prese, appunto, come per caso.

Del resto, è lui stesso a dircelo: « Vivere a caso fu già affermato unico verso per vivere: perche dunque, del pari ed anzi a maggior ragione (il meno essendo contenuto nel più), non scrivere a caso? ». Ma naturalmente, anche abbandonarsi al caso è una forma di scelta: e come tale non può non tradire. Il circolo vizioso sta per chiudersi. Nell'obnubilamento che gli fa perder contatto con il mondo, l'intelletto non sa più trovar ragioni oggettive all'attività letteraria. E si capisce: le parole sono inutili, a chi le sappia incapaci di plasmare la verità irraggiungibile delle cose. Lanfolfi sta scontando sino in fondo, solitariamente, lo scacco dell'esistenza borghese, e della sua letteratura. Buoni e meno buoni, gli ultimi racconti sono la testimonianza struggente di un affanno portato sempre più vicino al suo unico sbocco, il silenzio del nulla.

Vittorio Spinazzola

Morto il pittore jugoslavo Hegedusic

ZAGABRIA, 7.

Uno dei più noti pittori jugoslavi, Krsto Hegedusic, è morto stamane in una clinica di Zagabria. Hegedusic, che aveva 74 anni, era stato uno dei fondatori della « scuola di Hlebine » dei « naïfs » jugoslavi, la stessa dalla quale proviene Ivan Generalic. Hedegusic è noto soprattutto per i suoi grandi quadri dedicati agli orrori della guerra.

Presentazione del Dizionario italiano contemporaneo

Il « Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea », curato da Emidio De Felice e Aldo Duro, sarà presentato giovedì prossimo a Roma da Ignazio Baldelli, Tullio De Mauro e Giorgio Petrocchi. La presentazione avverrà nella libreria Croce (corso Vittorio 156) alle ore 21.

La pubblicistica cattolica italiana tra tradizione e rinnovamento / 2

Le riviste del dialogo

Il terreno guadagnato dalla cultura di ispirazione conciliare e il superamento del vecchio integralismo - Il ruolo svolto da « Concilium » esente da imprimatur - Gli indirizzi del Centro editoriale dehoniano di Bologna - Le iniziative della « Cittadella » di Assisi e il confronto con il marxismo - La critica del « collateralismo » e la crisi della DC

La grande novità che sta emergendo, con i riflessi sociali e anche politici che essa comporta, è che la cultura cattolica di ispirazione conciliare e di chiaro orientamento democratico guadagna terreno anche nel nostro paese per cui non è corretto identificarla con il cosiddetto «dissenso cattolico».

Oggi, questa cultura non è più espressa soltanto da riviste di avanguardia («Testimonianze», «IDOC», «Il Tetto», «COM», «Vita Sociale», «Il Gallo», «Il Foglio», «Bollettino di collegamento», eccetera), ma ha trovato canali e punti di trasmissione in riviste autorevoli e in importanti case editrici cattoliche.

La prima rivista che, rompendo la tradizione dell'«imprimatur», si è collocata sin dal 1961 in questo diverso angolo visuale è «Concilium» della cui redazione fanno parte i nomi più prestigiosi della intellettualità cattolica: da Chenu a Congar, da Schillebeeckx a Gutierrez, da Rahner a Metz, a Muller, a Kung, a Basset, a Murphy, a Schmidt, a Aranguren e così via. Tra gli italiani vi figurano padre Roberto Tucci, già direttore di «Civiltà Cattolica» ed ora direttore generale della Radio vaticana, Giuseppe Alberigo dell'Università di Bologna, Sabino Acquaviva dell'Università di Padova, Silvano Burgalassi, autore di apprezzate inchieste sociologiche sulla religiosità degli italiani.

La rivista, che si pubblica in dieci lingue e che ha una diffusione di oltre 100.000 copie nel mondo, conta oggi in Italia 10.000 abbonati ed una vendita complessiva di 12.000 copie. Per una rivista teologica questo numero di lettori è di un certo rilievo, tenuto conto che fino a dieci anni fa, all'interno delle università pontificie e nei seminari, agli studenti non era permesso leggere nessun quotidiano e l'unica rivista ammessa era «Civiltà Cattolica». Oggi, invece, si legge anche «Concilium», (voluta in lingua italiana dallo scomparso padre Bevilacqua, consigliere e confessore di Paolo VI, ed avversata a suo tempo dal defunto cardinale Ruffini e dai cardinali Siri e Florit). Oggi a questa rivista collaborano Carlo Colombo (teologo del Papa), come abbiamo già detto Padre Tucci (uno dei gesuiti italiani più aperti e preparati, personalità di prestigio internazionale), i teologi Sartori, Cantalamessa, Pattaro, eccetera.

La rivista «Concilium», uscita senza «imprimatur», rappresenta un esempio interessante di ricerca culturale autonoma dal magistero pontificio e dalla gerarchia ecclesiastica (dal Concilio di Trento in poi l'«imprimatur» era stato sempre tassativo). Sulla rivista si possono leggere saggi sulla «teologia della liberazione», sul marxismo, inchieste sui problemi più scottanti della Chiesa e della società contemporanea.

Un altro centro che si è andato sempre più caratterizzando per le battaglie a favore del rinnovamento della cultura cattolica e per un «nuovo modo di essere cristiani» nella società è il «Centro Editoriale dehoniano» di Bologna. Gestito dalla Congregazione religiosa dei padri dehoniani, il Centro bolognese pubblica la rivista quindicinale «Il Regno» con un supplemento mensile di documentazione (15.000 abbonati ed una vendita di 25.000 copie), «La settimana del clero», che conta 30.000 abbonati tra i parroci. Queste due pubblicazioni, da «riviste di spiritualità», sono diventate stimolanti strumenti per la diffusione e l'approfondimento del discorso conciliare, con una particolare attenzione ai problemi sociali ed ai movimenti di ispirazione socialista.

Molti sono anche i libri che vengono pubblicati a cura del Centro dehoniano di Bologna e la scelta è sempre caduta, finora, su opere teologiche avanzate e sulla valorizzazione di esperienze, significative, come ad esempio quelle di don Mazzolari e don Milani.

Un centro, non soltanto editoriale, ma anche di promozione culturale è «La Cittadella» di Assisi. Fondata da don Giovanni Rossi come luogo di «incontri spirituali», è diventata una piccola «città di convegni» sui temi più stimolanti del momento e con la partecipazione di studiosi di primo piano di parte cattolica, laica, marxista. Tra i temi trattati in questi convegni negli ultimi anni menzioniamo «Cristiani e marxisti per una società nuova», «Giustizia e riconciliazione», «Cinema e società».

A cura di «La Cittadella» Editrice» si pubblica il quindicinale «La Rocca» (90.000 copie, la gran parte delle quali va agli abbonati), che dibatte le tematiche dei convegni e rivolge costantemente l'attenzione ai problemi della giustizia sociale, della partecipazione, ai movimenti di promozione umana. Anche i numerosi libri pubblicati riflettono questa stessa problematica: citiamo «Cristiani e Marxisti», «Cristianesimo, liberazione umana e lotta di classe» del filosofo salesiano Giulio Girardi, «Dio e nella base» del teologo spagnolo J. Gonzales Ruiz, «La teologia di fronte alla società storica» del gesuita J. M. Diez Alegria, «Questa Chiesa che amo» del primate olandese cardinale Alfrink.

Si può dire che la maggior parte degli intellettuali cattolici italiani hanno scritto, negli ultimi dieci anni, su «La Cittadella» di Assisi, che ha pure ospitato per un confronto studiosi marxisti come Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini e tanti altri tra cui molti marxisti stranieri. Sono migliaia i giovani (in maggioranza studenti universitari, i sacerdoti, i quadri intermedi delle ACLI, della CISL, della FUCI, dell'Azione cattolica, i giovani dc che si ritrovano nel corso dell'anno ad Assisi da dove sono partite tante idee nuove, che oggi alimentano i fermenti, le aspirazioni ad una società profondamente rinnovata di tanti cattolici i quali, appunto, non si riconoscono più, sul piano politico e culturale, nel discorso arretrato del gruppo dirigente dc e in particolare di Fanfani.

Il Centro studi sociali dei padri gesuiti di Milano, con la rivista mensile «Aggiornamenti sociali» diretta da padre Angelo Macchi, è un altro punto di riferimento per la nuova cultura cattolica. Precisi stimoli al rinnovamento della DC sono venuti ad questo Centro la cui rivista, tre anni fa, dedicò tre ampi saggi alla crisi culturale e politica del partito democristiano. La stessa rivista «Aggiornamenti sociali» ha patrocinato nel giugno 1974, subito dopo il referendum, un convegno sul tema «Libertà, autonomia e pluralismo nell'esperienza politica e sociale dei cattolici italiani dalla Resistenza ad oggi», con la partecipazione di esponenti lombardi della DC, della CISL e delle ACLI. Il convegno, che ha ispirato quello successivo di Riviera del Garda ed ha pesato nelle discussioni al consiglio nazionale della DC, ha offerto ai partecipanti — come ha rilevato la rivista nel numero di ottobre — la possibilità di constatare «gli aspetti e le ragioni della crisi dell'egemonia della DC sulla società civile» nel quadro del «superamento definitivo del collateralismo cattolico a sostegno della DC e dell'unità dei cattolici in un solo partito».

Sempre a Milano, la «Rivista del Clero Italiano», che, fondata da padre Gemelli e da Olgiati, era stata sempre chiusa anche in tempi recenti alle istanze innovatrici del mondo cattolico ed ai problemi contemporanei, sotto la nuova direzione (tra gli altri vi figurano Maggiolini e Lazzati, rettore dell'università cattolica) ha sorpreso per aver pubblicato in ottobre un saggio su «l'esperienza culturale del PCI dal 1956 ad oggi» e in novembre un ampio saggio di don Gervasio Gestori (del seminario di Milano) sui problemi connessi alla proposta del «compromesso storico», dove si poteva leggere tra l'altro questa considerazione: «Se si dovrà dunque andare al compromesso storico e se deve avvenire questa collaborazione tra cristiani e marxisti, questo incontro troverà la sua giustificazione sul piano politico e dovrà essere di tipo politico e non ideologico». La stessa rivista ha pubblicato in febbraio un articolo sulla «crisi dell'impegno politico dei cattolici» ricercando il «perché» del progressivo distacco critico del clero dalla DC.

La rivista «Rassegna di Teologia», diretta dal gesuita Piersandro Vanzan e stampata dall'editrice AVE ma patrocinata dalla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale con sede a Napoli, si è distinta negli ultimi anni per aver abbandonato certe tradizionali chiusure e per aver avviato un discorso nuovo nel campo teologico e sociale. La rivista, che gode dell'appoggio del cardinale Corrado Ursi arcivescovo di Napoli, si è occupata ampiamente, negli ultimi due numeri (novembre - dicembre 1974 e gennaio-febbraio 1975), del movimento «cristiani per il socialismo», offrendo una panoramica informativa sul movimento stesso e sulle sue motivazioni ideali che prende lo spunto dal convegno di Napoli del novembre scorso, ed ospitando anche articoli di Raniero La Valle su «fede e politica» e del compagno Peppino Orlando su «fede e socialismo nel dibattito dei cattolici di sinistra».

Ciò vuol dire che anche l'area tradizionalmente moderata non può più ignorare la problematica del rinnovamento che, all'interno del mondo cattolico, dispone ormai di tanti canali e ciò spiega anche il fatto che la rivista dei gesuiti di Roma «Civiltà Cattolica», rivista ufficiale della Chiesa fino al Concilio, non fa più testo come un tempo e le sue posizioni, anche se ispirate dalla Segreteria di Stato vaticana, devono confrontarsi con quelle di altre riviste che si sono conquistate un vasto numero di lettori negli stessi seminari, nelle università pontificie, oltre che nel pubblico dei cattolici laici.

Le stesse case editrici cattoliche tradizionali (come «Studium», «Morcelliana», «Marietti», «Desclée», ecc., un tempo «illuminate» ed ora risucchiate nell'area moderata) hanno visto occupare molto di loro spazio dalle agenzie «La Cittadella» di Assisi, la «Dehoniana» di Bologna, la «Queriniana» di Brescia e da altri ancor più giovani centri editoriali.

La «Queriniana», oltre a curare la pubblicazione italiana della rivista «Concilium», è l'editrice che ha fatto conoscere nel nostro paese le opere di Karl Rahner, di Hans Kung, di Schillebeeckx e la «teologia della liberazione» dei teologi latinoamericani Gustav Gutierrez, Rubem A. Alves, la «teologia politica» di Jurgen Moltmann, ecc.

Un discorso particolare merita «IDOC», un centro editoriale di documentazione che ha contribuito a far cadere tanti tabù del pensiero cattolico tradizionale facendo, appunto, conoscere in Italia testi di studiosi stranieri non graditi all'area conservatrice della Curia romana ed alle case editrici da questa controllate. Oltre a pubblicare la rivista IDOC, questo centro di documentazione internazionale con sede a Roma ha curato, in collaborazione con Mondadori, la edizione di libri «espositi» che vanno dal «Nuovo Catechismo olandese», alle «Lettere di don Milani» agli scritti di Gutierrez, Assman, Alves su «Religione oppio o strumento di liberazione?», a «La Pedagogia degli oppressi» di Paolo Freire, a «La sinistra di Cristo» («La Chiesa, il potere e la rivoluzione») di Jacques Duquesne, ai libri sulla questione del divorzio in cui venivano esposti i diversi atteggiamenti delle Chiese locali e di teologi.

Vanno menzionate, inoltre, case editrici come «Gribaudi» di Torino che pubblicato opere sul dissenso cattolico, opere sul modernismo di Bedeschi, inchieste sul Vietnam di Ernesto Balducci, Aborto: questione aperta con il contributo di molti teologi moralisti, ecc., come la Coines di Roma, un tempo legata alle ACLI ed ora autonoma, che ha pubblicato alcune opere qualificanti sui rapporti tra cattolici e socialisti, documenti dell'episcopato francese su fede e politica, inchieste sulla Chiesa nel Mozambico, in Olanda, in Irlanda, nel continente latino americano. Vanno citate le editrici come «Libri Edizioni» (che ha pubblicato di recente un ottimo libro su don Milani), «Claudiana» (che ha fatto conoscere le esperienze cristiane di base in rapporto ad una società nuova da costruire), i «Quaderni Asal» sulle repressioni in Brasile, in Cile e in altri paesi latino americani curati dalla «Editrice Missionaria Italiana».

Una particolare menzione merita la rivista «Mondo e Missione», diretta da padre Gheddo, che ha fornito, negli ultimi anni, documenti ricchissimi ed efficaci sulle barbarie repressioni operate nel Vietnam del Sud, nella Corea del Sud dai rispettivi governi. La rivista documenta puntualmente come le Chiese locali svolgano la loro opposizione ai regimi reazionari del Cile e del Brasile.

Tutti questi sono segni delle novità che si sono fatte strada anche nel nostro paese dove maggiormente ha pesato e pesa sugli intellettuali cattolici, religiosi e laici, una cultura per tradizione chiusa alle innovazioni, inchine a quei ritorni di intolleranza che portarono al referendum sul divorzio, ma anche alla sconfitta degli integralisti.

Alceste Santini

Giornate di sangue a Belfast

BELFAST — Undici morti e un centinaio di feriti segnano il bilancio di 48 ore di violenze a Belfast. Tutto è iniziato nel tardo pomeriggio di sabato quando una bomba è stata lanciata all'interno di un bar di un quartiere cattolico provocando tre morti. Poco dopo un ordigno è stato lanciato (la polizia dice per rappresaglia) in un bar di un quartiere protestante, causando la morte di quattro avventori. Verso la mezzanotte due cattolici sono stati uccisi a raffiche di mitra alla periferia di Belfast. Domenica sera un altro ucciso: un uomo nel quartiere cattolico di Ardoyne. Ieri mattina l'undicesima vittima: un giovane operaio, anch'egli cattolico, mentre stava entrando in fabbrica. NELLA FOTO: agenti e folla di fronte a un bar devastato.

Il Centro studi bolognese intitolato al grande rivoluzionario africano

CULTURA E LIBERAZIONE IN CABRAL

Un'iniziativa centrata sulle esperienze dei paesi di nuova indipendenza o in lotta per conquistarla - La validità dell'elaborazione del leader assassinato due anni fa e della costruzione — di cui fu artefice — del processo di emancipazione nazionale in Guinea Bissau

Il secondo anniversario dell'assassinio di Amilcar Cabral a Conakry ha coinciso con la creazione di un Centro di studi e di informazioni sul Terzo Mondo, a lui dedicato. La iniziativa, assunta dall'Assessorato alla cultura del Comune di Bologna con il voto unanime di tutte le componenti del Consiglio, rientra nella politica di collaborazione e di solidarietà portata avanti dall'amministrazione democratica, riproponendo la validità del pensiero del dirigente rivoluzionario africano, che è stato l'animatore della lotta per l'indipendenza della Guinea Bissau.

Il Centro bolognese intende sviluppare su scala generale (in modo da ricomporre ad unità le esperienze storiche di gran parte dei paesi economicamente arretrati) un elemento decisivo del pensiero del *leader* rivoluzionario della Guinea: quello relativo alla determinazione dell'identità (concepita come «la espressione di una realtà economica») dei gruppi sociali che costituiscono i popoli colonizzati.

Questa riflessione sul proprio passato, sulle proprie origini etniche e culturali, costituisce una ricognizione indispensabile. Non solo per affinare l'analisi sulla cultura delle società dominate (il che significa, in ultima analisi, definire il livello delle forze produttive e in generale il modo di produzione), ma anche per sondare la capacità di resistenza della struttura sociale (o dei nuclei fondamentali di essa). L'esame circostanziato e diretto della formazione economico-sociale dei diversi paesi africani, l'accertamento della loro identità, hanno come conseguenza di mostrare il carattere paralizzante e gli effetti distorsivi dell'imperialismo sullo sviluppo storico dei popoli dominati: «I colonialisti sogliono dire che sono stati loro a darci una storia; oggi diciamo che non è così. Ci hanno fatto lasciare la storia, la nostra storia, per seguire la loro, come ultimi della fila per seguire i progressi della loro storia. Oggi, impugnando le armi per liberarci... vogliamo tornare alla nostra storia, sulle nostre gambe, con i nostri mezzi».

L'analisi marxista

Dove l'imperialismo non ha demolito o stravolto le radici della cultura indigena, e possibile alimentare la resistenza e spingere sul terreno della mobilitazione i diversi gruppi etnici. La lotta di classe si esprimerà secondo forme e contenuti conformi al livello raggiunto dallo sviluppo delle forze produttive e dai rapporti di proprietà. Vapero chiarito che la centralità del modo di produzione nel pensiero di Cabral non si riduce alla pura e semplice constatazione della possibilità della rivoluzione nei paesi sottosviluppati. L'analisi marxista è per lui un'arma da usare in maniera non astratta e predicatoria.

Il massacro dei portuali a Pidjiguiti, il 3 agosto 1959, lo indusse infatti ad una rettifica abbastanza profonda della strategia del PAIGC (*Partito Africano de Independencia da Guinè e Cabo Verde*). Da quell'episodio la forza propulsiva del processo rivoluzionario non sarà più la classe operaia (il piccolo proletariato delle portuali della capitale, Bissau) né i *declassés* (il sottoproletariato dei mendicanti, delle prostitute, degli emigranti, dei giovani disoccupati), ma le masse contadine attestate nelle proprietà collettive di villaggio. E' il ruolo marginale, territorialmente ristretto, della classe operaia ad esigere un ripensamento della teoria rivoluzionaria per rapportarla alla situazione concreta.

La svolta sul piano politico ha una proiezione importante sul terreno culturale e si traduce nella linea della «africanizzazione».

L'accento sulla necessità che le *elites* intellettuali (per lo più di estrazione piccolo borghese) riscoprano la forza e il valore della cultura indigena — liberandosi così dalla egemonia della borghesia, che il lungo tirocinio di studio in America e in Europa rafforza — non è una esortazione strumentale.

Il rischio di cadere in una opportunistica politica delle alleanze con gli strati che si collocano in posizione intermedia tra la borghesia imperialistica straniera e le masse della popolazione, è denunciato da Cabral nel discorso tenuto presso la Università di Syracuse ed al centro dell'intervento *Sur le role de la culture dans la lutte pour l'independence*, pronunciato a Parigi nel convegno dell'Unesco del luglio '72. Il neo-colonialismo, a cui si riduce l'ideologia e la politica della borghesia nazionale, non esita infatti ad esaltare la peculiarità delle tradizioni culturali locali, a spalleggiare movimenti come il pan-africanismo e la *negritude*, per ribadire sotto questa avanzata simbologia formale il potere della classe dominante locale e di quella straniera.

Per Cabral «africanizzazione» significa compiere una operazione precisa, non ambigua. La premessa è, infatti, una «totale e definitiva identificazione con le aspirazioni delle masse popolari che mette in discussione non solo la cultura straniera, ma anche la dominazione straniera. Altrimenti il *ritorno alle origini* non è altro che una soluzione tesa a vantaggi temporanei, una espressione più o meno consapevole di opportunismo politico da parte della piccola borghesia».

L'analisi impietosa della reale situazione storica del suo paese, di cui richiama instancabilmente la necessità, fa dell'indagine minuziosa e del metodo della precisa conoscenza il principale contrassegno del pensiero di Cabral. A questo realismo ad oltranza si deve la costruzione di quel meccanismo complesso e solido che è il processo rivoluzionario nella Guinea e quello strumento originale che è il PAIGC.

Ancoraggio alla realtà

Nei suoi scritti l'ancoraggio alla realtà, la consapevolezza che essa «può essere trasformata soltanto da una conoscenza particolareggiata di essa e che quindi i suoi esiti (la liberazione nazionale e la rivoluzione sociale) non si esportano, quale che possa essere la analogia tra due situazioni e a comune identità del nemico da combattere», hanno conseguenze rilevanti.

Mi riferisco alla determinazione del ruolo della piccola borghesia, in quanto classe esposta più direttamente di altre al contraccolpi del sistema di dominazione dell'imperialismo e, pertanto, più pronta a raccogliere a spinta proveniente da masse popolari e a porsi alla direzione di esse subito dopo l'indipendenza. Ma la condizione, per Cabral, è che essa si autoelimini che i suoi componenti siano coloro capace di «suicidarsi» in quanto classe per rinascere come militanti rivoluzionari, che si identificano completamente con le aspirazioni del popolo cui appartengono».

Mi riferisco al riconoscimento del valore delle credenze religiose, dell'arte, della letteratura, e in generale, delle espressioni culturali originali del popolo, di cui è bene attento ad evitare ogni apprezzamento acritico.

Nella conferenza su «Liberazione nazionale e cultura» in memoria di Eduardo Mondlane, netta è la condanna di ogni idolezzamento di questa cultura, peraltro ampiamente riscoperta ed esaltata dalle vecchie potenze coloniali. Di essa non tace, difetti, non ne nasconde gli elementi negativi, reazionari o regressivi: «Siamo orgogliosi di avere proibito l'uso dei feticci, amulet, e cose del genere. Vogliamo che il nostro popolo si accorga da solo, attraverso la lotta, che i feticci non servono a niente». Così come non si può sottovalutare il chiarimento portato sul concetto di «liberazione nazionale. Un'esigenza tanto più [illegible] quanto più le forze neocoloniali, per contrastare una soluzione socialista della crisi del vecchio imperialismo, puntavano e puntano a saldare in un'alleanza strettissima le forze reazionarie, tenute sottocate dal colonialismo, con la borghesia internazionale. Il disegno di Cabral va oltre questo tentativo di cambiare di spalla al fucile. Nel senso che non accetta di sostituire la classe dominante straniera. La strada per rappropriarsi della propria storia passa per lui, attraverso la liberazione e lo sviluppo delle forze produttive nazionali.

Salvatore Sechi

ZANICHELLI
LETTERATURA
LINGUISTICA

LETTURE CRITICHE
Una nuova collana per illustrare il rapporto fra il messaggio letterario e le sue interpretazioni.

LUCIANO NANNI
LEGGERE SVEVO
pagg. 408, L. 2.800
La prima antologia della critica sull'autore triestino a cinquant'anni dalla sua clamorosa scoperta. In appendice due interviste di Italo Svevo inedite.

PAOLO PULLEGA
SCRITTORI E IDEE IN ITALIA
In chiave [illegible] dall'origine al Novecento, un panorama della letteratura [illegible] critica nazionale e internazionale sulla [illegible] letteraria.
«Dall'Origine al Trecento» L. 2.000; «Dall'Umanesimo al Manierismo» L. 2.000; «Dal Barocco all'Illuminismo» L. 1.900; «L'Ottocento» L. 2.400; «Il Novecento» L. 2.700.

BIBLIOTECA LINGUISTICA
Un'altra nuova collana Zanichelli, diretta da Manlio Cortelazzo.
Agili volumi monografici dallo stile piano e rigoroso insieme.

GAETANO BERRUTO
LA SOCIOLINGUISTICA
pagg. 108, L. 1.600
Materiale per la [illegible] discussione [illegible] di una disciplina [illegible] formazione.

JEAN-MARIE ALBERTINI
CAPIRE L'ECONOMIA
pagg. 55, L. 500
[illegible] per [illegible] a [illegible] del [illegible] della Banca [illegible].

ZANICHELLI

MIGLIAIA DI LAVORATORI MOBILITATI PER OCCUPAZIONE, INVESTIMENTI E SALARI

Prima giornata di lotta a Milano Domani sciopera Torino e la FIAT

Nel grande « teatro all'aperto » montato dai lavoratori in Piazza del Duomo si sono svolti approfonditi dibattiti sui temi dell'energia e dell'agricoltura — La fermata nel capoluogo del Piemonte sarà di quattro ore per tutte le categorie (2 ore i treni)

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Questa mattina è cominciato nel « teatro all'aperto » costruito dalle organizzazioni sindacali, nel mezzo di Piazza Duomo, con il dibattito sulla vertenza energetica, la settimana di lotta proclamata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per l'occupazione, gli investimenti, le riforme.

La settimana di lotta è stata decisa come momento unitario di risposta all'attacco padronale che fa de licenziamenti, e della cassa integrazione usata in modo « selvaggio » il centro della sua politica di attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. I dati di quest'attacco sono stati ricordati ancora questa mattina nella introduzione del segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL Carlo Gerli: sono 504 le industrie milanesi che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione nel mese di marzo per un totale di 151 084 ore.

Durante questa settimana di lotta milanese si avranno dibattiti di massa su temi specifici che investono direttamente il modello di sviluppo e quindi il tipo di riforme da fare. Questi dibattiti si svolgeranno in Piazza Duomo.

La settimana di lotta terminerà poi venerdì mattina con uno sciopero generale dalle 9 al turno di mensa e con una grande manifestazione che porterà i lavoratori in Piazza del Duomo dove parlerà il compagno Luciano Lama, segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Migliaia di lavoratori hanno partecipato oggi a due dibattiti che si sono svolti al « teatro all'aperto ». In mattinata i delegati delle aziende dell'elettromeccanica pesante, degli elettrici, dei petrolieri, della ricerca scientifica e nucleari hanno approfondito i tem. della vertenza energetica. Sulle pareti del « teatro all'aperto » i pannelli ricordano i motivi e i momenti della lotta e la subordinazione del settore italiano all'industria e alle multinazionali statunitensi.

La relazione è stata tenuta dal segretario della FLM Lorenzo Cantù, il quale ha ricordato i punti della piattaforma presentata al governo dai sindacati, cioè la richiesta dello sblocco delle centrali già previste da tempo e bloccate per l'insensibilità dimostrata dall'ENEL nei confronti degli Enti locali; un piano aggiuntivo di centrali termoelettriche da costruire rapidamente per annullare il deficit d'energia previsto; un rapporto corretto dell'ENEL e dei ministero con le Regioni e gli Enti locali per discutere e decidere insieme sui luoghi e sulle modalità di costruzione delle centrali; un piano preciso sia a livello di localizzazioni sia di finanziamenti per la costruzione di centrali nucleari; uno sviluppo coordinato del settore elettromeccanico, soprattutto riferito allo sviluppo del Meridione.

Questo piano è anche essenziale per evitare il pericolo dell'aggravarsi del deficit di energia che a Milano quest'anno ha già causato il blocco di molte fabbriche con il conseguente arresto del lavoro per 20 25.000 lavoratori. Tale fenomeno rischia di aggravarsi notevolmente, tanto che Donat Cattin ha addirittura previsto per il 1979 un deficit di 3 700 megawatt, cioè il 20 per cento del fabbisogno.

Nel pomeriggio i pannelli sono cambiati rapidamente e nel « teatro all'aperto » si è dibattuto dei problemi della agricoltura. Su una relazione del segretario della FILIA milanese sono intervenuti lavoratori chimici, alimentaristi, cartai, meccanici, braccianti, del commercio, della ricerca e dell'università.

Domani mattina si svolgerà il dibattito sui trasporti con la partecipazione dei delegati dei meccanici auto, dei chimici gomma e dei lavoratori dei trasporti; nel pomeriggio si svolgerà un incontro tra i lavoratori colpiti dalle ristrutturazioni padronali e la stampa.

Giorgio Oldrini

• • •

Dal nostro inviato

TORINO, 7

Dodici convegni intercategoriali di zona effettuati nei giorni scorsi e centinaia di assemblee che si stanno svolgendo in tutte le fabbriche ed i luoghi di lavoro preparano a Torino la grande giornata di lotta di mercoledì, che vedrà ottocentomila lavoratori dell'industria, commercio, servizi e pubblico impiego di tutta la provincia scendere in sciopero generale per almeno quattro ore. Si fermeranno per due ore anche i treni (dalle 10,30 alle 12,30), i tram, gli autobus ed altri mezzi di trasporto (dalle 10 alle 12). La lotta è per l'occupazione, gli investimenti, la contingenza e le tariffe pubbliche.

Due manifestazioni sono in programma mercoledì mattina a Torino: una nella centralissima Piazza Castello, dove lavoratori provenienti dai vari quartieri si uniranno ai lavoratori dell'Emanuel, in lotta da un anno per la difesa dell'occupazione, che stanno presidiando la sede della Regione Piemonte, una in Corso Trapani, davanti alla fabbrica di macchine utensili CIMAT, presidiata dai lavoratori contro 125 licenziamenti.

Altre manifestazioni si svolgeranno in provincia: attorno ai 1 100 lavoratori degli stabilimenti tessili Magnoni di Catasse e Nole minacciati di chiusura, a Pianezza, presso altre fabbriche in lotta per l'occupazione come la Rettifilfem e la Vetrobel di Settimo.

Sempre mercoledì scenderanno in sciopero per almeno quattro ore i duecentomila lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat-Autobianchi-OM-Lancia, che sono già impegnati a realizzare un forte rilancio delle vertenze di stabilimento sui problemi della condizione operaia.

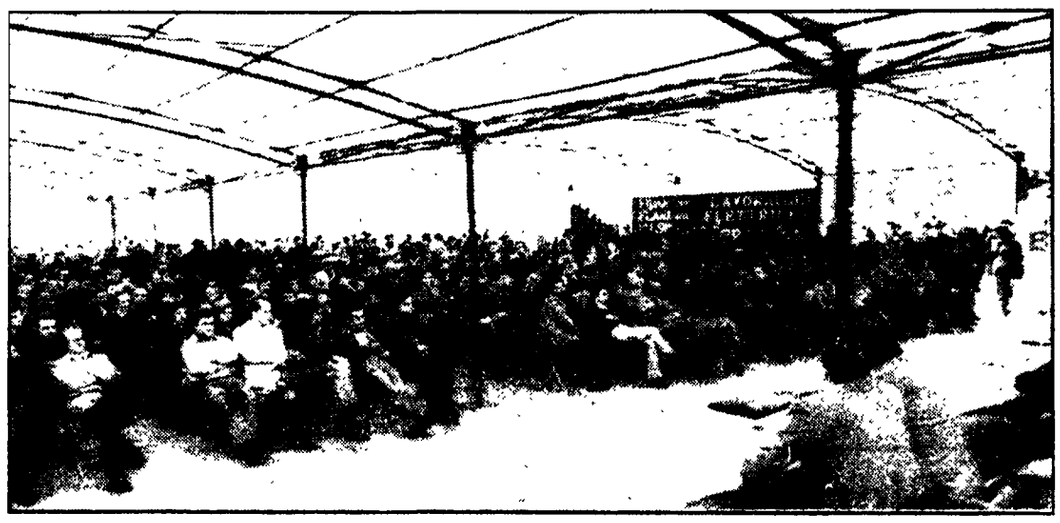
m. c.

• • •

TARANTO, 7.

Martedì 15 tutti i lavoratori di Taranto scioperanno: questa la iniziativa di lotta decisa dall'assemblea dei delegati delle strutture di base — promossa dalla federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL — contro la ingiustificata decisione dell'Italsider, presa con l'avallo del ministero delle Partecipazioni statali, di porre 364 lavoratori edili in cassa integrazione.

Per preparare questa grande giornata di lotta da domani in tutta l'area industriale si terranno centinaia di assemblee.



Il « teatro all'aperto » dei lavoratori milanesi, sede dei dibattiti in programma in questa settimana di lotta

Manovre ricattatorie ed obiettivo spreco delle risorse

FORTI RIDUZIONI PRODUTTIVE PREVISTE DAI GRUPPI CHIMICI

I grandi impianti di base utilizzerebbero soltanto il 60% della capacità produttiva - Nonostante ciò l'Aschimici chiede aumenti di prezzo che restringerebbero ulteriormente il mercato interno - La difesa dell'occupazione richiede un mutamento di politica industriale

La produzione dell'industria chimica è aumentata del solo 4,6 per cento nel 1974, dimezzando il ritmo d'incremento del primo semestre. Questo non ha impedito alla Montedison ed all'ANIC di raccogliere una massa di profitti fra le più elevate nella storia di questi gruppi (del gruppo SIR ancora non si conoscono i bilanci). La situazione produttiva, più grave in alcuni settori ed in corso di peggioramento nel complesso, si presta a nuove speculazioni politiche. Secondo il presidente dell'Aschimici, Fulvio Bracco, la chimica di base presenta una riduzione del 20 per cento negli ultimi mesi del 1974 mentre le previsioni dell'anno in corso sono di una riduzione ulteriore del 10 per cento, con stabilizzazione nel l'ultimo trimestre.

Con una perdita del 30 per cento, la capacità produttiva degli impianti chimici di base risulterebbe utilizzata in misura poco superiore al 60 per cento (includendo un margine di capacità inutilizzato in precedenza anche per ragioni tecniche). Si tratta di impianti per centinaia di miliardi che rimarrebbero « disoccupati ». Per l'insieme dell'industria chimica, comprese cioè le produzioni dette *secondarie*, Bracco prevede una riduzione dal 90 per cento al 78 per cento della capacità produttiva. Anche se non vi saranno le migliaia di licenziamenti, la previsione padronale e di far « lavorare » la Cassa integrazione salari accrescendo enormemente la quota di risorse tecniche inoperosa.

Vi sono elementi di terrorismo nelle previsioni padronali. Esistono infatti sia comparti nei quali la domanda interna (oltre le importazioni di chimico farmaceutici sono aumentate del 23% in febbraio, pari a 44 miliardi in un mese) e comparti che trovano all'estero sbocchi alternativi rispetto al mercato interno (le esportazioni di concimi chimici sono aumentate del 196% in febbraio, pari a 14,5 miliardi, un aumento del 70% di esportazione hanno registrato i settori vernici e lacche; del 27% quello chimico-farmaceutico). Sui dati di ciascun stabilimento e settore e quindi necessario un diretto controllo dei sindacati per respingere le manovre che potrebbero celare. Tuttavia emergono contraddizioni di fondo: 1) in tre anni, è questa la seconda crisi di relativa sovracapacità degli impianti chimici in gran parte del mondo (nel 1972-73 rimasero inoperosi in Europa occidentale impianti del valore di 1500 miliardi di lire), 2) la forte oscillazione nell'impiego degli impianti aumenta enormemente i costi, quindi dovrebbe diminuire la capacità di profitto e d'investimento, mentre invece siamo di fronte alla proposizione (enotico) di investimenti per altre migliaia di miliardi ed a forme di « assicurazione del profitto ».

I PREZZI — Il segreto che consente di sciogliere ogni volta le contraddizioni è la enorme capacità politica dei gruppi chimici di scaricare sui prezzi qualsiasi onere. Le dichiarazioni del presidente dell'Aschimici circa le difficoltà produttive delineano anche in Italia una situazione nella quale: 1) la mancata utilizzazione di quasi un terzo della capacità produttiva ha un costo in termini di interessi sul capitale in essi investito; 2) la impostazione di nuovi impianti, ampliamenti e nuove progettazioni si dovrebbe ridurre nel complesso almeno in rapporto al tentativo di evitare duplicazioni; 3) la riduzione di scala produttiva in tutti i suoi aspetti aumenta l'incidenza dei costi non comprimibili; 4) il pericolo di incidenti sul lavoro aumenta.

La riduzione di utilizzazione degli impianti dovrebbe essere considerata disastrosa per l'industria. Invece il rappresentante degli industriali chimici è ansioso di stringere ulteriormente il laccio al collo dei consumatori, chiedendo un nuovo aumento del prezzo dei fertilizzanti, un consistente aumento del prezzo per il gas l'quefatto e la revisione in aumento per le specialità medicinali. Nei primi due casi il cliente da strangolare è in prevalenza piccolo coltivatore e piccolo trasportatore; nel secondo caso è ciò che rimane del sistema mutualistico e quello che ancora non c'è del servizio sanitario nazionale.

ALTERNATIVA — La volontà di assestare altre legnate al cavallo che il porta sarebbe inspiegabile, nei gruppi della chimica, qualora fossero posti nelle condizioni di dover rispettare alcune limitazioni elementari. Fulvio Bracco parla di far mancare i medicinali nelle farmacie (così come la Montedison, negli scorsi mesi, ha lasciato i coltivatori senza fertilizzanti pur disponendone. E tutti insieme i padroni della chimica proclamano la libertà di programmare la loro espansione in base all'interesse aziendale di acquistare più potere sul mercato, quindi di svincolarsi al massimo dal mercato italiano a favore di quello estero, di scegliere le forme ed i settori d'investimento senza tenere alcun conto dei dati generali dell'economia italiana. Se questo potrà continuare, la « ripresa » non solo tarderà ma avrà come condizione un enorme spreco di risorse.

I lavoratori, nelle lotte aziendali e di gruppo, indicano la possibilità di uno sviluppo che contribuisca ad utilizzare meglio non solo le risorse della branca industriale ma quelle generali:

— legando strettamente gli incrementi di capacità produttiva allo sviluppo di altri settori;

— sviluppando la produzione per l'esportazione in corrispondenza di accordi di cooperazione internazionale;

— diversificando, per immettere nel mercato centinaia di nuovi prodotti non solo per sostituire importazioni, ma soprattutto per rispondere meglio alle esigenze di sviluppo interno;

— riorientando la ricerca non solo in base alle esigenze dell'economia interna e della cooperazione internazionale, ma anche ampliandola in modo più indipendente da immediati scopi produttivi.

Gli avversari di una nuova politica non sono soltanto gli avventuristi come Cefis e Rovelli, ma anche gli immobilisti, come i dirigenti dell'ENI, oltre a quanti operano per respingere le lotte dei lavoratori, della chimica nel vicolo cieco di lotte principalmente difensive.

Siglato un accordo fra artigiani e Cgil-Cisl-Uil

E' stata siglata ieri, presso la sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) l'ipotesi di accordo tra le quattro confederazioni artigiane (CNA, CGIA, CLAAI, CASA) e la Federazione CGIL-CISL-UIL per la contingenza, gli assegni familiari e la garanzia del salario per i dipendenti delle aziende artigiane.

L'ipotesi di accordo recepisce « le richieste avanzate a suo tempo — dice un comunicato unitario delle confederazioni artigiane — dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti nell'ambito della piattaforma rivendicativa riguardante la difesa dei redditi più bassi e nel quadro della globalità dei problemi relativi ai rapporti di lavoro nel settore dell'artigianato ».

L'ipotesi di accordo verrà redatta in un testo definitivo e quindi firmata.

Vertenza al Banco di Sardegna per le casse comunali

I lavoratori delle 17 Casse comunali di credito dipendenti dal Banco di Sardegna stanno effettuando scioperi per il contratto integrativo che implica il riconoscimento di un normale rapporto di lavoro col Banco. Questo, infatti, non intende pagare i contributi INPS. Una rappresentanza dei lavoratori si è recata ieri presso la direzione centrale dell'INPS, a Roma, per chiedere che l'Istituto si costituisca contro il Banco a fianco dell'Ufficio del Lavoro per ottenere in via giudiziaria l'ingiunzione a pagare i contributi. La resistenza del Banco a riconoscere i diritti dei lavoratori ha anche motivazioni politiche, per il modo arbitrario in cui usa le Casse comunali quali proprie filiali, col beneplacito della Vigilanza della Banca d'Italia che dovrebbe pretendere una regolare gestione.

La conferenza emiliano-romagnola promossa dalla Regione

Il peso dell'artigianato nell'economia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7

Il contributo che le imprese artigiane e piccole-medie possono dare per uscire dalla crisi del paese: questo il tema di fondo sul quale si sono confrontati a Bologna, nel corso della seconda conferenza regionale sull'artigianato, oltre trecento operatori del settore, imprenditori, esponenti dei sindacati di categoria, amministratori locali e regionali, dirigenti politici. Un dibattito di grande interesse, al cui centro sono state le non potevano non esserlo le linee sulle quali la Regione Emilia-Romagna si è mossa nella sua prima legislatura, gli interventi da essa attuati, il crescente livello di partecipazione alle scelte comuni che si è saputo instaurare con una categoria che — con oltre 130 imprese e 30 000 addetti — è fondamento della struttura produttiva regionale.

Ma un ruolo di grande importanza — questo uno dei dati più politicamente significativi emersi dalla conferenza — l'artigianato gioca anche in campo nazionale ed è per questo ancora più grave la mancanza di una politica seria da parte dei governi centrali, a difesa del settore, abbandonato anzi se il giudizio di molti degli intervenuti alle proprie risorse nel momento esplosivo di una crisi che proprio sulle strutture produttive più deboli si è abbattuta con maggiore pesantezza.

Tuttavia, come imprenditori e sindacalisti hanno fatto rilevare, le imprese artigiane hanno saputo « reggere » assai meglio delle industrie di più ampie dimensioni, grazie ai sacrifici compiuti dagli imprenditori, alla loro abilità, all'uso di una forza lavoro tra le più qualificate. L'Emilia-Romagna per esempio, mantiene un saldo attivo nelle esportazioni di 296 miliardi, che contrasta con il deficit del paese intero.

Sintomi preoccupanti di crisi, però, si sono fatti avvertire negli ultimi mesi, a conferma che non può una sola regione o una sola categoria produttiva sostenere una situazione che nasce dalla crisi di un intero sistema economico e sociale.

Molte aziende hanno ridotto gli orari di lavoro (specie nei comparti tessile, metalmeccanico, legno, ceramiche, abbigliamento); parecchi artigiani guardano con angoscia ad un futuro privo di certezze, di sbocchi e soprattutto privo di una politica nazionale che garantisca indirizzi nuovi sui quali incanalare gli altrimenti sforzi che la categoria è disposta a compiere.

I tagli enti sono stati giudicati gli ultimi provvedimenti governativi, a riapertura di credito, ancora troppo alti (tale si operati dalle banche, in netto ritardo rispetto di un processo riformatore generale che, intervenendo sulle strutture ed incentivando nuovi consumi, possa aprire spazi alle riconversioni produttive. E mancano gli strumenti legislativi atti a definire il ruolo dell'impresa artigiana, la sua funzione nell'ambito di una programmazione democraticamente elaborata dagli imprenditori, dai sindacati, dagli enti locali, dalle regioni.

In questa ottica sono state valutate positivamente le proposte che la giunta emiliano-romagnola ha avanzato col proprio programma, rilanciando — alla luce della necessità di proseguire la battaglia per un uso nuovo delle risorse nazionali — le scelte qualitative sulle quali si è lavorato dal 1971 ad oggi. Per l'artigianato tali proposte — come ha illustrato nella propria relazione e nelle conclusioni l'assessore Radames Stefanini — riguardano il credito, il sostegno alla riqualificazione tecnologica ed all'associazionismo, la promozione sui mercati interni ed esteri, il riequilibrio degli insediamenti in aree appositamente attrezzate.

Incontro ieri con i sindacati

L'Alfa elude i problemi delle aziende collegate

MILANO, 7

Si è tenuto oggi presso la sede della Intersind di Milano il programmato incontro tra la direzione dell'Alfa Romeo e la FLM per l'esame dei problemi riguardanti l'indotto dell'Alfa, il cosiddetto « indotto ».

Nel corso dell'incontro l'Alfa Romeo ha fornito alcuni dati circa la consistenza dell'indotto che le aziende che le procurano materiale di produzione sono in Italia 634 ed occupano un complesso di oltre 200 000 lavoratori. Le ordinazioni di produzione dovrebbero avere un calo del 5 per cento nel 1975 rispetto al 1974 per l'Alfa nord mentre l'Alfa sud dovrebbe formulare ordinazioni leggermente superiori a quelle del 1974.

La FLM ha proposto che sull'azienda stessa si chiedere alle case fornitrici l'impegno al mantenimento dell'occupazione. Le risposte che l'azienda ha dato a questa richiesta — fa rilevare una nota sindacale — sono state giudicate negative dalla delegazione sindacale. Le parti torneranno ad incontrarsi.

Ampio dibattito sui temi dell'unità sindacale

Per gli alimentaristi è necessario superare il patto federativo

Le proposte in discussione alla riunione dei consigli generali della FILIA - Tesseramento unitario confederale entro il '76 - Oggi a Roma i 1600 delegati delle fabbriche chimiche - Domani riunione degli edili e venerdì dei braccianti-CGIL

E' in pieno svolgimento il dibattito sull'unità sindacale: ieri è iniziata a Roma la riunione dei consigli generali della Filia (federazione alimentaristi), mentre domani sarà la volta di quella degli edili, che concluderanno i propri lavori venerdì 11. Oggi, sempre a Roma, 1600 delegati delle fabbriche chimiche affronteranno nella II assemblea nazionale delle strutture di base della Fulc la vasta tematica dell'unità sindacale insieme agli obiettivi rivendicativi e di lotta che interessano la categoria. L'assemblea dei delegati chimici si concluderà domani. Ai lavori partecipa e interviene il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

Mentre i delegati dei braccianti della CGIL si riuniscono l'11 ad Ariccia l'assemblea della struttura di base romana CGIL-CISL-UIL si è conclusa con l'approvazione di un documento nel quale fra l'altro si fissa nel 1976 la scadenza per realizzare l'unità organica. Lo stesso documento impegna i sindacati a far sì che entro il '76 si giunga al tesseramento unitario e a generalizzare i consigli di fabbrica, e nel territorio quelli di zona.

I consigli generali degli alimentaristi — che si concludono oggi — sono stati aperti da una relazione unitaria svolta dal compagno Gianfagna. In essa il relatore ha affrontato in modo ampio i problemi che caratterizzano l'attuale iniziativa e mobilitazione della categoria, colpita da pesanti process. di ristrutturazione industriale, individuando nell'azione per la piena occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, un diverso ruolo delle Partecipazioni statali, il terreno di concreta alternativa ai disegni padronali.

In particolare, il compagno Gianfagna ha sottolineato la necessità di sviluppare il rapporto industria di trasformazione-agricoltura, con una serie di iniziative intercategoriali e territoriali capaci di convogliare il più ampio fronte di forze.

Su problemi dell'unità sindacale la Filia ritiene mature le condizioni perché la prossima riunione dei consigli generali di CGIL-CISL-UIL adotti la decisione per il superamento del patto federativo e perché l'unità si realizzi nei tempi certi, fissati dai congressi confederali. In questo quadro è necessario — ha proseguito il relatore — pervenire all'abolizione del voto di organizzazione negli organismi dirigenti, allargato alle rappresentanze dei consigli di fabbrica; al divieto formale e sostanziale delle correnti partitiche organizzate; alla realizzazione di rinnovati confronti con i partiti politici; e infine alla generalizzazione dei consigli di fabbrica e dei consigli di zona nel '75 e al tesseramento unitario confederale per il '76.

Nella stessa relazione si propongono una serie di misure concrete, sottoposte alla valutazione dei consigli generali, e che, dopo il dibattito, dovranno divenire parte integrante del documento conclusivo. Tra queste misure ricordiamo il superamento dell'attuale assetto degli organi dirigenti con l'allargamento a tutti i livelli alle rappresentanze dei consigli di fabbrica; l'abolizione del voto d'organizzazione, la costituzione di sezioni di lavoro per i problemi sindacali, della stampa, formazione, politiche internazionali; la costituzione delle FILIA a livello regionale; sedi unitarie; omogeneizzazione dei bilanci e ampliamento dei fondi unitari.

Concluso il 2° Congresso nazionale

Le proposte dell'UCI per l'unità contadina

Accenti nuovi e note stonate - Documento conclusivo

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7

Con un importante pronunciamento unitario il 2° Congresso nazionale dell'Uci ha terminato ieri mattina i suoi lavori. L'Unione coltivatori italiani è una organizzazione di proporzioni modeste, nata da una non certo facile scissione attorno alla metà degli anni '60 (allora una minoranza socialista uscì dalla alleanza), e molto collaterale al PSI. Tuttavia questo suo secondo congresso, assai diverso da quello tenutosi nel 1971 a Grottaferrata, è stato di rilevante valore politico: 1) per l'impegno unitario di cui diceva sopra all'inizio; 2) perché ha fornito l'occasione di un vero e proprio confronto di opinioni sul tema dell'unità e della autonomia.

C'è stato, in un certo senso, un dibattito nel dibattito e non c'è dubbio che quello che ha visto impegnati i compagni Arvedo Forni della CGIL, Attilio Esposto della Alleanza dei contadini, Alfio Ross. della Federmezzadri-CGIL, Lino Visani dell'Associazione nazionale cooperative agricole aderente alla lega, Giuseppe Marchesano del Cenfac (centro delle forme associative) e Martino delle Acli-Terra, è stato indubbiamente più interessante di quello congressuale vero e proprio. I lavori, che erano stati aperti nella mattinata di venerdì da una relazione di Solazzo e da tre comunicazioni (rispettivamente di Giorgio Veronese, Anna Cavallini e Giuseppe Porrino) sono stati conclusi da un documento che riassume la linea politica dell'Uci e da un discorso del presidente on. Nello Mariani.

La parte più significativa si riferisce agli impegni unitari, l'altra — cioè quella più propriamente economica — ricalca linee e proposizioni che sono già proprie del movimento democratico: nuovo ruolo dell'agricoltura, riduzione dei costi di produzione; riorganizzazione degli strumenti e degli organismi operanti nel settore (Alma, enti di sviluppo, ecc.); riforma del credito agrario (abbandonata è stata la tesi, quanto mai velleitaria, della nazionalizzazione delle banche contenuta nella relazione del segretario generale Solazzo), scelta della impresa coltivatrice associata, rapido sviluppo delle produzioni [illegible] zootecnia, bieticoltura, olivicoltura, agrumicoltura, viticoltura e ortofloricoltura, revisione della politica commerciale assegnando maggiore iniziativa all'Italia.

Per quanto riguarda l'unità l'congresso ha deliberato di: 1) intensificare le iniziative qualificanti dell'unità di azione a tutti i livelli (economici, sociali e di politica agraria); 2) estendere le iniziative unitarie a tutti i mezzi di diffusione e di propaganda; 3) proporre alle altre organizzazioni uno strumento di coordinamento che consenta di rendere continua la collaborazione già iniziata e che in varie occasioni ha offerto un utile terreno di convergenza sulle questioni concrete dell'unità contadina; 4) mettere in piedi, entro il 1975, una costituente che dia inizio al processo di rifondazione contadina al quale debbono concorrere tutte le forze contadine; 5) risolvere, sia pur in graduata, le questioni del collateralismo (nell'Uci — è detto testualmente — « già superato) e delle incompatibilità; 6) far partecipare anche la cooperazione al processo di rifondazione coinvolgendo soprattutto le forze cattoliche.

Non sono ovviamente mancate le note stonate. La più stridente è venuta dall'intervento del compagno De Pascalis, membro della direzione del PSI, che ha esaltato certo collateralismo che nemmeno all'interno del gruppo dirigente dell'Uci non trova più credito. I contadini italiani hanno bisogno di unità e di autonomia che sono le sole condizioni per costruire un grande movimento di massa e democratico, ne ha preso atto, a Montecatini in occasione della ormai famosa conferenza d'organizzazione, la stessa Coldiretti che ha messo al vaglio di una dura critica il rapporto privilegiato con la DC che in una situazione come questa in cui passi pur faticosi e in certi casi fanno in direzione del superamento di posizione dannose, e sia ancora qualcuno che predichi l'esigenza e lo sviluppo di una presenza socialista, in termini di presenza di partito, fra le masse contadine, ci sembra grave, sbagliato e anche fuorviante.

Romano Bonifacio

Presentata al ministro dell'Agricoltura

Interpellanza PCI al Senato sull'importazione di bovini

Necessarie profonde modifiche alla politica agricola della CEE

I compagni senatori Artom, Del Pace, Zavattini, Cipolla, Mari, Gadaleta e Martino hanno presentato una interpellanza al Ministro dell'Agricoltura e Foreste « per sapere se rispondono al vero le notizie pubblicate in questi giorni dalla stampa secondo le quali la Commissione agricola della CEE avrebbe predisposto un provvedimento teso a rimpinguare i varchi doganali al best-ame bovino proveniente da paesi terzi a favore di quegli Stati comunitari che sono in grado di rivendere ad altri paesi terzi carni congelate a prezzi agevolati col relativo costo a carico delle casse comunitarie. Poiché una tale decisione provocherebbe per il nostro Paese due negative conseguenze quali:

a) una diminuzione dei prezzi del bestiame a nostri allevatori, già duramente provati da una crisi che da tempo colpisce il comparto zootecnico con conseguenze di calcolabile per la salvaguardia del nostro patrimonio nazionale e della bilancia dei pagamenti, senza provocare nessun ribasso dei prezzi delle carni al consumo;

b) la impossibilità per le nostre industrie, specie per quelle piccole e medie di esportare prodotti industriali richiesti come controscambio da quei paesi terzi, tradizionalmente nostri clienti di beni strumentali, non potendo l'Italia [illegible] la esportazione ambedue fondamentali esigenze dei nostri interessi nazionali, gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il governo intenda adottare per giungere ad una radicale modifica degli indirizzi della politica agricola della CEE, onde evitare che in modo ricorrente l'Italia sia costretta a subire solamente le conseguenze negative della politica.

Nel caso specifico gli interpellanti chiedono cosa intenda fare il governo per ottenere che nel caso di riapertura delle frontiere dei paesi terzi alla importazione di carne, siano comunque garantite le seguenti misure:

1) che le importazioni avvengano per contingenti rigidamente controllati dallo Stato in rapporto al fabbisogno del consumo, e non condizionato alla esportazione di carni congelate;

2) che il best-ame importato sia vivo e del peso non superiore a 2 quintali;

3) che le licenze di importazione siano sotto il controllo diretto AIMA, affidate alle organizzazioni professionali vere e cooperative dei produttori agricoli.

Il che significa con priorità assoluta rimandare quelle strutture di produzione di allevamento e conservazione delle carni, per le quali da tempo sono state inoltrate le richieste, onde evitare che per indisponibilità di strutture adeguate, sia resa impossibile la normalizzazione della produzione e del mercato delle carni.

A Perugia

Domani manifestano i lavoratori della Buitoni

Domani si svolgerà a Perugia una manifestazione alla quale prenderanno parte nel corso di uno sciopero di gruppo di otto ore, tutti i lavoratori della IBP (Buitoni Perugina) di Perugia, San Sepolcro, Siena, Apulia, Foggia. Dopo il corteo si terrà un comizio presso la sede dei Notari con la partecipazione di un dirigente nazionale della Federazione alimentaristi.

Lo sciopero e la manifestazione rientrano nel programma di intensificazione della lotta decisa dal comitato di coordinamento dei consigli di fabbrica IBP insieme alla segreteria della FILIA a seguito del persistente rifiuto del gruppo di discutere sulla piattaforma presentata su problemi dell'occupazione e degli investimenti e contro l'uso strumentale della cassa integrazione. Nei giorni successivi alla manifestazione si terrà un nuovo incontro di coordinamento, per assumere altre iniziative di lotta.

Mai accaduto dal dopoguerra

Un inverno capovolto ha provocato la catastrofe

«La situazione di questi giorni sull'arco alpino è veramente eccezionale, perché purtroppo si è avuto un inverno capovolto: è piovuto nei mesi in cui normalmente nevica e la neve è venuta in gran quantità proprio in primavera. Sono le *condizioni peggiori che si possono avere*, perché la neve primaverile scivola sul terreno sottostante duro e compatto. Nelle stagioni normali, invece, la neve invernale forma un blocco unico col terreno e quella primaverile può farvi presa al di sopra, riducendo così il pericolo delle valanghe».

Così il dott. Franco Vivona, ricercatore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Consiglio nazionale delle ricerche e studioso dei problemi delle valanghe, ha illustrato le caratteristiche del fenomeno che ha colpito le Alpi.

«Normalmente, le nevicate hanno due punti massimi: uno verso Natale ed uno a febbraio — ha continuato — Ma quest'anno è mancata la punta natalizia e quella di febbraio si è spostata a marzo-aprile. Un fenomeno del genere non si era mai avuto nel dopoguerra. L'elevata temperatura non permette alla neve di consolidarsi e quindi la massa nevosa (si sono raggiunti i tre metri in alcune località) precipita con le note disastrose conseguenze».

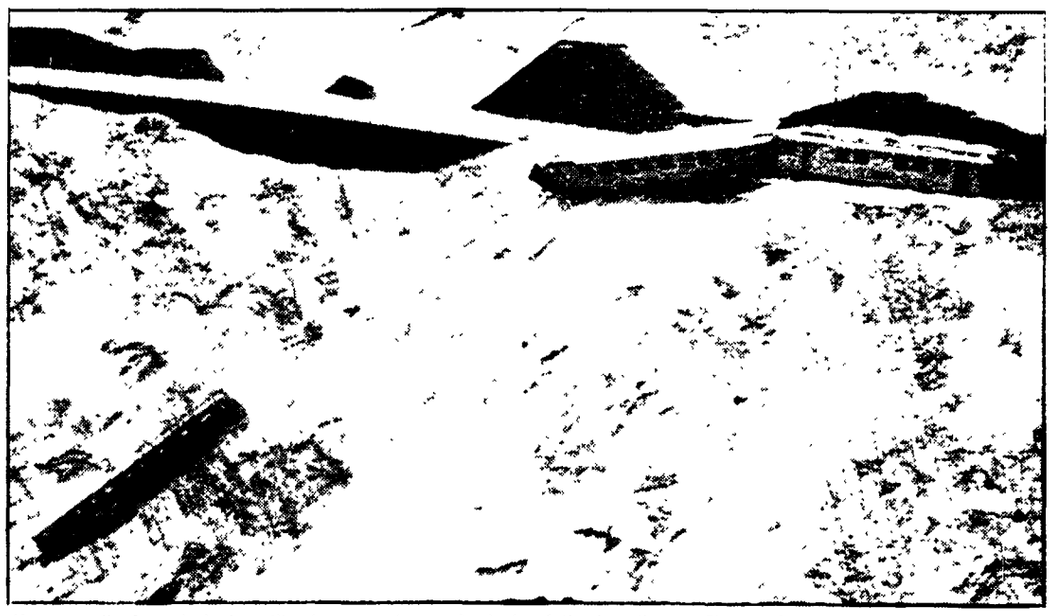
Le prospettive per i prossimi giorni sono incerte: «Il tempo non accenna a migliorare — aggiunge Vivona — e si prevede ancora neve ed ancora valanghe. L'unico rimedio sarebbe un'ondata di freddo eccezionale, che congeli la neve e la blocchi al terreno, in modo da poter successivamente avere il normale processo di scioglimento; ma le possibilità sono molto scarse perché si va verso la stagione estiva.

«A parte quelli che sono i danni enormi provocati dalla valanga (distruzione di vite umane, di boschi, di edifici, strade, ecc.), potrebbero sorgere problemi per i mesi di maggio-giugno. Anche se è ancora presto per avere elementi certi, c'è il pericolo che a maggio-giugno si abbiano piene eccezionali, in seguito allo scioglimento di questa massa nevosa. L'aspetto singolare è che qualche mese fa si temeva per una portata ridotta dei fiumi nella stagione calda, proprio per lo scarso innevamento». In ogni caso sembrano risolti i problemi di rifornimento dei bacini idroelettrici, il cui livello appariva già basso.

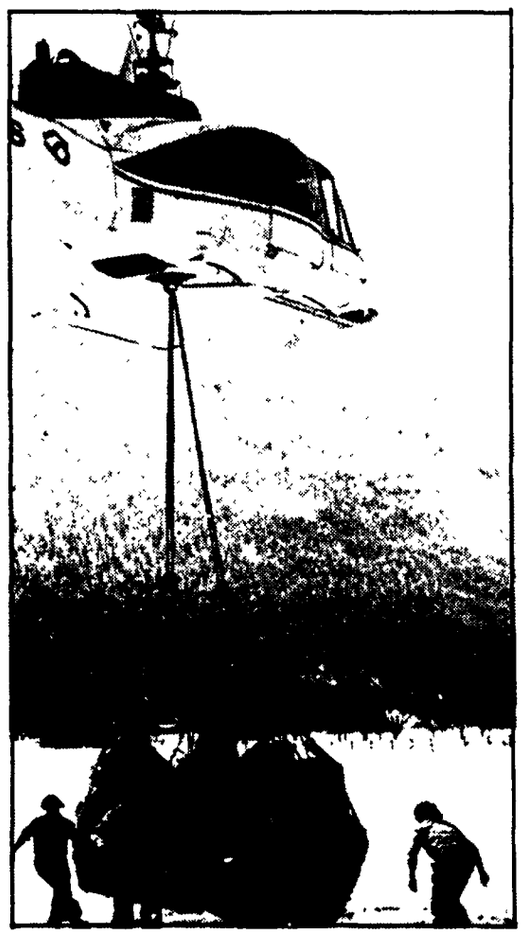
«Proprio quest'inverno — conclude il dott. Vivona — un gruppo dell'Istituto per la fisica dell'atmosfera avrebbe dovuto sperimentare un sistema, basato sul laser, per ricercare dall'elicottero i sepolti dalle valanghe. Il gruppo è stato pronto a partire per molti mesi, poi abbiamo dovuto rimandare l'esperimento al prossimo anno».

Attualmente in Italia non esistono centri di ricerca scientifica sui problemi delle valanghe; soltanto in Svizzera, a Davos, c'è un istituto internazionale per lo studio della neve e delle valanghe.

Comunque, secondo i meteorologi sono le alte pressioni esistenti sul nord Atlantico che influiscono, attraverso correnti provenienti dall'estremo bordo occidentale dell'Europa, cioè dalla Norvegia, sulle basse pressioni instauratesi sul Mediterraneo e contribuiscono a quei fenomeni meteorologici di tipo prettamente invernale che si registrano in questo periodo in Italia, con valanghe nelle zone alpine, allagamenti e alluvioni al nord e venti fortissimi nelle altre zone. Queste avverse *condizioni meteorologiche, sempre secondo* gli esperti, i quali sono abbastanza pessimisti sul loro andamento attuale, dovrebbero andare avanti per lo meno fino alla metà di aprile. Per i prossimi giorni i meteorologi prevedono ancora copiose nevicate nelle zone alpine.



Un convoglio ferroviario investito da una valanga che lo ha fatto deragliare a Chur in Svizzera



Un elicottero svizzero porta rifornimenti a un paese isolato

E' tornato il sole in Alto Adige ma i pericoli non diminuiscono

ANCORA TERRORE PER LE VALANGHE

Una famiglia tedesca data per dispersa sotto l'enorme cumulo di neve a Solda si è invece salvata - Ancora sei persone mancano all'appello - Altre due vittime per il crollo di un ponte - Bloccati i passi alpini - Ore di ritardo per i treni - Mobilitati alpini, vigili del fuoco, carabinieri, polizia, valligiani e maestri di sci - Paesi isolati o sgombrati - La situazione nelle diverse Valli - Colonne di auto in attesa

BOLZANO, 7.

Sono riprese alle prime luci dell'alba le ricerche delle vittime delle valanghe abbattutesi nel pomeriggio di ieri sulla provinciale Solda-Gomagoi: i cadaveri estratti già ieri dalla neve sono due (non tre, come era stato riferito in un primo momento), Heinrich Kuescherer di 47 anni e il figlio diciassettenne Walter, entrambi residenti a Bonn.

Mancava all'appello in mattinata la moglie dell'uomo, che doveva trovarsi sulla stessa vettura, come pure un *numero imprecisato di altre persone*, forse sei o sette. Oltre un centinaio di uomini, tra carabinieri, alpini, vigili del fuoco e finanzieri sono impegnati dalle sei con l'aiuto di cani da valanga a setacciare la massa nevosa precipitata dalle pendici dell'Ortles.

In decine di valli altoatesine continua intanto l'incubo delle valanghe, anche se la neve aveva cessato di cadere nella serata di ieri. Le comunicazioni con l'Austria sono ancora completamente interrotte: bloccato il Brennero da una serie di valanghe che hanno invaso in più punti strada, autostrada e ferrovia, chiuso il passo di Resia per valanghe in territorio austriaco, resta aperto solo il passo di Prato Drava.

Gran parte delle valli laterali sono ancora bloccate da valanghe e dove la circolazione è ancora possibile la polizia sconsiglia qualsiasi viaggio per il persistere gravissimo del pericolo. Nei paesi della Valle Aurina, della Valle dei Molini, nella Valle di Vizze, isolata dalle valanghe e nelle decine di massi minacciati dalla neve si teme che il rialzo della temperatura e il tempo possano provocare nuovi e più gravi smottamenti.

In quasi tutto l'Alto Adige, infatti, è tornato oggi il sereno.

Con il ritorno del bel tempo quasi tutte le strade in fondo valle sono transitabili senza catene o pneumatici da neve. Queste attrezzature sono invece ancora indispensabili per le autovetture oltre i milleduecento metri.

Sono chiusi, naturalmente, tutti i passi dolomitici.

A Solda, intanto, nel primo pomeriggio, mentre i vigili del fuoco, i militari e gli uomini del soccorso alpino continuavano a scavare nella neve i carabinieri hanno accertato che le persone risultanti «disperse» sarebbero almeno una decina.

Tre famiglie di turisti germanici partite ieri pomeriggio da Solda a bordo di una *Mercedes* e di due *Ford* mancano all'appello e si ritiene siano state travolte dalla enorme valanga caduta verso le 15 di ieri.

Due corpi, quelli del Kuescherer e del figlio sono appunto state recuperate. Sembra invece da escludere che sotto la neve possa trovarsi anche un pullman con a bordo parecchie persone tra cui diversi bambini: il viaggio sarebbe stato infatti rinviato all'ultimo momento. Secondo gli esperti nella zona dove è caduta la valanga (che si chiama «Ortlerlawine», slavina dell'Ortles, in quanto luogo abituale di caduta delle valanghe in primavera) lo sbalzo di temperatura che si verificherà al tramonto del sole, verso le 17, potrebbe determinare il distacco dello strato superficiale di neve bagnata, causando una nuova, colossale valanga. Le operazioni di ricerca e di soccorso pertanto potrebbero venire interrotte entro poche ore.

Dei dispersi sotto la frana di Solda sono stati già forniti i nomi. Eccoli: Arthur Hoppe di 46 anni, di Muchlheim nella Ruhr, con la moglie Charlotte di 39 anni, il figlio Michael di 10 anni e la figlia Amalie di 13 anni. Questi si trovavano su una macchina bianca ed alloggiavano all'hotel «Zebrù» di Solda.

In una macchina Ford di Essen viaggiavano Friedrich Reichert di 39 anni, Klara Reichert di 38 anni e Frank Reichert di 13 anni. Questi abitavano all'hotel «Arnica».

Inoltre in un'altra Ford che sembra sia stata investita da una valanga c'erano Jurgen Ruwe di 43 anni, di Bielefeld, con la moglie Susanna di 38 anni e una figlia di cui non si conosce il nome di 14 anni.

A tarda sera i membri della famiglia Hoppe sono stati rintracciati sani e salvi a Castelrotto da alcuni parenti. La loro auto era stata investita dalla frana ma tutti erano riusciti ad uscire dall'auto.

Tornando al Brennero, dove ieri erano state fatte sgomberare una trentina di persone, la situazione è ancora critica, sebbene in misura inferiore a domenica, quando su tutta la zona infuriava la tormenta. I lavori per la riapertura delle comunicazioni con l'Austria, interrotte da due valanghe poco a sud del passo, proseguono alacremente, ma nessuno è in grado di fare previsioni sicure sulle prospettive di riapertura in quanto su tutta l'alta Val d'Isarco, tra Colle e Brennero, il rialzo della temperatura minaccia di provocare ad ogni momento la caduta di nuove valanghe. Estremamente critica la situazione anche in Valle Aurina e nelle sue laterali, dove per ora non si può pensare alla riattivazione dei collegamenti stradali per l'imminente pericolo di caduta di slavine. «Stiamo aspettando di minuto in minuto che cadano nuove valanghe, scaricando i fianchi delle montagne — ha comunicato il comandante della stazione dei carabinieri di Campo Tures —; solo allora *potremo pensare al ripristino* della viabilità».

Nella zona restano isolate Casere in Valle Aurina, Riva di Tures, Lappago e Selva Mollini, oltre a decine di masi.

Momenti di paura si vivono anche in Val Passiria, dove *permane l'isolamento* di parecchie frazioni, quali Valtina, Stules, Plan e Corvara (quest'ultima irraggiungibile già da una settimana).

Restano inoltre isolati i paesi di Solda e Trafoi.

I danni al patrimonio boschivo, alle linee elettriche e telefoniche e alle colture sono ingenti anche se per ora di difficile accertamento. Tutti i fiumi dell'Alto Adige sono notevolmente ingrossati.

Dal Passo di Resia e fino a Silandro in Val Venosta sta ora cominciando a muoversi una colonna di auto lunga 40 chilometri.

Per quanto riguarda il traffico ferroviario la situazione è la seguente: la linea ferroviaria del Gottardo, interrotta per la caduta di valanghe da sabato scorso, molto probabilmente potrà essere riattivata soltanto nella mattinata di mercoledì. Tutto il traffico fra l'Italia e il centro-nord Europa continuerà ad essere deviato sulla linea del Sempione. Quest'ultima linea, che riceve anche i treni Milano-Monaco di Baviera per l'interruzione al Brennero, non è però in grado di reggere all'intenso traffico. E' stata pertanto decisa la soppressione di alcuni treni; altri vengono riuniti in convogli unici. Tutto ciò causa ritardi dalle due alle quattro ore che si ripercuotono sul servizio interno.

Anche da molte altre zone alpine giungono notizie allarmanti.

Il sindaco di Castellavazzo, un paesino del bellunese, ha disposto l'evacuazione del paese di Olantreghe minacciato da frane e da slavine. Quasi duecento persone sono state portate a valle. Anche per Funes e Lamosano, due comuni di Chies D'Alpago, sempre nel bellunese, c'è pericolo di una evacuazione. Un'enorme frana, oltre tremila metri cubi di fango, che sovrasta i due abitati si è rimessa in moto. Squadre di operai sono al lavoro da molte ore per scongiurare il pericolo.

Due abitanti di Cervicento, località nell'Alta Carnia, lo impresario edile Luigi Conti, di 47 anni, e la guardia forestale Lorenzo Fabris, di 49, sono scomparsi da ieri, quando l'automobile sulla quale viaggiavano è precipitata nel fiume But in piena, in seguito al crollo parziale di un piccolo ponte tra Paluzza e Cervicento. Nella zona piove da cinque giorni.

Da oltre 16 ore piove anche su Venezia e l'entroterra.

Tutti i bacini e le riserve montane della regione sono ormai colmi e l'acqua che continua a cadere va ad ingrossare i torrenti.

A Venezia si è rinnovato il fenomeno dell'«acqua alta».

Arrivano sull'Italia altre perturbazioni

Ecco le previsioni del tempo per le prossime 24 ore secondo i notiziari diramati dall'Aeronautica:

«La situazione meteorologica sull'Italia è ancora caratterizzata da una distribuzione di basse pressioni atmosferiche, ma la circolazione di aria umida e instabile tende gradualmente ad attenuarsi. In linea di massima il tempo sull'Italia si manterrà orientato verso la variabilità e sarà caratterizzato dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite.

«Le regioni tirreniche e il relativo tratto della catena appenninica così come le isole saranno interessate da una nuvolosità più frequente con possibilità di qualche precipitazione. Durante il corso della giornata la nuvolosità tende ad intensificarsi anche sull'arco alpino e in minor misura sulle regioni settentrionali, per il passaggio di una perturbazione sull'Europa centrale».

Decine di vittime e milioni di danni

In Austria e Svizzera case spazzate via e paesi isolati

Allarme nel Canton Ticino - Forse trenta i morti nelle zone che confinano con l'Italia - Mobilitato anche l'esercito
Nei Grigioni spazzati via molti chalet - Presso Salisburgo sconvolgente dramma in una casa - Tutti morti sotto il fango

BERNA, 7.

Sono almeno ventotto le vittime del *maltempo in Svizzera* e in Austria, e si teme che il bilancio della più grave ondata di valanghe, slavine e frane registrata da molti anni a questa parte sia destinato a salire. Molte case sono state investite da masse *di neve, parecchi sciatori sono* stati colti dalla valanga mentre si trovavano sui pendii alpini, interi villaggi sono isolati.

Nella Confederazione Elvetica la furibonda offensiva dell'inverno fuori stagione ha causato una serie di drammi. Almeno diciotto sono i morti nei villaggi e nei centri di vacanze della Svizzera centrale e meridionale. Migliaia sono i turisti bloccati negli alberghi. Tre cantoni, Granbuenden, Uri e Ticino, sono stati dichiarati «zona di pericolo». *La valanga più grossa ha investito* il grazioso villaggio di Acla, nel Canton Grigioni, sul versante settentrionale del passo di Lukmanier. Centinaia di tonnellate di neve e ghiaccio hanno travolto diverse case, si teme che otto persone *abbiano perduto la vita; forse* dieci, dice la polizia cantonale. Sette chalet sono stati distrutti. In nottata cinque persone sono state ritrovate dopo molte ore passate sotto la neve.

Sempre nei Grigioni una slavina ha investito nel Praetigau tre dei sciatori. Nove sono riusciti a liberarsi, uno è stato trovato morto, gli altri sono dispersi. Presso Andermatt è morta una ragazza, nel Canton Ticino un giovanotto. Una slavina ha travolto uno chalet nella Val di Muggia, nel Ticino. Dalla massa di neve i soccorritori hanno estratto due feriti gravi; gli altri cinque della famiglia erano morti.

Decine di villaggi sono tagliati fuori dal resto del paese. Fra le località isolate dalla neve i centri turistici di Saas Fee di Andermatt. Numerose le strade bloccate; anche le ferrovie sono state colpite dalle conseguenze delle fitte nevicate. Si teme che la persistenza del maltempo provochi altri drammi. L'esercito elvetico si tiene pronto a intervenire.

A Ramingstein, in Austria, al confine fra le province di Salisburgo e della Stiria, uno smottamento di terreno ha sepolto una casa. Le squadre hanno ricuperato dalle macerie e dal fango otto cadaveri e una bimba gravemente ferita. Poi anche la piccola ha cessato di vivere. Altre cinque persone, fra cui quattro bimbi, sono disperse. La sciagura è stata causata dalle intense piogge che si sono abbattute in questi giorni sulla zona, come su gran parte del territorio austriaco.

E' stato il sindaco del municipio di Ramingstein a scoprire l'accaduto, mentre faceva un giro d'ispezione per una valutazione dei danni. Ha dato l'allarme, i soccorsi sono subito cominciati. Ma ci si rendeva conto che per gli abitanti della casa era stata la tragedia. Il bilancio provvisorio della sciagura porta a quarantadue il numero delle vittime del maltempo sui monti austriaci nella stagione invernale '74-'75, una stagione che ha avuto una drammatica coda. Altri paesi della zona sono stati sgombrati. Si segnalano almeno altre due vittime. Fra sabato e domenica i morti in Austria sarebbero stati almeno 17.

In Francia è caduta altra neve sul Giura e sulla regione Rodano - Alpi. Numerose le rotture di cavi elettrici, in particolare nella zona di Grenoble.

Nel pomeriggio di ieri a Milano

Studentessa rapita all'uscita da scuola

MILANO, 7.

Nuovo *rapimento in provincia di Milano*. Questa volta ne è rimasta vittima la diciottenne Laura Orsi, abitante a Melegnano. Ancora non sono noti tutti i particolari della vicenda: sembra comunque che il rapimento si sia verificato all'uscita o nei pressi della scuola che la ragazza frequenta a Milano. Non risulta, tuttavia, che alcun testimone abbia assistito alle fasi del rapimento.

Laura Orsi frequenta l'istituto privato di lingue «Cambridge school» ed era solita tornare a casa con un pullman che arriva a Melegnano alle 15. Quest'oggi i genitori non l'hanno vista rientrare e, dopo averla attesa per tutta la serata, il padre ha avvertito, verso le 21, i carabinieri. Un'ora dopo, Emilio Orsi, un modesto impiegato, avrebbe ricevuto una telefonata dei rapitori, che avrebbero chiesto un riscatto di ben duecento milioni da consegnare entro venerdì prossimo.

Malgrado le condizioni economiche modeste del padre di Laura, si apprende anche che un suo zio, Luigi Orsi, è proprietario di una piccola azienda (con 60 dipendenti) di profilati metallici al Villaggio Francolino (Carpiano), nei pressi di Melegnano.

Le prime indagini, condotte dai carabinieri di Melegnano, di Lodi e di Milano, sono finora coperte dal massimo riserbo.

Documentata al processo Li Causi la carriera dell'ex sindaco

Le «varianti Ciancimino» al piano regolatore

Una fortuna economico-politica fondata sulle agevolazioni alla speculazione mafiosa

PALERMO, 7

Udienza boomerang stamane per Vito Ciancimino, l'ex sindaco d.c. di Palermo che il compagno Girolamo Li Causi, nella veste di vice presidente dell'Antimafia, mezz'ora dopo l'uccisione del procuratore Scaglione, denunciò come compartecipe degli interessi mafiosi da cui era scaturito questo delitto. Al processo per diffamazione intentato contro Li Causi dal notabile fanfaniano per queste dichiarazioni è proseguito difatti lo show grottesco della deposizione «volontaria» della cosiddetta «parte lesa», tramutata quasi in «imputata» da una mole sempre più ampia di contestazioni.

Il processo comincia a produrre anche contraccolpi all'interno della DC palermitana, dove la «sinistra di base» ha voluto un documento in cui si richiede in pratica l'esclusione dell'ex sindaco e attualmente capogruppo d.c. al Consiglio comunale dalle liste per le prossime amministrative.

Il primo colpo alla linea di Ciancimino l'ha inferto in apertura dell'udienza un imprenditore edile palermitano, l'avvocato Lorenzo Pecoraro, al quale si deve, il 5 agosto 1963 una denuncia a carico dell'allora assessore ai Lavori Pubblici del Comune per una serie di accuse che vanno dal falso in atto pubblico all'interesse privato, dalla tentata concussione all'estorsione. Pecoraro sostenne che Ciancimino avrebbe rilasciato una licenza di costruzione alla società «Aversa» di cui egli faceva parte, solo se tale impresa si fosse accordata con un'altra, la «Sicilcasa» in cui lo stesso amministratore d.c. aveva le mani in pasta. In una lettera che il costruttore ha mandato al tribunale e che è stata letta questa mattina in aula, Pecoraro chiarisce il come e il perché di una sua «ritrattazione».

Pecoraro ha denunciato l'ex sindaco per calunnia per gli apprezzamenti sul suo conto fatti da questi la scorsa udienza (era stato definito «uno sciocco che fa falsi grossolani») e, nella sua lettera, ricorda di avere già chiarito alla magistratura di essere stato costretto a ritrattare le sue accuse, «dalle pressioni dei suoi soci, che si vedevano esposti» per sua colpa «alle ire di Ciacimino e compagni».

Di più: un altro imprenditore, Antonino Pollara (che più tardi si scoprirà essere presente tra il pubblico e sarà protagonista di un altro episodio illuminante) — riferisce Pecoraro — «non avendo voluto recedere dalle sue accuse non ha ancora ottenuto a tutt'oggi quella licenza».

Deposta ogni spavalderia Ciancimino cerca di ribattere cavando fuori dalla sua borsa tutta una serie di diagrammi, planimetrie multicolori e fotocopie che — ha osservato il PM Geraci — rischiano di far disperdere il processo con esito pregiudizievole per la verità. Dal fondo dell'aula, nel settore del pubblico, una voce contesta le affermazioni dell'ex sindaco: «E' tutto falso, chiedetegli quando fu rilasciata la licenza». Ad interrompere il torrente di parole del notabile d.c. è appunto Antonino Pollara.

La lettera di ritrattazione che Pecoraro inviò all'Antimafia è del maggio 1964. Un giorno prima — rileva l'avvocato di Li Causi, Fausto Tarsitano — l'«Aversa» aveva presentato al Comune una istanza di variazione al progetto. Ma solo dopo una lettera di «discolpa» inviata stavolta dal costruttore direttamente a Ciancimino la rattifica della variante divenne definitiva.

Sottoposto ad una incalzante raffica di contestazioni che la difesa di Li Causi muove *sulla scorta di una serie di* univoche documentazioni l'ex sindaco è costretto a rispolverare la tattica del «Non so» e del «Non ricordo». Tarsitano rievoca le fasi salienti dell'assalto alla città da parte delle cosche mafiose e della speculazione edilizia, con la connivenza dell'assessorato all'urbanistica. Il primo episodio citato riguarda lo sconcertante destino di una stupenda villa liberty al centro della città, «Villa De Riella» di proprietà del principe Lanza di Scalea, che nel giro di 24 ore è oggetto di una richiesta di lottizzazione concessa a tambur battente e viene abbattuta in piena notte.

TARSITANO: Quali vantaggi, economici e non, ha ricevuto Ciancimino da questa operazione?

CIANCIMINO: E' una domanda offensiva. Mi rifiuto di rispondere.

TARSITANO: l'11 luglio 1960 il Comune approva una variante al PRG per una zona di proprietà del boss di Trapani, consentendo che un'area destinata originariamente a verde pubblico venisse da questi venduta per 324 milioni alla Immobiliare «La Favorita». Che sa dirci Ciancimino di questa operazione?

CIANCIMINO: Non ne so nulla. Girate la domanda alla commissione di redazione del piano regolatore.

Tarsitano ha quindi ricordato altre varianti di cui beneficiarono capimafia della statura di don Vincenzo Nicoletti, Matteo Citarda, ecc.

TARSITANO: E' vero che in un periodo in cui la giunta Ciancimino era dimissionaria, il Comune deliberò la liquidazione di 3 miliardi e 350 milioni in favore dell'imprenditore Cassina per la manutenzione delle forme? Perché tanta fretta?

CIANCIMINO: Non so. Non ho approfondito.

TARSITANO: La polizia, i carabinieri, Vicari, l'Antimafia e, recentemente, il tribunale di Genova hanno indicato Ciancimino come una figura emblematica dell'intreccio tra mafia e politica. Dica Ciancimino se ammette di essere un mafioso o se tutte *queste autorità si sono sbagliate*.

PM GERACI: Non mi oppongo alla domanda perché rivolta a Ciancimino, e commettendo una illuminante gaffe - n.d.r.) nessun «imputato» può essere costretto ad autoaccusarsi.

L'udienza è stata rinviata a domattina: l'ex sindaco vuole tornare a deporre.

Vincenzo Vasile

Nei ripensamenti di un altro teste al processo Mangano-Coppola

Rispunta il sosia del presunto killer

L'ex detenuto che si offrì di riconoscere Boffi: «Anch'io vidi uno che gli somigliava: ma lui era già in galera»
Mutano diverse circostanze — Il battibecco su una libertà provvisoria ottenuta dopo la prima deposizione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

I dubbi aumentano. C'è un sosia di Sergio Boffi, il presunto killer dell'attentato al questore Angelo Mangano? Pare di sì, stando a quanto ha dichiarato stamani in aula l'ex detenuto del carcere di Rebibbia Antimo Picariello, uno dei testimoni-chiave dell'accusa contro Sergio Boffi e Ugo Bossi.

Picariello in istruttoria raccontò che il 5 aprile 73, cioè il giorno dell'attentato a Mangano con la sua auto per poco non si scontrò con un'altra all'incrocio di via Tor Tre Teste dove abita il questore e dove avvenne l'attentato. Picariello in questa auto che era seguita da un'altra vide tre persone. In due di queste, successivamente, dopo aver visto le foto sui giornali riconobbe Boffi e (all'ottanta per cento) Bossi tanto che ritenne di riferirlo al giudice istruttore Imposimato. Stamani l'ex detenuto ha detto che nell'agosto '73 quando Boffi e Bossi erano già in carcere vide alla stazione Termini un uomo che somigliava moltissimo al Boffi. Inoltre Picariello non si è mostrato sicuro come lo fu durante l'istruttoria circa l'ora del mancato scontro con l'auto sulla quale si sarebbero trovati Boffi e Bossi la sera dell'attentato. Infatti, Picariello ha detto che quando incrociò l'auto, erano circa le 16 le 16,30. L'attentato avvenne com'è noto alle 20,15. Un altro duro colpo per l'istruttoria dopo quello inferto dall'ex carabiniere Armando Caponetti che esclude che l'uomo visto passeggiare sotto la casa di Mangano fosse Sergio Boffi.

Anche Caponetti riferì alla corte che Boffi assomigliava a una persona da lui vista davanti alla casa di Mangano. Che la persona indicata da più parti come Boffi fosse dunque un sosia (l'altezza del l'uomo esclude una perfetta identità) è un interrogativo che dovranno sciogliere i giudici della Corte d'assise.

Antimo Picariello ha 34 anni ed è stato arrestato più volte per furto. Egli venne arrestato anche il 6 giugno 1973 per furto; dopo avere parlato con il giudice Imposimato, e riconosciuto Boffi e Bossi ottenne la libertà provvisoria. Di professione carrozziere, non è stato capace di dire (lui che aveva descritto così bene i volti degli occupanti dell'auto incrociata sul luogo dell'attentato) il colore della vettura con la quale per poco non si scontrava. Non solo: egli sostiene che Boffi era alla guida, mentre Bossi si trovava sul sedile posteriore. Il questore Mangano, invece, ha detto ai giudici che l'auto era guidata da Bossi.

PRESIDENTE — A che ora incrociò l'auto?

PICARIELLO — Erano le ore 16,30.

AVV. LENA (difesa Boffi) a verbale.

PRESIDENTE — Era notte o tramonto?

PICARIELLO — Perché debbo dire una fesseria se non ricordo l'ora?

PRESIDENTE — Che macchina era? Sa dire il colore?

PICARIELLO — Non ci ho fatto caso.

PRESIDENTE — Quando ha saputo dell'attentato?

PICARIELLO — Il giorno dopo. Non l'ho messo in relazione con il mancato scontro. Solo dopo tre mesi quando ero detenuto a Rebibbia ho collegato i due episodi.

PRESIDENTE — Dove si trovava il secondo passeggero dell'auto?

PICARIELLO — Non ricordo.. Non posso ricordare tutto. Se avevo interesse a quelle cose mi sarei studiato i documenti e l'avrei ripetuto a pappagallo.

AVV. TOPPETTI — Ci ha guadagnato la libertà provvisoria!

PICARIELLO — Me l'ha data lei?

TOPPETTI — Leggiamo il suo certificato penale. Ha fatto anche una rapina.

PICARIELLO — Macché rapina! Ho rubato due polli, due arance e una bicicletta. M. sono fatto 11 anni di carcere.

PRESIDENTE — Perché volle parlare con il giudice Imposimato?

PICARIELLO — A Rebibbia mi avevano picchiato e allora chiesi il colloquio per dirgli anche il resto.

PRESIDENTE — Chi lo ha picchiato

PICARIELLO — Le guardie.

PRESIDENTE — Quante volte è stato interrogato

PICARIELLO — Due o tre volte. Una volta, oltre al dottor Imposimato c'era un altro giudice e il difensore di Mangano.

PRESIDENTE — Come fa a sapere che si trattava del difensore di Mangano.

PICARIELLO — Me lo ha detto una guardia.

P.M. CASINI — E' stato mai avvicinato da nessuno?

PICARIELLO — No. Solo un giorno alla stazione Termini vidi uno che era uguale a Boffi. Ebbi quasi paura. Un sosia perfetto. La cosa strana è che Boffi era allora in carcere. Se oggi mi si presentasse lo riconoscerei come quello che era in macchina in via Tor Tre Teste.

Dopo Picariello sono stati ascoltati altri numerosi testimoni minori fra cui il vice direttore del carcere di Rebibbia che è stato invitato a riferire sulle visite ricevute da Picariello durante la sua detenzione. Domani si riprende.

Giorgio Sgherri

Istanza in Cassazione

La difesa di Valpreda chiede che il processo torni a Milano

Sollecitata la revoca del provvedimento che fece trasferire il dibattimento a Catanzaro

I difensori di Pietro Valpreda hanno chiesto che il processo per la strage di piazza Fontana torni a Milano. Gli avvocati Guido Calvi, Nicola Lombardi, Alberto Malagugini, Luca Boneschi, Francesco Fenghi, Marco Janni, Fausto Tarsitano e Giuseppe Zupo hanno ieri depositato in Cassazione una istanza per la revoca del provvedimento con il quale era stato rimesso alla corte di Assise di Catanzaro il processo pendente contro Pietro Valpreda e gli altri del circolo «22 marzo». Come si ricorderà gli atti furono inviati in Calabria per legittima suspicione e per motivi di ordine pubblico su richiesta del procuratore generale del capoluogo lombardo il quale sosteneva che Milano non garantiva un sereno svolgimento del dibattimento.

«Non chiediamo — si legge nel documento — che la corte riveda il proprio provvedimento, da noi ritenuto erroneo, alla luce di una diversa valutazione dei fatti e degli apprezzamenti allora portati alla corte dal procuratore generale. Noi chiediamo alla corte di valutare la situazione quale ora si presenta, a distanza di oltre due anni dalla precedente decisione, dal momento che il dibattimento, due volte iniziato a Catanzaro, è stato due volte rinviato a nuovo ruolo e la sua fissazione per la terza volta, dipende, quanto all'epoca, dalla durata dell'indagine in corso sulle responsabilità di imputati che ancora non sono stati rinviati a giudizio».

E' noto infatti che il processo di Catanzaro è stato rinviato una seconda volta per permettere la riunione del processo a carico di Valpreda e quello a carico di Freda e Ventura con altri procedimenti ancora in fase istruttoria e che riguardano imputati messi sotto accusa dal giudice D'Ambrosio a Milano.

Proprio la scorsa settimana la Cassazione ha deciso di inviare a Catanzaro anche la istruttoria a carico del giornalista fascista spia del SID Guido Giannettini.

«Il provvedimento di rimessione è ovviamente "un provvedimento allo stato", cioè legato alla situazione storica concreta del momento in cui la questione si è posta» ricorda il documento dei legali di Valpreda e Gargamelli. «Orbene la revoca del provvedimento non presenta ozzi controindicazioni giuridicamente rilevanti, ma soltanto il vantaggio di tornare al giudice naturale, di riportare i processi riuniti nel luogo dove è avvenuto il fatto principale comune ad entrambi (quello contro Valpreda e quello contro Freda e Ventura), di facilitare il loro compito agli imputati, alla difesa, ai testimoni».

«Gli aspetti del problema si possono ridurre a due — affermano sempre gli avvocati — la generalizzazione sempre più evidente di alcuni atti, tra quelli indicati dall'allora procuratore della Repubblica, che non possono assolutamente definirsi milanesi, e la regolarità, la "serenità" della amministrazione della giustizia a Milano nel periodo di tempo in considerazione».

«Fu grave all'epoca della fissazione del primo processo che il procuratore generale affermasse essere Milano città non governabile democraticamente e non sicura per lo svolgimento del processo; ma oggi mantenere una tale posizione sarebbe ancora più grave.

«Negare oggi a Milano — prosegue l'istanza — la serenità, l'obiettività, le condizioni politiche, morali e organizzative per ospitare e celebrare un processo di così vasta portata, di fronte a ciò che questo periodo della vita nazionale ha lasciato emergere sulla storia delittuosa e clandestina che si è sviluppata in Italia dal '69 in poi, significherebbe ritenere che la magistratura milanese non è, al pari di ogni altra, indipendente e sovrana nell'ambito della sua funzione.

«Quanto ai fatti milanesi è indubbio che la città non è più, se mai lo è stata, al centro della attenzione e delle gesta di gruppi provocatori e clandestini. Si menzionavano allora i Gap e le Brigate rosse; ma i primi rappresentano ormai, evidentemente, soltanto una sigla abbandonata: le seconde non occorre spendere parole per dire che non possono collocarsi entro le sue mura».

«Due considerazioni ancora: la prima che qualsiasi iniziativa di fantomatici gruppi clandestini di sinistra per liberare Valpreda, di cui fantasticava il procuratore della Repubblica, è frustrata in radice dalla condizione di libertà di Valpreda e dei suoi compagni. La seconda, assai importante, che le procure milanesi hanno evidentemente escluso con il loro silenzio che vi fossero per il processo a Freda e Ventura motivi che giustificassero la richiesta a suo tempo fatta per Valpreda».

Nell'istanza si chiede che la Cassazione decida, nel caso ne abbia bisogno, di sollecitare anche il parere del PG Salvatore Pubusu; e si fa presente che gli imputati milanesi vedono compromesso il diritto ad essere difesi dall'enorme costo di un processo che si svolge in una città così lontana come Catanzaro.

p. g.

E' in carcere a Torino

Affiliato alle BR favorì l'espatrio di Bertoli?

Indiziato dal giudice milanese è accusato di aver aiutato il terrorista a procurarsi il passaporto che la polizia ebbe anche la possibilità di fotocopiare — Oscuri legami con la destra eversiva

MILANO, 7

In prigione a Torino per un mandato di cattura (l'accusa è di partecipazione a bande armate) emesso dal giudice istruttore Gianfranco Caselli che indaga sulle sedicenti «Brigate rosse», Aldo Bonomi, 25 anni, da Sondrio è stato indiziato di reato anche dal giudice istruttore milanese Antonio Lombardi, il magistrato che conduce l'inchiesta sui retroscena oscuri della strage di via Fatebenefratelli.

Il Bonomi, arrestato a Trento mentre svolgeva servizio militare, è imputato di falso in certificazione amministrativa, di favoreggiamento e di ricettazione di passaporto. Gli episodi in cui il giovane risulterebbe coinvolto risalgono all'ottobre-novembre 1970, cioè al periodo in cui Gianfranco Bertoli, trasferitosi da Padova a Milano, avvicinò alcuni elementi che ruotavano nel l'ambiente della sinistra extraparlamentare per ottenere un passaporto falso. Il documento gli era necessario per espatriare, essendo inseguito da un ordine di cattura per rapina e tentato omicidio. Ottenutolo (il falso passaporto era intestato a Massimo Magri, un esponente della sinistra extraparlamentare), il Bertoli venne portato a Sondrio nella abitazione di un medico.

Successivamente venne nascosto, per due o tre giorni, in una baita. Infine gli venne fatto attraversare il confine italo-svizzero. Il resto è noto: dalla Svizzera, il terrorista si trasferì in Francia. Da Marsiglia si imbarcò per Israele, dove, ospitato in un kibbuz per oltre due anni, riparti nel maggio del 1973 per compiere l'attentato contro la questura milanese ordinatogli da una centrale eversiva di destra.

Il Bonomi, che è stato interrogato nel carcere di Torino dal giudice Lombardi, è accusato, per l'appunto, di avere favorito la fuga del Bertoli, dopo essersi adoperato, assieme ad altri, per procurargli il passaporto. Il Bonomi avrebbe respinto tutte le contestazioni, non riuscendo, però, a convincere il magistrato.

I suoi contatti con il sedicente anarchico, indiziato anche dal giudice di Padova Tamburrino di associazione sovversiva con la «Rosa dei Venti», risulterebbero da provati riscontri precisi e incontrovertibili. Ma nel periodo ottobre-novembre del 1970 il Bertoli di contatti ne ebbe parecchi e di diversa natura, tali da suscitare gravissimi interrogativi, ove si pensi che il passaporto finì nelle mani dell'ufficio politico di Milano.

Una foto del Bertoli, identica a quella apposta sul passaporto grossolanamente falsificato, venne trovata in un «dossier» messo assieme dal dott. Luigi Calabresi, il commissario assassinato da un «killer» il 17 maggio 1972, di fronte alla propria abitazione. Durante il recente processo, conclusosi con la condanna all'ergastolo del Bertoli, salto fuori, inoltre, che il terrorista era stato ripetutamente contattato da elementi dei servizi segreti.

Alla luce del nuovo atto istruttorio del giudice Lombardi c'è da chiedersi ora quale sia stato il ruolo del Bonomi in tutta questa torbida vicenda.

Del Bonomi si sa che era legato alla rivista «Controinformazione», il direttore della quale, Antonio Bellavita, ha recentemente rivendicato di essere autore di quello sconcertante racconto registrato su nastro (la registrazione è stata trovata nel «covo» di Robbiano di Mediglia e il testo integrale è stato inserito nella requisitoria del P.M. Guido Viola) in cui viene fornita una dubbia versione sul la morte di Giangiacomo Feltrinelli.

Nello stesso «covo» delle sedicenti «brigate rosse» sono stati trovati, come è noto, parecchi documenti sul processo ai giudiziari più scottanti e, fra questi, anche una serie di appunti che si riferiscono ai contatti che il Bertoli aveva avuto con elementi anarchici.

Il Bellavista, in un memoriale pubblicato da un settimanale milanese, afferma che si trattava di indagini di natura giornalistica. Singolarmente le tesi svolte in queste indagini (Feltrinelli, Pinelli, Bertoli, Piazza Fontana) sono identiche a quelle sostenute dalla stampa fascista.

Questi ritrovamenti ripropongono il problema della reale natura di queste strane «Brigate Rosse», elementi delle quali, pur teorizzando la clandestinità e la lotta armata contro il capitale, non disdegnano contatti con uffici del SID.

Ora un personaggio, ritenuto elemento attivo delle «BR» viene accusato di avere favorito l'espatrio di un terrorista che si definisce anarchico, ma i cui precedenti sono tutti da riferire agli ambienti eversivi di destra.

I molteplici contatti da lui avuti a Milano (ne avrebbe avuti anche con elementi anarchici del Ponte della Ghisolfa), ai quali si intrecciarono tordidamente le «soffiate» all'ufficio politico della questura, devono essere oggetto di attenta analisi. Sorge il sospetto, infatti, che ci si trovi di fronte ad una rappresentazione con attori che recitano parti diverse, con una unica regia.

Ibio Paolucci

La Corte ha cercato invano di chiarire cosa avvenne quella tragica notte

Nuovi dubbi sul rogo di Primavalle dopo gli esperimenti dei giudici

Risultati sorprendenti nel sopralluogo effettuato ieri dalla Corte d'Assise a Primavalle, dove giudici popolari, pubblico ministero, avvocati difensori e di parte civile, periti e tecnici si erano dati appuntamento al lotto n. 15 di via Bernardo da Bibbiena, un tempo abitazione della famiglia Mattei. La Corte ha cercato di ricostruire la situazione esistente quella tragica notte del 15 aprile 1973 quando si sviluppò l'incendio e morirono Virgilio e Stefano Mattei.

Il primo elemento che ha destato stupore è stato il luogo dove venne trovato il cartello che secondo l'accusa sarebbe stato «fabbricato» dai tre imputati Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo. Questo cartello («Mattei e Schiavoncino colpiti dalla giustizia proletaria...») in un primo momento era stato trovato dalla guardia di PS Aiello al quarto piano dello stabile. Questa versione tuttavia non rispondeva a riscontri oggettivi. Solo dopo alcuni mesi i magistrati accettarono una nuova versione (Aiello ritrattò la sua dichiarazione) e cioè che il cartello fu trovato nel cortile da Lucia, una figlia di Mario Mattei, scampata all'incendio. Ieri nel sopralluogo è stato posto un cartello analogo nel punto preciso indicato dalla teste. E' balzato subito evidente quanto inverosimile sia anche la versione data dalla figlia di Mattei. Infatti è impossibile che il cartello, se fosse stato lasciato in quel punto dagli attentatori, non fosse visto o calpestato dalle decine di persone che sono uscite in cortile molto prima della Mattei.

Altro elemento che non ha convinto la Corte è stato il percorso fatto da Mario Mattei che, stando alla sua testimonianza, si sarebbe salvato calandosi dalla sua abitazione in un terrazzino sottostante. La Corte ha cercato qualche agente o carabiniere che facesse la prova: nessuno è stato disposto. Il terrazzino è rientrante rispetto alla finestra di Mario Mattei, che oltre tutto aveva la figlia in braccio. Forse un acrobata (ha suggerito un carabiniere interpellato) poteva farcela.

Ma quello che è risultato un vero «boomerang» per gli avvocati della parte civile è stato un esperimento da loro chiesto e accettato dalla Corte d'Assise. L'avvocato D'Ovidio aveva notato che in un appartamento vi era ancora la soglia di marmo rialzata, come quella esistente nel pianerottolo di casa Mattei. Per dimostrare che la benzina sarebbe entrata nell'appartamento malgrado la soglia di marmo (i periti del tribunale lo avevano escluso) ha chiesto una prova ufficiale. Gli avvocati difensori hanno subito obiettato che secondo le dichiarazioni di Mario Mattei la soglia di marmo della sua abitazione era a tenuta d'aria tanto che lui stesso l'aveva più volte «sistemata» in tal senso, ma la Corte dopo una breve riunione ha deciso per l'esperimento. Sono stati così gettati due litri di acqua e in effetti una piccolissima parte è entrata nell'appartamento, ma gran parte ha invece inondato il pianerottolo ed è anche scesa per le scale.

Sono così apparse insostenibili tutte le argomentazioni del p.m. che si era arrampicato sugli specchi per spiegare come mai lo stormo esistente nel pianerottolo non solo non era bruciato ma non presentava tracce di benzina e perché non vi erano tracce di combustione sugli scalini che immettevano nel pianerottolo. «Furono versati soltanto due litri di benzina» ha sostenuto l'accusa per «lasciare all'asciutto» lo stormo e gli scalini ma la prova di ieri ha dimostrato che con quel quantitativo di liquido tutto il pianerottolo sarebbe stato inondato oltre alcuni scalini.

f. s.

Alcuni dei giudici popolari del processo per i fatti di Primavalle durante il sopralluogo effettuato nell'appartamento dei Mattei

E' coinvolto nelle indagini per l'uccisione di Mandakas

Arrestato mentre fugge in Grecia un amico dello squadrista Fagnani

Raffaele Ricca tentava di imbarcarsi a Brindisi sotto falsa identità - Coltelli, documenti e foto rinvenuti nella sua auto

Raffaele Ricca, un meccanico quarantenne cui si era interessato l'ufficio politico della questura di Roma nell'ambito delle indagini sull'uccisione dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, è stato arrestato ieri a Brindisi mentre cercava, sotto falsa identità, di imbarcarsi per la Grecia. Il Ricca — che è stato arrestato per truffa su ordine del sostituto procuratore romano Occorsio - è risultato infatti collegato allo squadrista Marco Fagnani (attualmente in carcere) che aveva contribuito a una donna di aver fatto parte del gruppetto di neo fascisti responsabile secondo lui — di aver aperto il fuoco contro Mandakas. Proprio indagando sul Fagnani è venuto fuori il nome di Ricca, che dal neofascista detenuto aveva avuto in consegna una radio ricetrasmittente.

L'apparecchio radio, assieme a coltelli, documenti, carteggi e fotografie, parrucche e altri oggetti, è stato ritrovato a bordo dell'auto con cui il Ricca si accingeva a prendere posto a bordo del traghetto. Agli agenti del posto di frontiera l'uomo aveva presentato una carta di identità intestata ad Amleto De Nobili, nato a Forlì e residente a Roma in via Vigevano 10. E' stato però riconosciuto tramite la foto segnaletica che era giunta all'ufficio di frontiera. Da qui la decisione di procedere alla perquisizione dell'auto — una Mercedes «250» targata Roma e intestata al fratello Eduardo in cui, con gli altri documenti, è stata pure ritrovata la vera carta di identità del Ricca.

Nell'auto che stava per imbarcarsi a bordo della motonave greca «Georgios» gli agenti hanno trovato agendine con numerosi indirizzi e numeri di telefono, documenti falsi, una striscia in metallo per stampigliature a numero il cui uso non è stato ancora chiarito e una fotografia dell'uomo in divisa di ufficiale dell'aviazione militare greca. Per quanto riguarda quest'ultima, il Ricca si è giustificato sostenendo di aver indossato la divisa durante una festa di carnevale.

L'arresto di Ricca è stato compiuto come si è detto, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Occorsio, che accusa l'uomo di truffa e altri reati minori. Al provvedimento del magistrato romano si sono aggiunti la richiesta di ricerche avanzata dall'ufficio politico della questura di Roma — che intende ascoltare l'uomo in relazione alla traccia fino al giovane Mandakas — e gli estremi di reato ravvisati dagli agenti dell'ufficio di frontiera di Brindisi, che hanno trovato il Ricca in possesso delle armi e dei documenti falsi.

Subito dopo l'arresto, si dava per scontato l'immediato trasferimento dei meccanico romano nella capitale ma l'ipotesi è spentasi quando, proprio per i reati contestatigli dagli agenti di frontiera, è venuta emergendo una commissione di competenze tra la procura romana e quella brindisina.

Per ora, dunque almeno sino a quando i due uffici non entreranno in contatto il Ricca resterà nelle carceri di Brindisi. Per decidere il trasferimento le autorità giudiziarie dovranno attendere che all'uomo venga notificato il provvedimento del magistrato romano.

Arrestato a Perugia per l'assalto al FUAN

PERUGIA, 7

Un giovane, Stefano Maggi, militante del gruppo extraparlamentare di sinistra «Avanguardia operaia» è stato arrestato ieri per «detenzione e porto illegale di materiale incendiario». Sarebbe stato lui infatti, secondo gli inquirenti, a depositare una borsa piena di bottiglie «Molotov» in via Cattolari di Perugia durante gli incidenti che si sono susseguiti dopo l'accoltellamento di Angelino Caporali.

Già da diversi giorni il PCI aveva denunciato i gravi atti inconsulti di alcuni giovani, che invece di incanalare la giusta protesta su di un terreno democratico, avevano preferito imboccare la strada che fa oggettivamente il gioco della destra reazionaria. Ciò che preoccupa l'opinione pubblica, però, è il fatto che mentre si agisce con tempestività e rigorosità nei confronti di questi giovani, l'accoltellatore fascista è ancora latitante, e non viene alla luce da parte della Procura della Repubblica una azione costante e ferma che tenda a debellare la cellula eversiva fascista di Perugia.

Non vogliamo con questo giustificare chi si pone al di fuori della legalità democratica, ma ancora una volta si ha l'impressione, come per l'accoltellamento del compagno Seguenti, che le indagini vogliano essere deviate dal loro corso naturale.

Un simile atteggiamento diverrebbe insopportabile per la cittadinanza di Perugia, che ormai da troppo tempo aspetta che i criminali fascisti non infestino più con le loro scorribande le strade di Perugia.

A un modesto impiegato di Castelvetrano

Bolletta da 17 milioni per sbaglio della SIP

CASTELVETRANO (Trapani), 7.

Un altro spaventoso e preoccupante sbaglio dell'amministrazione della SIP. Al signor Enzo Marture di Castelvetrano è stata recapitata la bolletta trimestrale del telefono dell'importo di 17 milioni e 520 mila lire.

Al suo apparecchio sono stati addebitati ben 700 533 scatti. Enzo Marture esclude che dal suo telefono siano state fatte tante telefonate.

«L'apparecchio è intestato a mio nome sì da quando esiste solo ma è in casa di mia madre Maria Concetta Pecorato che ha 87 anni e vive con mia sorella — la detta a giornalisti. Forse neppure stando sempre attaccati al telefono a conversazioni interurbane si riuscirebbe ad assommare tutti questi scatti. Sicuramente sarà impazzito il calcolatore elettronico che prepara le bollette o si sarà sfasato il contatore della SIP».

Enzo Marture ha telefonato alla direzione della SIP per segnalare l'errore e gli è stato risposto che i tecnici controlleranno il contatore.

Il signor Marture attende con trepidazione la risposta, tuttavia per ora si è attenuto alla regola di «non pagare». In diverse circostanze infatti la magistratura ha emesso sentenze favorevoli nel caso di contestazioni di utenti alla società telefonica nel senso che si può non pagare in attesa appunto di accertamenti. «Nel mio caso non vi sono dubbi — ha ribadito il modesto impiegato di Castelvetrano — Non voglio diventare un Marture di nome e di fatto».

Lettere all'Unità

L'impegno di lotta dei licenziati dalla Difesa

Caro direttore,

siamo quattro licenziati discriminati della Difesa Aeronautica. Ti alleghiamo un assegno di lire 55 000 quale importo per cinque abbonamenti trimestrali al giornale, da inviarsi a sezioni o compagni in questo periodo elettorale che non hanno possibilità finanziarie. Questo in risposta alla campagna di menzogne fatte dalla DC e dal PSDI contro di noi non si ricordano più quanto antidemocratici sono stati negli anni 50, e 60, contro la classe operaia! Tremila licenziati dal ministero Difesa, migliaia di trasferimenti dalla Sardegna al Piemonte, dal Veneto alla Sicilia e viceversa, mettendo alla fame migliaia di bambini figli dei licenziati o dei trasferiti. Migliaia di licenziati dalle fabbriche solo perché venivano eletti nelle Commissioni interne, contadini e operai trucidati sul posto di lavoro dai poliziotti di Scelba, e tutto questo avallato dai vari governi di Di Gasperi, Saragat e Pacciardi. Credono i signori Fanfani e Orlandi che la massa operaia abbia dimenticato? Questi signori dovrebbero vergognarsi ad apparire in pubblico (ma con quelle facce di bronzo non c'è da sperarvi).

Caro direttore, sul nostro giornale controbatti tempestivamente in modo chiaro e semplice tutte le menzogne che vanno dicendo da anni. Quelli hanno il coraggio di rapire o ammazzare anche il Papa pur di avere motivo di propaganda contro la classe operaia. Ci auguriamo che altri compagni seguano il nostro esempio e che il giornale arrivi in ogni angolo d'Italia per una schiacciante vittoria su quelle forze che si dicono democratiche ma purtroppo sono al servizio della reazione.

P. M.
Responsabile provinciale del Sindacato licenziati della Difesa (Padova)

Cantieri e fabbriche come campi di battaglia

Cari compagni dell'Unità,

non è più ammissibile che nel nostro Paese accadano tanti omicidi bianchi. Ogni giorno sul giornale leggiamo notizie di operai che, mentre lavorano, ci lasciano la pelle. Pensiamo che da parte sindacale e delle forze politiche più impegnate dovrebbe essere svolta un'azione più incisiva perché avvenga un maggior controllo sui posti di lavoro, in special modo nel campo dell'edilizia. Vogliamo che il governo intervenga decisamente perché cantieri e fabbriche non continuino ad essere un campo di battaglia.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di edili
(Milano)

Ormai siamo alle «multinazionali del delitto»

Signor direttore,

il processo Coppola-Mangano è rivelatore dei profondi mutamenti avvenuti nella struttura della grande delinquenza organizzata. Vi è fatto frequente riferimento ad una certa «Eccellenza». Chi è costui? Proibito farne il nome, fissarne i connotati, trascinarlo in tribunale, spedirlo in galera. Il fatto mi induce a riflettere e ad avviare un approccio al fenomeno della odierna criminalità, a descriverne le reali caratteristiche, dimensioni, forme organizzative.

La storia della delinquenza è in qualche modo il riflesso della storia della società nella quale nasce e si sviluppa. Iniziata come espressione dell'iniziativa individuale e cresciuta assumendo la forma di piccole bande facinorose spesso in concorrenza tra loro, la delinquenza è diventata oggi una grande impresa monopolistica a dimensione nazionale e internazionale.

Le fasi del processo di concentrazione e di centralizzazione dell'attività criminale ripetono con approssimazione quelle di qualsiasi giant-corporation: 1) acquisizione di una posizione di monopolio (o vantaggio sulle cosche operanti in settori concorrenziali, quali il contrabbando di sigarette o di droga), 2) allargamento dell'area di attività (seguendo criteri simili a quelli di un'economia di scala), 3) incorporazione (assorbimento) delle cosche di minore dimensione e capacità, 4) diversificazione, cioè moltiplicazione delle branche di attività (quali edilizia, aree fabbricabili, benzina, forniture ad Enti pubblici), 5) patto di cartello tra grandi corporazioni delinquenziali nazionali ed estere, 6) fusione tra queste ultime. A questo punto ci troviamo dinanzi a vere e proprie multinazionali del delitto, che introducono ulteriori branche di attività (come ratto di persone, terrorismo fascista e parafascista).

Nel corso di queste fasi i rapporti interni sono mutati profondamente, di pari passo col mutare delle forme organizzative. Particolare importanza assume, ormai, la distinzione tra funzione imprenditiva e funzione direzionale, suddivise entrambe in ruoli sub direzionali assegnati ciascuno a gruppi di specialisti, professionisti del crimine, a mezzo di delega revocabile (come la paura di Coppola dimostra nel quadro di routines prestabilite e modificabili secondo le circostanze, nonché di stere di autonomia relativa.

Al di sopra di tutto il gruppo dirigente stanno i Grandi Capi, gli Innominati, che monopolizzano il potere decisionale per contenere e controllare le tendenze centrifughe nelle varie organizzazioni. Questi Grandi Capi assomigliano ai grandi managers della Borsa. Non si preoccupano di assicurare la produzione del crimine ma la riproduzione, ossia, pianificano l'attività in modo che, pervenuto alla diversificazione decidono le nuove localizzazioni ecc. Questi grandi managers della delinquenza organizzata non hanno rapporti col potere politico e burocratico nei modi e nelle forme tradizionali ma, al contrario, sono essi stessi personaggi autorevoli (le «Eccellenze» appunto) nei due sistemi di potere.

Penso ai provvedimenti amministrativi sull'ordine pubblico, al fermo di polizia, al pacchetto dei 25 articoli preparato dal governo. Ve n'è uno solo che contempli modi e strumenti di intervento contro questo tipo di criminalità?

UGO BELLI
(Roma)

Il disagio dei vecchi ferrovieri

Signor direttore

la vertenza dei ferrovieri conclusasi lo scorso anno con esito positivo per la categoria, sanò una ingiustizia che perdurava da anni nei riguardi di questi lavoratori che subivano passivamente un trattamento economico umiliante ed inadeguato alle loro reali presentazioni. Perciò l'accettazione da parte del governo delle loro richieste fu un giusto riconoscimento dei loro diritti. Però, se da un lato i ferrovieri con quella vittoria trovarono la loro serenità, non può dirsi altrettanto dei pensionati — circa 160 mila — che furono esclusi da tali benefici e che vennero collocati a riposo con degli stipendi a volte umilianti.

E' ormai risaputo, che qualora migliorino le retribuzioni dei lavoratori, si verifica un aumento dei prezzi che si ripercuote negativamente su quelle categorie che «rimangono ferme». E' proprio in virtù di questo fatto che dal settembre 1971 con l'aumento continuo del costo della vita, i pensionati si sono visti ridurre il loro potere d'acquisto di circa il 45 per cento senza nessuna contropartita, tranne l'assegno integrativo che scatta ogni anno all'uno gennaio, e che essi percepiscono nella misura dell'80 per cento, con un ritardo di 12 mesi. Contro questo stato di cose, i pensionati si sentono indifesi.

Dopo la conclusione della ultima vertenza si sono avuti tre gruppi di pensionati, rispettivamente fino al 30 giugno, 1 o luglio 1973, 1 o gennaio 1974, che da quanto rilevato dalle nuove tabelle portano delle sperequazioni enormi, che vanno da un minimo di lire 62 000 a lire 103 300. Esempio: un capo stazione sovraintendente in pensione dal 1 o luglio gode di un assegno pensionistico di L. 103 300 in più del pari grado in pensione il giorno prima; un manovale collocato in pensione alla stessa data, percepisce un assegno di pensione più elevato del suo capo stazione superiore andato in pensione il giorno prima, che ha versato una cifra di molto superiore al fondo pensione. Al primo gennaio del 1974, con l'entrata in vigore degli scatti, tale differenza aumentò ancora sensibilmente.

Il malcontento è molto diffuso, i ferrovieri pensionati sono amareggiati e chiedono giustizia, appellandosi in particolare ai sindacati.

GIACOMO PONZI
(Bologna)

I compagni vogliono essere sempre più preparati

Caro compagno direttore,

è in corso nella nostra sezione, come in tutto il Partito un ampio dibattito intorno alla proposta del compromesso storico ed alle sue implicazioni politiche ed ideali. Noi, come sezione, nel corso del lavoro politico di quartiere, abbiamo avvertito il bisogno di una preparazione sempre più appropriata e di una cultura e una conoscenza sempre più idonee alle esigenze di questo Partito che ormai si pone indiscutibilmente agli occhi di tutti come forza dirigente del Paese e di governo, capace di interpretare e portare a soluzione, in rapporto continuo con le masse, i problemi della società italiana tutta. Per questo ti chiediamo, con nostro rammarico, sapendo benissimo quante di queste lettere riceverai al giorno, di aiutarci in questa opera di preparazione, inviando i lettori a mandarci libri, riviste, giornali.

I libri possono essere inviati all'indirizzo del compagno della nostra Amministrazione Franco Broegg, via I Concezione Montecalvario 1, 80134 Napoli.

LORENZO VITALE
Sezione PCI «Di Vittorio»
(Napoli)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Catherine POTA, Szamuely u. 3 VI 1 - H 1093 Budapest (Ungheria) (è una studentessa che desidera corrispondere in inglese con giovani italiani)

Gabriella MLEKVA, Ubytovna CSD «Zelezniczni» 312 B - ul. Bajkalska 41 - 80 100 Bratislava - Cecoslovacchia (ha 20 anni, desidera conoscere l'Italia, studia da sola l'italiano)

Reynaldo ESTABIL MIRANDA, Vera 104 e/n San - Juan y San Hipolito - Versalles Matanzas - Cuba (ha 20 anni, è impiegato, studia l'italiano)

marche

UNA SCOPERTA PER LE VOSTRE VACANZE A PORTATA DI MANO

150 Km di scelte diverse

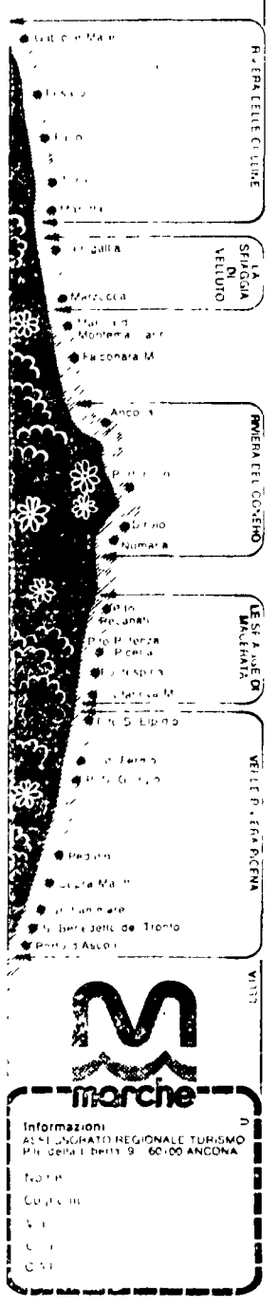
La costa delle Marche vi offre 150 Km. di scelte diverse per le vostre vacanze: sabbia o scogli, spiagge mondane o riservate sullo sfondo di dolci colline. Hotels, pensioni familiari, appartamenti privati, villaggi turistici, campings: ecco l'attrezzatura che può soddisfare ogni esigenza.

La vacanza col dopo spiaggia

Nel verde entroterra troverete Urbino, intatta città rinascimentale; le grotte di Frasassi la più recente scoperta speleologica di importanza mondiale; il santuario di Loreto meta di pellegrinaggio nell'Anno Santo; i Monti Sibillini felice incontro tra mare e montagna; Ascoli, con la sua «piazza-salotto» e lo Sferisterio di Macerata, sede di manifestazioni liriche internazionali. Scoprirete gli immensi vigneti da cui provengono ben 9 vini D.O.C. i saporiti piatti casarecci e l'artigianato rustico e d'arte.

Il salvadanaio della bassa stagione

Per i mesi di maggio, giugno e settembre, pur usufruendo delle stesse attrezzature di prim'ordine, potrete approfittare di una particolare offerta che vi consentirà un risparmio di L. 25.000 per una vacanza di 10 giorni arricchita di un eccezionale programma di manifestazioni.



Conclusa la rassegna di Loreto

Polifonia tra rinnovamento e tradizione

Alla visione ecumenica della manifestazione fa riscontro il disinteresse della burocrazia ministeriale

Dal nostro inviato

LORETO, 7

Si è conclusa ieri, solennemente, con l'esecuzione di una *Messa* di Palestrina (*Missa sine nomine*), la XV Rassegna internazionale di Cappelle musicali. La solennità deriva sia dalla scelta della musica, sia dal fatto che essa era affidata a cantori rappresentanti a Loreto dodici Paesi europei. Questi cantori — *pueri* e adulti — hanno così suggellato il confronto polifonico in termini di amicizia e di reciproca solidarietà, anche artistica, del tutto sottratta ad esibizioni agonistiche. In ciò si concretizza la intesa culturale a largo raggio, promossa dalla Rassegna di Loreto, che ha questo merito: aver stimolato, incoraggiato, valorizzato — pure in momenti non facili — la continuità di tradizioni rinnovate ogni volta.

I momenti non facili hanno almeno due vertici: uno di carattere ideologico, insorto qualche anno fa, dopo la riforma della liturgia, comportante l'abbandono del latino a vantaggio delle lingue nazionali, l'altra — tuttora incombente — di carattere organizzativo-finanziario.

La crisi economica, infatti, investe anche la Rassegna lauretana. Come succede nel settore della musica, l'Ente lauretano è vittima dell'assurdo sistema per cui, se da un lato si stanziano i fondi per sovvenzionare certe iniziative, dall'altro questi fondi, abbondantemente decurtati (per l'incidenza degli interessi passivi), sono resi inoperanti.

Per lungaggini burocratiche le sovvenzioni arrivano tardi ai destinatari i quali sono costretti a ricorrere ad Istituti di credito che trasformano la musica — quale che sia lirica, sinfonica o polifonica — anzitutto in un buon affare per loro.

Ora, mentre la crisi interna (quella derivante dalla questione del latino) è stata risolta con le forze stesse della Rassegna, grazie all'accortezza di chi sovrintende alla linea artistica della manifestazione, succede invece che la crisi esterna (finanziaria, non dipendente dalla Rassegna), affidata alla burocrazia, lascia la Rassegna lauretana in difficoltà.

Il presidente dell'Ente, Augusto Castellani, che pure l'ha sempre spuntata nel corso di quindici anni, annunciando le date della Rassegna 1976 (22-26 aprile), non ha nascosto qualche dubbio sul futuro della manifestazione che, peraltro, proprio in quest'anno di crisi, ha ritrovato una nuova saldezza anche ecumenica, una nuova fisionomia e una nuova autonomia (si è potuto fare a meno del concerto straordinario della Cappella Sistina, impegnata da accresciute esigenze dell'Anno Santo).

Il carattere ecumenico della manifestazione è stato esemplarmente attuato dal presidente della Federazione italiana dei *Pueri Cantores*, Mons. Fiorenzo Romita (componente del Comitato artistico della Rassegna), il quale non ha esitato a promuovere un ricambio nella presenza di complessi corali (quest'anno, meno che due, erano tutti nuovi all'esperienza lauretana), nè ad assicurare parità di cittadinanza al latino e al volgare, all'antico e al moderno, al cristiano e al protestante.

Il *Madrigalchor* di Kiel, diretto dal pastore protestante Raimund Schneider, messo in imbarazzo dal pubblico durante l'esecuzione di pagine di Bach, è stato ripagato dell'offesa, con l'ammissione al concerto di gala in Basilica (sostitutivo di quello della Cappella Sistina), durante il quale ha replicato il brano nuovo, più ricco e interessante che si sia udito quest'anno un *De Profundis* in tedesco, di W. Stockmeyer, aspro e solido come una composizione di Schoenberg, accolto con enorme successo.

In genere, particolarmente applauditi sono stati i brani nelle lingue originali: il francese dei complessi corali di Lione e di Parigi, l'inglese dei cori di Berkshire e Bournemouth, lo slavo dei cantori di Lubiana. Stranamente, la Cappella Marciana, di Venezia (funzionante in San Marco) ha avuto più successo con una *Ninna nanna* armena che in tutto il resto.

Mentre ciò incoraggia l'inclusione, nella Rassegna, delle più ampie esperienze musicali del nostro tempo, e anche da valutare l'iniziativa della Cappella musicale di Speyer tedesca, diretta da Bernhard Weck, che è venuta a Loreto con l'orchestra del Teatro nazionale di Mannheim, ed ha eseguito lo *Stabat Mater*, di Rossini, inventando così un momento centrale delle varie manifestazioni. I tre pullman venuti da Speyer, poi, hanno dovuto faticare, prima di poter lasciare Loreto, circondati com'erano da un lungo girotondo di saluto, intrapreso dai cantori di vari complessi.

Ora ognuno torna a casa arricchito dalla bravura come dagli errori altrui. Si è acquisita un'esperienza duratura che andrà verificata nelle prossime edizioni della Rassegna. Sempre che la colpevole indifferenza dei cosiddetti responsabili delle cose musicali in Italia non farà in modo che la Rassegna debba svolgersi altrove.

Erasmo Valente

Film fantastici e fantascientifici a Parigi

PARIGI, 7

Un film dedicato ad un eroe delle *Mille e una notte*, *Sinbad il marinaio*, ha aperto ieri al Palais des Congres di Parigi il IV Festival Internazionale del cinema fantastico e fantascentifico che si concluderà il 13 aprile. Sono in programma, in totale, venticinque opere, in rappresentanza di una dozzina di paesi.

Davanti a circa quattromila persone, quante ne può contenere la sala, sono stati complessivamente presentati, nella giornata inaugurale, quattro film ed in cortometraggio. Oltre ad assistere agli spettacoli, gli appassionati di «science-fiction» possono acquistare, nel grande ingresso del Palais *Poster*, fotografie, portachiavi, cartoline riproducenti mostri, dinosauri, uomini verdi in tuta spaziale, uomini-drago, statue viventi.

Folclore autentico col complesso ucraino «Jatran»

Nel quadro di una più ampia *tournee*, il complesso folcloristico ucraino «Jatran» tiene, con il patrocinio di Italia-URSS e dell'Assessorato regionale al Turismo e allo Spettacolo, un ciclo di rappresentazioni nella capitale e nel Lazio.

Sabato lo «Jatran» (che prende il nome da un poetico fiume dell'Ucraina) si è esibito nel pomeriggio e in serata all'Olimpico di Roma (ed è in questa occasione che abbiamo potuto vederlo all'opera), ieri sera è stato al Moderno di Rieti, il 25 aprile sarà ospite, con due spettacoli, al Trianon di Roma, e la sera successiva concluderà le rappresentazioni laziali al Genio di Viterbo.

Non è, naturalmente, la prima volta che recensiamo spettacoli di complessi sovietici di questo genere, e forse ci ripeteremo se scriviamo che soltanto in paesi dove il canto, la danza, la musica del popolo sono una pratica diffusa e dove il folclore non è materia per «specializzati» né pretesto per imporre sul mercato modeste canzoncine odierne, è possibile approntare rappresentazioni come questa che, pur portata in teatro e nello spazio chiuso del palcoscenico, assai poco concede ai rituali commerciali dello spettacolo, mantenendo, invece, un carattere di vitale, autentica, fresca spontaneità.

Di nuovo, questa volta, c'è da dire che molti e validi motivi di interesse li abbiamo trovati nel repertorio dello «Jatran», che ha le sue basi nel materiale popolare di una Ucraina intesa in senso molto lato. Infatti il programma comprende musiche e danze anche di regioni come la Bucovina o la Transcarpazia, che pertanto forniscono all'ascoltatore italiano cognizioni di prima mano su una cultura funzionante, con sue precise peculiarità, come vaso comunicante tra il mondo slavo e i Balcani.

I componenti dello «Jatran» sono una cinquantina (dieci strumentisti, due cantanti solisti e, gli altri, ballerini, capaci però di cantare bene in coro): si tratta di dilettanti che si dedicano all'arte popolare soltanto nei ritagli di tempo perché tutti lavorano, con differenti responsabilità, nei complessi industriali della città di Kirovograd. Il che non impedisce loro di essere bravi come veri professionisti e di andare ogni tanto a cogliere il lauro del successo anche all'estero.

Lo spettacolo è un susseguirsi di danze, di esecuzioni di musica strumentale e di canzoni e si conclude con una trascinante *gopak* che porta inevitabilmente il pubblico — già affascinato dall'eccellenza degli interpreti e dalla fantasmagorica varietà dei costumi — al lunghissimo, caloroso applauso finale com'è accaduto, appunto, all'Olimpico, dove l'entusiasmo degli spettatori ha attinto livelli assai alti.

vice

Nuovo grave gesto repressivo

Sequestrato «Storie di vita e malavita»

Un altro attentato alla libertà d'espressione è stato sequestrato ieri pomeriggio a Roma, per ordine del sostituto procuratore Dore, il nuovo film di Carlo Lizzani *Storie di vita e malavita*, presentato in tre cinema della capitale sabato scorso.

Il provvedimento, motivato secondo il solito con la supposta «oscenità» dell'opera, è preso con la consueta fulminante tempestività (essendo chiusi i cinema romani, per sciopero, domenica, il film è rimasto in cartellone un giorno solo) appare assai grave e sotto il profilo generale e per le specifiche ragioni indicate dallo stesso regista in una sua dichiarazione:

«Il mio film — dice Lizzani — intende sollevare il problema della prostituzione minorile con un rigore da inchiesta. Esso è basato su fatti reali. Chi colpisce il mio film obiettivamente accetta l'istituzionalizzazione della prostituzione minorile e vuole occultare al pubblico il fenomeno vergognoso sul quale *Storie di vita e malavita* si propone di fare luce».

Storie di vita e malavita era in programmazione prima del sequestro, oltre che a Roma a Torino e nella provincia di Milano. La censura amministrativa ne aveva autorizzato la circolazione con il divieto per i minori di 18 anni.

Rosi porta «Il contesto» di Sciascia sullo schermo

Guardare in faccia la realtà del potere

La versione cinematografica risulterà più «diluita» e più aderente alla situazione italiana - Un'indubbia passione civile spinge il regista ad un'analisi fortemente pessimista dell'attuale quadro politico

Dal nostro inviato

NAPOLI, 7

A Napoli, Francesco Rosi è alle prese con un sontuoso funerale. Sono giorni che questo morto gli dà da fare, ed è solo il primo di una serie di undici: tutti morti ammazzati in modo misterioso.

Tutti questi cadaveri Rosi li ha trovati nel *Contesto*, il discusso libro di Leonardo Sciascia, che diventerà, come varie altre precedenti opere letterarie dello scrittore siciliano, un film.

Nell'incontro, che un gruppo di giornalisti ha avuto qui a Napoli con il regista, si è parlato molto di politica e forse poco di cinema in senso stretto. Il fatto è che *Il contesto* suscitò, quando apparve nelle librerie (1971), vivaci polemiche, ed è naturale che queste si riaccendano ora che il racconto viene trasposto sullo schermo.

La vicenda, in poche parole, è questa: l'ispettore Rogas, inviato a scoprire l'uccisore di un procuratore generale, si mette sulle tracce di un misterioso giustiziere, un uomo forse a torto condannato. Ma, mentre svolge la sua inchiesta, una sfilza di morti quasi tutti magistrati si allinea ai suoi piedi. Ed è inoltrandosi in questo labirinto cosparso di salme che Rogas individuerà la trama che lega le varie «parti» i meccanismi autodifensivi del potere, fino al complotto cui partecipano alti personaggi dello Stato, questa scoperta segnerà la condanna del poliziotto stesso e la sua morte accanto al capo dell'opposizione, il segretario del Partito Rivoluzionario Internazionale.

L'ambientazione del libro è di fantasia. Nel film questa fantasia si avvicina assai di più alla realtà. E Rosi non lo nega. Nel film non si dirà mai che siamo in Italia, ma le città dove si «gira» sono italiane, le divise che i militari indossano sono italiane, la polizia si protegge con scudi di plastica sui quali è scritto Polizia. I riferimenti sono, quindi, assai precisi.

«Il mio è un film sul potere — dice Rosi — D'altra parte questo tema l'ho già affrontato in tante mie precedenti opere. Io penso che oggi le nostre istituzioni siano sclerotizzate e che anche i partiti, così come le istituzioni, siano sempre più lontani dalla società civile. Anche i partiti di sinistra, anche il Partito comunista, che non è riuscito a stabilire un contatto tale con la sua base da modificare le strutture». Crediamo che il regista abbia qui voluto esprimere un suo punto di vista critico circa la sproporzione tra la forza del nostro Partito, i vasti consensi di cui esso gode nel nostro Paese e il mancato o molto parziale raggiungimento di importanti obiettivi nella trasformazione della società e dello Stato. «Io sento — continua Rosi — e vivo come uomo pensante questo disagio, sento che l'aria è divenuta irrespirabile. Credo pure sia giusto e coraggioso guardare in faccia la realtà del potere, al di là di ogni qualificazione ideologica. Le delusioni cui si può andare incontro, facendo tale esame, sono indispensabili per porsi il problema del come superare lo scoglio, del come agire. Occorre — dice ancora Rosi — trovare la strada per rifondare le strutture della società, ma, per far questo, che è assolutamente urgente e necessario, occorre mettere in discussione tutte quelle cose che di solito non si mettono in discussione».

Rosi si dichiara gramsciano e fa riferimento al motto «pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà»: quindi vuole credere nella possibilità di cambiare le cose.

Qualcuno chiede a Rosi se ritiene che il cinema possa mutare la società. «Si come fatto di costume, ma molto meno come influenza politica diretta». Il regista rifiuta comunque per i suoi film, e per gli altri dello stesso tipo, l'etichetta di cinema politico, preferendo l'espressione «cinema di civiltà».

Si torna dunque al cinema e alla trasposizione sullo schermo di questo *Contesto*. Il libro — poco più di cento pagine — è stato definito da Sciascia, nel sottotitolo, «una parodia». Rosi lo chiama una «favola nera». Anche per questo il protagonista, l'ispettore di polizia Rogas, che Sciascia vede come un intellettuale, sarà nel film un personaggio diverso, più «credibile», in cui il pubblico potrà aver piacere a identificarsi, a riconoscersi. Ci saranno anche personaggi che nel libro non ci sono e che appaiono necessari allo svolgimento dell'opera cinematografica. Sciascia condensa al massimo occorre, quindi, diluire. La parte del protagonista è stata affidata a Lino Ventura accanto al quale vedremo Charles Vanel, Max Von Sydow, Fernando Rey, Tino Carraro, Alain Cuny, Marcel Bozzuffi, Tina Aumont, Maria Carta, Paolo Bonacelli, Silverio Blasi e altri ancora.

L'incontro con Rosi continua a lungo e si trasforma in un conviviale dibattito sui temi più vari, anche se attinenti sempre al cinema e alla politica. Al termine ci si dà appuntamento per la mattina dopo, domenica, nella piazza di San Domenico Maggiore, nel cuore della vecchia Napoli, dove ha luogo il funerale della prima vittima, il procuratore generale Varga. Funerali di lusso: un carro di ottantacinque quintali tirato da otto cavalli neri. Solo l'affitto del carro costa trecentocinquanta mila lire per tre ore, e ce ne vorranno sei per «girare» la scena. La gente napoletana, dietro le transenne, segue il regista che, da un pulpito improvvisato, guida questo difficile insieme. Tra la folla, due giovani compagni vendono *l'Unità*. Lasciata dopo un po' la piazza facciamo un giro con un collega per le strade e i vicoli assolati — è il primo sole di primavera — di questa bellissima e tormentata città. Sbuchiamo in una piazzetta su un pannello è attaccata *l'Unità*, su un tavolo dei fogli, una penna. Due ragazzi e una ragazza ci invitano a firmare la petizione antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, alla quale ha aderito la Consulta permanente antifascista di Napoli.

C'è il sole, ripetiamo è domenica perché questi giovani sono lì invece che a passeggio? Vorremmo tornare indietro, far scendere un momento Rosi dall'impalcatura dalla quale dirige il funerale e chiedergli se questi sono davvero i rappresentanti di un partito sclerotizzato. (Ma lo stesso Rosi, messo un po' alle strette, ha dovuto dire che l'unica speranza per l'Italia, viene dal PCI).

Mirella Acconciamessa

Nella foto: Una scena del film con al centro il protagonista Lino Ventura

In sciopero scenografi costumisti e arredatori cinematografici

Dopodomani gli scenografi, i costumisti e gli arredatori del cinema attueranno uno sciopero di ventiquattro ore a sostegno delle richieste tendenti a regolamentare il loro rapporto con le società di produzione.

La decisione — informa un comunicato della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS FULS UILS — è stata presa dall'assemblea di categoria, dopo che i produttori, nonostante un impegno sottoscritto dall'ANICA, hanno reso sterile una trattativa fra le parti durata quattro mesi.

Gli scenografi, i costumisti e gli arredatori chiedono in particolare una integrazione del loro lavoro con quello degli altri componenti delle *troupe*, nell'intento di rafforzare la collegialità nella realizzazione del film, i produttori invece, riconfermando la loro vocazione al dirigismo e alla «libera contrattazione» si trincerano dietro argomenti pretestuosi per mantenere divisioni artificiose tra le diverse categorie di collaboratori impegnati nelle riprese cinematografiche.

Damiani tenta di nobilitare il western ironico

Comparso poco tempo fa sui nostri schermi il più recente film di Damiano Damiani, *Perché si uccide un magistrato*, è già entrato a far parte, nel bene e nel male, della storia di ieri. Il regista infatti si trova nuovamente sul *set* alle prese con un *western* ottocentesco. Si tratta di *Un genio, due compari, un pollo*, una storia scritta da Enrico Gastaldi e affidata all'interpretazione di Terence Hill, Miou Miou e Robert Charlebois, cantautore franco-canadese in debutto.

Illustrando ai giornalisti questo nuovo film, Damiani non nasconde un certo disagio nel descrivere un progetto che, almeno a prima vista, non sembra aggiungere molto al bagaglio di esperienze dell'*autore cinematografico* tenacemente intenzionato a considerarsi tale, pur nel controverso rapporto con l'industria culturale.

«Qualcuno si domanderà altri ancora si chiederanno — premette il regista — per quale motivo un autore, solitamente attratto da opere "d'impegno", improvvisamente scelga una via all'apparenza non molto ambiziosa. Ebbene, ho voluto concedermi una "vacanza", senza alibi ideologici. Bisogna, tuttavia, fare alcune distinzioni: il mio sarà un *western* ironico non "buffonesco" come Trinità e soci. Inoltre, *Un genio, due compari, un pollo* mi offre la possibilità di un esercizio di linguaggio e sarà in grado, spero, di mettere a nudo certe difficoltà tipicamente professionali alle quali va incontro un cineasta».

A conferma di ciò, Damiani precisa che la sua sospirata «crociera cinematografica» procede su una rotta irta di fatiche non indifferenti. Da un'attualità più o meno «sceneggiata», dunque, il regista approda ad un mondo fitto di convenzioni, poiché il cosiddetto *western* realistico ha sempre avuto un ruolo assai marginale, purtroppo, nell'ambito di questo genere nato agli albori del cinema. Quali sono gli avi e i parenti prossimi di *Un genio, due compari, un pollo*, canzone di gesta di eroi buontemponi (ma non maneschi, è assicurato)? Damiano Damiani avverte l'esigenza di realizzare uno spettacolo «degero», ma al tempo stesso significante, e rivela perciò che «dietro la vicenda del film, ci sarà la riscoperta delle minoranze e di un modo di vivere a contatto con la natura che è affascinante, perché irrimediabilmente tagliato fuori della storia, scritta dalle civiltà occidentali infatuate del progresso tecnologico». I veri protagonisti del film saranno, infatti, indiani navajos che vivono nell'immensa riserva di Monument Valley, nell'Utah, agli spauracchi della tradizione fordiana, restituiti alla loro dignità già venticinque anni fa dall'*Amante indiana* di Delmer Daves e quindi da numerosi altri documenti hollywoodiani, verrà dunque reso omaggio anche in un *western* «made in Italy».

A conti fatti, quindi, *Un genio, due compari, un pollo* non è privo d'istanze come voleva sostenere in un primo tempo, quasi provocatoriamente, il regista. Resta comunque da dimostrare che un certo arredamento caratteristico del *western* «all'italiana» uscirà rivalutato e nobilitato dal cimento.

d. g.

«Cantiamo il Mediterraneo» all'ARCI-Birra

Questa sera e domani sera, il «Collettivo G» presenta sotto l'egida dell'ARCI romana al Circolo della Birra (via dei Fienaroli 30 b) lo spettacolo *Cantiamo il Mediterraneo, un recital* che presenta lettere documenti e canzoni raccolti in Grecia, Spagna e Portogallo: si tratta di testimonianze spesso inedite delle lotte degli ultimi cinquant'anni contro le dittature fasciste in quei paesi.

RAI TV

controcanale

SORPRESE INVERNO — Chissà perché la decisione, che sembra ormai abbastanza legata al regolare di ispirarsi alla letteratura quando produce teleromanzi tende spesso, invece, a offrirci vicende originali nella produzione dei «gialli». Forse se accadesse il contrario le cose andrebbero meglio. In definitiva, il «giallo» è un genere da tempo collaudato e quasi tutti i libri «gialli» che vengono pubblicati a getto continuo offrono almeno una garanzia: il funzionamento del meccanismo, l'effettiva consistenza dell'enigma quindi della suspense. D'accordo: si tratta, nella generalità dei casi, di un gioco e soltanto di un gioco, come quello mettiamo, delle parole incrociate: però almeno, nei limiti della convenzione, quasi sempre si trova quello che si cerca. Nei «gialli» televisivi, invece, si avvertono non di rado anche troppe pretese psicologiche, di atmosfera, figurative ma il risultato, purtroppo, rischia di essere la noia che è nemica mortale del genere.

Ci spiace dirlo ma questo rischio non è stato per niente evitato dal primo sceneggiato in due puntate della nuova serie Tre enigmi. *La vicenda dell'Uomo dagli occhiali a specchio* — sceneggiata da Giovanni Roccardi, Marcella Elsberger e Mario Foglietti, regia dello stesso Foglietti — era inutilmente misteriosa e si svolgeva secondo i più risaputi moduli del genere. I due delitti che la segnavano erano chiaramente prevedibili e lo scioglimento finale era, almeno da un certo punto in poi, sufficientemente scontato. Potrebbe anche essere una trovata, quella di [illegible] sospetto [illegible] ma [illegible] non si tratta di questo. Si tratta abbiamo detto l'impressione [illegible] del meccanismo. Del resto, questa tragicità si rilevava anche per altri versi: a tenere a ad ottenere a sospettare e complicemente rallentando [illegible] ricorrendo ai formalismi [illegible] di molte situazioni [illegible] inconsistenza [illegible] personaggi anche dei minori [illegible] si comportavano in modo misterioso [illegible] portiere dell'albergo [illegible] comiche, che avrebbero benissimo potuto comportarsi come gente normale. Insomma una storia zeppa di pretese ma semplicemente fondata, poi, sul vecchissimo espediente dello scambio di persona.

Troppo spesso è parso a loro che tengono impegnati nella produzione dei «gialli» mostrino di credere che le suggestioni dell'ambiente possano di per sé supplire ad ogni carenza.

E pensare che [illegible] abbiamo rilevato all'inizio il «giallo» il suo livello più alto il «giallo» è stato spesso adoperato da scrittori famosi come strumento di indagine sulla società e sui suoi costumi e, comunque anche nei [illegible] puramente commerciali, esso è stato ed è, almeno in alcuni paesi (l'America, per esempio, ma anche l'Inghilterra o la Germania) intriso di cronaca, di fatti quotidiani.

I «gialli» televisivi del tipo di questo L'uomo dagli occhiali a specchio invece, sono del tutto astratti e intrisi semmai di [illegible]

g. c.

oggi vedremo

CINEMATOGRAFO (2°, ore 21)

La quinta puntata del programma curato da Luciano Michetti Rec. si intitola *Tutti all'inseguimento*. All'inizio del '900 il cinema scopre l'inseguimento: la trasmissione mostra come la «nuova arte» scopra se stessa nel linguaggio del azione. I primi spettatori si entusiasmano per le scene ad inseguimento, gradualmente divenute perno fondamentale sia di opere drammatiche, sia di storie comiche. Il cinema ancora non lo sa, ma sta affermando in questo modo la sua autonomia e la sua forza espressiva.

programmi

TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 12,55 Biancoverde
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Oggi al Parlamento
- 14,15 Una lingua per tutti
- 16,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il dirigibile. Programma per i più piccini
- 17,45 La TV dei ragazzi. «Ridere, ridere ridere» - «Spazio»
- 18,45 Sapere
- 19,20 Tempo dello spirito
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Ritratto di signora
- 21,50 Sahel, il deserto che avanza
- 22,45 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 A tavola alle 7
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Cinematografo
- 21,30 Passaggio obbligato
- 22,00 Malimba. «Mondo magico»

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me, 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino, 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Gnomike, 14,05: L'altro suono, 14,40: I due prigionieri; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo, 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati, 19,30: Concerto «via cavo»; 20,20: Andata e ritorno, 21,15: Radiotestro: La domenica della buona gente; 23,05: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30. 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con, 8,40: Come e perché, 8,50: Suoni e colori dell'orchestra, 9,05: Prima di spendere, 9,35: I due prigionieri; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte, 12,10: Trasmissioni regionali, 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali, 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR, 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic, 21,19: Dolcemente mostruoso, 21,29: Popoff.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Francis Poulenc, 9,45: Scuola materna, 10,10: La settimana dei figli di Bach, 11: La radio per le scuole, 11,40: Musiche pianistiche di Mozart, 12,20: Musicisti italiani d'oggi, 13: La musica nel tempo, 14,30: Archivio del disco, 15,40: Giovanna D'Arco al rogo, direttore E. Ormandy, 17,25: Classe unica, 17,40: Jazz oggi: 18,05: La staffetta, 18,25: Dicono di lui, 18,30: Donna '70, 18,45: Industria e consumo dei surgelati in Italia, 19,15: Concerto della sera, 20,15: Il melodramma in discoteca. Madama Butterfly, 21: Giornale del Terzo - Sette arti, 21,30: Tribuna internazionale dei compositori 1974, 22,30: Libri ricevuti, 22,50: Il senzatitolo.

Dall'inverno si esce in mini

La più grande "tre metri" del mondo oggi costa anche meno delle altre:

1.649.500 lire* (Comprensive di spese di trasporto, sedili reclinabili, bloccasterzo, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante e pneumatici radiali serie 70) * escluso I.V.A.

...e per mettere alla prova auto e prezzi, vieni da:

MILANO
Lambromotori S.p.A.
V.le F. Testi 216 - Tel. 2479660
V.le Piave 2 - Tel. 791897
C.so Sempione 77 - Tel. 3189879
V.le Monza 174 - Tel. 2574070

Bepi Koelliker Automobili
C.so Di Porta Vittoria 36 - Tel. 799244
P.zza Ferrara 4 - Tel. 5397841
Bepi Koelliker Automobili S.p.A.
V.le Certosa 146 - Tel. 3079
P.zza S. Babila - Tel. 708325

Mamiancar S.r.l.
Via Padova 17 - Tel. 286140
Via Mamiani 3/A - Tel. 2893774
ABBIATEGRASSO
Piva Giancarlo
Via C. M. Maggi 70 - Tel. 942317

LEGNANO
Lachita Cars S.a S.
Via Canazza 8 - Tel. 548862
MONZA
Ghefer & C. S.n.C.
Via Aspromonte 8 - Tel. 22030
Via Cavallotti 13 - Tel. 21280

SEREGNO
F.lli Novara & C. S.a S.
Via Milano 115 - Tel. 27345

GENOVA
Italpiave
Corso Italia 30r - Tel. 308501
Lambro Genova
Via A. Volta 59r - Tel. 586015

INNOCENTI

ATA 17-465

L'incontro è stato fissato alle 18 in piazza SS. Apostoli

Giovedì manifestazione popolare per il Vietnam

Prenderà la parola la compagna Phan Thi Minh, rappresentante del GRP — Il dramma del sud-est asiatico discusso ieri sera a Palazzo Valentini - Per il PCI ha parlato Gensini

Contro il corrotto regime di Van Thieu per esprimere l'operante solidarietà di popolo romano con la lotta del popolo vietnamita giovedì alle 18 in piazza SS. Apostoli democratici e giovani le donne daranno vita a una grande manifestazione popolare. Nel corso dell'incontro prenderà la parola la compagna Phan Thi Minh rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. L'appuntamento che era stato precedentemente indetto per mercoledì è stato spostato di un giorno a causa di sopraggiunti impegni della compagna Phan Thi Minh. Il comitato nazionale e il comitato cittadino di «Italia Vietnam» — che hanno promosso la manifestazione — hanno rinnovato l'appello lanciato al popolo romano alla gioventù a tutti gli antifascisti per una partecipazione di massa all'incontro che vuole nella presente situazione sottolineare ancora una volta con forza il profondo legame della Roma democratica e del lavoro con la causa della libertà dell'indipendenza e della pace nel Vietnam.

L'impegno delle forze democratiche e di pace — si legge ancora nel documento — che avrà un suo momento importante nella manifestazione di giovedì è quello di estendere un forte movimento di massa e di opinione attorno agli obiettivi del pieno rispetto degli accordi di Parigi contro le ingerenze imperialistiche e il regime del dittatore Thieu per la creazione nel Vietnam del Sud di un governo di riconciliazione nazionale, per il riconoscimento da parte del governo italiano del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud.

Il dramma vietnamita è stato ieri sera al centro della seduta del consiglio provinciale. Il compagno Gensini ha sottolineato nel suo intervento come le forze che si battono per il pieno rispetto degli accordi di Parigi contro la crociata del fantoccio Thieu e per la conquista della pace della libertà e dell'indipendenza nazionale non possono non avere la solidarietà di tutti i sinceri democratici. Thieu — ha detto Gensini — si trova ormai sempre più isolato e la feroce repressione degli oppositori interni non può servire a salvare il suo corrotto regime.

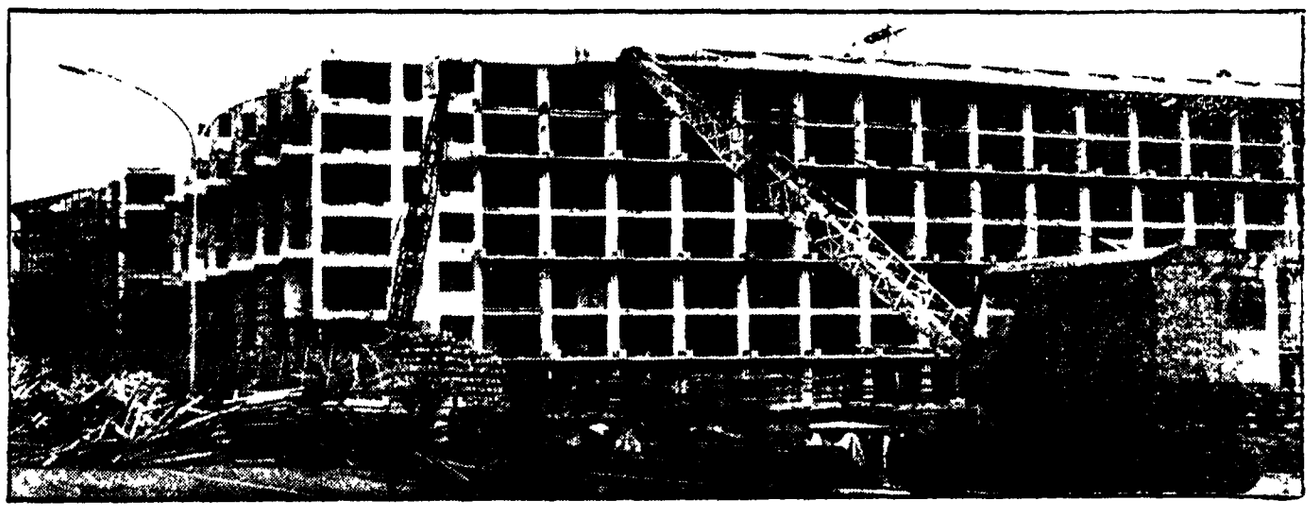
Il compagno Gensini ha quindi denunciato la speculazione che si è tentato di montare sul dramma dei profughi. In realtà e che oltre sei milioni di sudvietnamiti sono rimasti nei territori liberati acclamando le forze del fronte di liberazione nazionale. Alla mistificatoria campagna delle forze reazionarie ha fatto eco la RAI TV che ha parlato di «un popolo terrorizzato dall'avanzata dei comunisti» senza spiegare le vere cause del riaccendersi della guerra in Vietnam. Esse vanno ricercate nel tradimento sistematico degli accordi di pace da parte dei governanti di Saigon attraverso ripetuti attacchi alle zone liberate dal FNL e sotto il controllo del governo rivoluzionario provvisorio.

Il presidente della giunta di Palazzo Valentini La Morgia — dal canto suo — ha espresso la speranza al di là del l'imprescindibile solidarietà con il popolo vietnamita che la guerra e i suoi sviluppi non portino ad una incrinazione del delicato equilibrio della pace nel mondo.

IL PRETORE HA FIRMATO L'ORDINANZA DI REVOCA DEL SEQUESTRO

VIA LIBERA ALLA DEMOLIZIONE DEGLI STABILI DI ARMELLINI

La decisione presa ieri mattina poche ore dopo la presentazione dell'istanza da parte del Comune — Martelli pneumatici e ruspe possono ora fare il loro rientro nei cantieri — Già stabilito il piano dei lavori



Via libera alla demolizione dei palazzi abusivi del costruttore Armellini in via Mantegna. Il pretore Napolitano poche ore dopo aver ricevuto la richiesta di dissequestro degli stabili, avanzata dal Comune ha risposto positivamente emettendo una ordinanza di revoca del provvedimento varato pochi giorni fa (e con cui come si ricordera veniva impedito al Comune l'accesso ai cantieri). A questo punto dovrebbe tornare in azione la palla di ghisa di 16 quintali destinata a «buttare giù» le costruzioni del grosso speculatore. La richiesta capitolina che ha portato allo sbocco del sequestro è partita come è noto dalla riunione di venerdì scorso della commissione speciale per l'abusivismo. In quell'occasione i membri della commissione si stabilirono unanimemente di presentare alla magistratura un'istanza di revoca del provvedimento.

L'assessore Cazori nella sua qualità di presidente della commissione e di responsabile della ripartizione di polizia urbana ebbe il compito di presentare materialmente l'istanza il pretore depositandola alla cancelleria della quinta sezione. Cosa che è puntualmente avvenuta ieri mattina alle 9.45 quando l'assessore si è recato in pretura portando con se oltre alla richiesta di dissequestro anche una relazione tecnica su lo stato dei lavori di demolizione.

Nella relazione è descritto dettagliatamente l'iter» seguito dallo smantellamento fino al momento in cui è stato sospeso. In questo modo l'amministrazione comunale ha voluto dare la «prova» anche se giuridicamente non necessaria di aver proceduto alla demolizione delle costruzioni abusive secondo un piano prestabilito e tale comunque da garantire la conservazione di quanto era obbligatorio salvare: impianti di aerazione termici igienico sanitari tubazioni. Tutto il materiale insomma la cui intangibilità il pretore Napolitano ha ribadito.

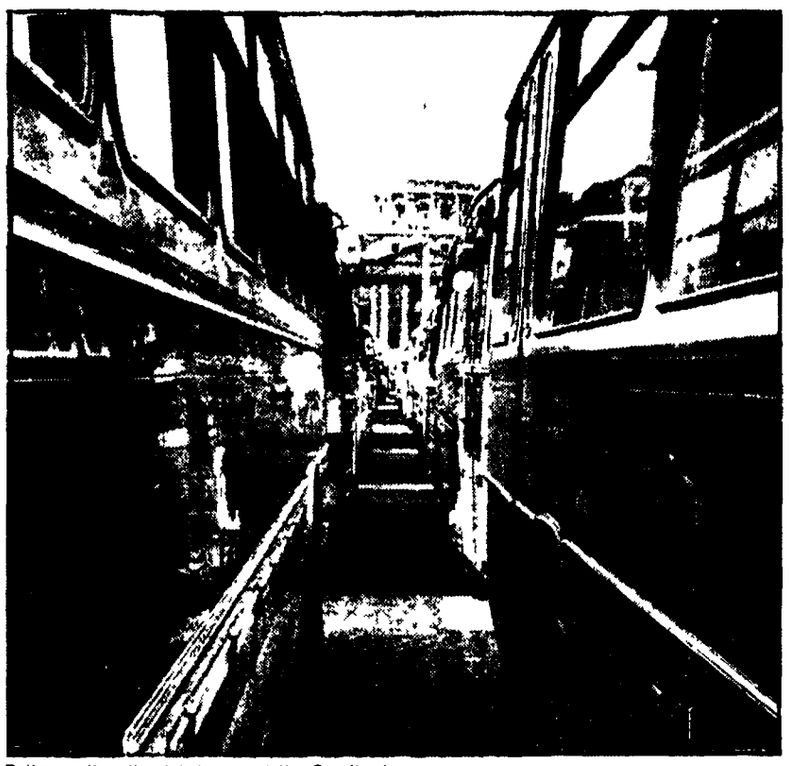
Il magistrato ha infatti esaminato con celerità la richiesta del Campidoglio e la relazione emettendo quindi un favorevole al dissequestro della tarda mattinata parere. I cantieri fatto necessario per consentire al Comune di farvi reingresso Napolitano ha però lasciato sotto il vincolo del sequestro come diceva «tutto il materiale depetibile che è possibile mettere in salvo. Adesso infine e senza più alibi la decisione è tornata al Comune.

NELLA FOTO *uno dei palazzi abusivi di Armellini in via Montegna*

Secondo i calcoli di due associazioni alberghiere, l'Assoturismo e l'UPAT

SONO LA METÀ DEL PREVISTO I TURISTI IN PELLEGRINAGGIO PER L'ANNO SANTO

Nel '74 si annunciava che le presenze avrebbero raggiunto i 7 milioni - Dovrebbero essere invece tre milioni e mezzo - La maggior parte degli ospiti dormono nella «catena» alberghiera organizzata da istituti religiosi - Magri gli affari per i negozianti e i venditori di «souvenirs»



Pullman di pellegrini in via della Conciliazione

Negli alberghi romani l'anno santo — finora — non ha significato quel «boom» che molti si aspettavano. La sensazione che questo sia — turisticamente parlando — un anno diverso dagli altri la si ha in verità soltanto quando ci si ritrova incolonnati dietro i torpedoni o mescolati ai piccoli «cortei» di pellegrini preceduti dalla guida che porta in mano un vistoso cartello col numero di riconoscimento del gruppo. È un fatto che secondo le statistiche dell'Assoturismo e dell'UPAT (unione provinciale alberghi e turismo) il numero dei visitatori tra pellegrini spinti dalla fede e turisti tradizionali è almeno del 50 per cento inferiore alle previsioni. L'invasione su cui molti contavano per vedere rialzate le sorti del turismo romano è stata — a quanto pare — più una calata col contagocce che un'ondata di massa.

Qualcuno nel 1974 contò alla mano aveva predetto che i visitatori di Roma sarebbero stati nel 75 almeno 7 o 8 milioni. Statistiche più recenti elaborate sulla base delle presenze nei primi tre mesi di quest'anno porterebbero invece alla conclusione che il *numero dei visitatori della capitale non supererà i tre milioni complessivamente.*

La crisi economica ha ridotto notevolmente i viaggi *in tutta Europa tant'è vero* che è diminuito in misura determinante l'afflusso di turisti dai paesi nordici che fino a qualche anno fa erano i più fedeli frequentatori degli alberghi italiani.

Il colpo maggiore lo hanno ricevuto però i piccoli alberghi che hanno avuto un calo di clienti di circa la metà rispetto alle previsioni e inferiore addirittura del 30 per cento rispetto allo scorso anno. Il fenomeno — affermano l'Assoturismo e l'UPAT recentemente costituitesi in «comitato di intesa» per difendere gli interessi delle piccole e medie aziende alberghiere — si spiega anche con la capillare organizzazione del Vaticano che «gestisce» praticamente in proprio tutti i pellegrini che giungono a Roma tramite gli istituti religiosi. Come è noto numerosi conventi sono stati trasformati in dormitori e in refettori mentre sono state prese in affitto migliaia di camere in case private per collocare il numero maggiore di pellegrini. Solo in Vaticano esistono impianti per 2.500 posti letto.

Vi sono anche grossi alberghi che si sono collegati con il Vaticano come il MIRAS ad esempio il quale ha 800 posti letto — ed è stato costruito sulla via Aurelia quasi in concomitanza con l'apertura dell'anno santo. Questo hotel ha preventivato un fatturato di due miliardi e mezzo l'anno con un utile netto pari alla quarta parte del 33 per cento.

Dal canto suo la Pergrinatio romana ad Petri sede, l'organizzazione vaticana che dichiarò che gli istituti religiosi e alcuni alberghi di seconda categoria ad essa collegati hanno di tutto

costruito fin al 15 novembre prossimo l'a «Peregrinatio» prevede che soltanto nella sua catena verrà fatto fronte a dieci milioni di pernottamenti pari a circa 3.3.5 milioni di pellegrini. È la stessa cifra indicata dall'Assoturismo e dall'UPAT le quali però sostengono che in pratica i turisti dell'anno santo sono solo questi organizzati direttamente dal Vaticano.

Tuttavia se diverse sono le valutazioni sulle presenze unanime appare il giudizio sulle disponibilità di spesa dei turisti. Chi arriva ha i soldi contati e non è propenso a comprare tanti *souvenirs*. Giovani o vecchi compiano molte cartoline ma pochi oggetti.

Assemblea del personale per il «caso» del S. Eugenio

Lo scandalo del Sant'Eugenio connesso al noto episodio di commercio dei malati» in cui sarebbero rimasti coinvolti alcuni medici verrà ripreso questa mattina alle ore 9.30 nel corso di una assemblea del personale ospedaliero cui parteciperanno assieme ai dirigenti sindacali e ai consiglieri circoscrizionali — anche l'assessore regionale alla sanità e i consiglieri regionali Ranalli (PCI) e Del l'Unto (PSI).

In un suo comunicato la segreteria provinciale della Flo ha denunciato come «strumentale e corporativa» la posizione dell'ANAAO certamente non condivisa da tutti i medici che da tempo portano avanti assieme a tutti i lavoratori una battaglia per moralizzare la vita interna degli ospedali e perché in particolare gli organismi preposti adottino verso i responsabili della vicenda del S. Eugenio i provvedimenti necessari a difendere gli interessi della collettività.

Nella vecchia sede della «Nazionale» il ministero dei beni culturali

Il palazzo del Collegio Romano vecchia sede della biblioteca nazionale ospiterà il ministero dei beni culturali. Tra un paio di mesi — quando verranno conclusi alcuni lavori di restauro — un piano intero dello storico edificio verrà destinato alla segreteria e al *gabinetto del ministro Spadolini*. Sulla decisione di trasferimento si sono espressi negativamente i sindacati che da tempo si battono per una integrale e piena utilizzazione del complesso seicentesco del S. Michele attualmente in corso di sistemazione e restauro. Tra l'altro le organizzazioni sindacali hanno messo in evidenza l'eccessiva lievitazione della spesa per l'attrezzatura della nuova sede.

In un comunicato CGIL CISL e UIL del personale Antichità e Belle Arti hanno espresso «voto unanime sulla esigenza *inderogabile di utilizzazione* del S. Michele per i servizi del nuovo ministero dei beni culturali la cui diversa ubicazione comporta oltre alle spese di alcune centinaia di milioni l'anno una evidente disfunzione dei servizi».

Nella città 313 milioni della lotteria di Agnano

Vana la «caccia» ai vincitori dei superpremi

Il tagliando più fortunato venduto in una tabaccheria di piazza S. Emerenziana - Potrebbe appartenere ad un pensionato della zona - Il biglietto del secondo premio acquistato in una edicola a Termini

«Pioggia» di milioni a Roma dopo l'estrazione dei biglietti della lotteria di Agnano abbinata al gran premio dell'ippodromo napoletano una «classica» dell'ippica. Ad 8 giocatori della nostra città infatti sono andati i superpremi di 200 milioni il secondo di 80 milioni e altri premi di consolazione vari.

[illegible]

«Centro storico: prorogata l'apertura pomeridiana del IV settore»

Prorogata l'apertura pomeridiana al traffico privato del IV settore. Le auto potranno circolare all'interno di questa fetta del centro storico dalle ore 17 anziché dalle 20. Il provvedimento che era stato istituito provvisoriamente in occasione delle festività pasquali è stato ora prolungato a tempo indeterminato.

L'ordinanza del Comune che regola la nuova disciplina del traffico ricorda che la decisione di anticipare l'apertura alle auto private anche quelle sprovviste dell'autorizzazione del IV settore era stata presa in attesa che l'ATAC attuasse un'intensificazione del servizio dei mezzi di pubblico trasporto.

L'azienda non è riuscita però a realizzare il programma di potenziamento delle linee. La ripartizione comunale del traffico afferma pertanto di aver ravvisato l'opportunità di prorogare l'apertura anticipata del IV settore fino a quando il programma annunciato non sarà stato realizzato.

[illegible] Ad esempio [illegible] «Addirittura potremmo aver venduto il tagliando ad un eschimese» — affermano i fratelli Piero e Roberto De Vincenti titolari della rivendita di piazza. Una cosa è certa comunque e che il biglietto è stato venduto [illegible] dopo l'inizio della lotteria. Il 10 gennaio veramente poco per poter indovinare l'avvento.

Confermata l'ipotesi di un secondo assassino

Due uomini attendevano l'aviere ucciso a S. Polo dei Cavalieri

I proiettili che hanno trafitto la vittima partiti da pistole diverse - Anche ieri i carabinieri hanno compiuto alcune perquisizioni ma senza risultato - Rimane valida per gli investigatori la tesi di un delitto passionale

Sono ancora sconosciuti gli assassini del giovane aviere Claudio Francois ucciso con undici colpi di pistola a Villa San Polo dei Cavalieri presso di Tivoli. I carabinieri [illegible] ascoltato numerose persone ed hanno [illegible] [illegible] [illegible]

Nuove iniziative di lotta nell'ambito della « vertenza Lazio »

Domani contadini in corteo da Porta Pia a piazza Dante

Il credito all'agricoltura e la rinascita delle campagne al centro della manifestazione - Giovedì sfileranno dall'Esedra a palazzo Valentini gli studenti dei centri di formazione professionale - Incontri tra sindacati e Regione per Maccarese, casa e trasporti

Dai comuni agricoli dai centri della regione i contadini e i cooperatori del Lazio affluiranno domani a Roma per dare vita nella città ad una forte giornata di lotta. I contadini che porteranno con loro decine di trattori si raccoglieranno alle 10 a Porta Pia. Da qui partirà un corteo che raggiungerà piazza Dante dove avrà luogo un comizio. La giornata di lotta di domani è stata indetta unitariamente dall'Alleanza regionale dei Contadini, dall'UCI, dal centro per le forme associative dall'associazione regionale delle cooperative agricole delle Federbraccianti e Federmezzadri CGIL e ha trovato l'adesione di numerosissimi comuni tra cui Genazzano, Zagarolo, Genzano, Carpineto e S. Oreste che invieranno forte delegazioni alla manifestazione. A piazza Dante prenderanno la parola Renato Ognibene (segretario nazionale dell'Alleanza Contadini) Nando Agostinelli (presidente dell'associazione regionale delle cooperative agricole) e Giuseppe Marchesano (vicepresidente nazionale dei Cenfac). Delegazioni di contadini inoltre si recheranno al ministero dell'agricoltura e quello delle partecipazioni statali e alla Regione.

Gli obiettivi della protesta dei lavoratori delle campagne sono la riapertura del credito all'agricoltura, l'applicazione delle leggi approvate dal consiglio regionale e che sono fino ad oggi rimaste nei cassetti, l'inizio della giunta e degli assessorati competenti, l'avvio di una nuova politica per la rinascita dell'agricoltura che sia fondamento per un diverso sviluppo dell'economia regionale capace di soddisfare i bisogni sociali.

Dopo la giornata di lotta dei contadini giovedì sempre nell'ambito della «vertenza Lazio» scenderanno in piazza gli studenti dei centri di formazione professionale. Le richieste dei giovani riguardano in particolare oltre ai temi generali dell'occupazione e dello sviluppo economico il passaggio alla Regione dei centri la loro democratizzazione e la garanzia di reali possibilità di frequentarli attraverso la istituzione di presalari. Alla manifestazione dei giovani che partirà da piazza Esedra e si concluderà davanti a Palazzo Valentini, hanno dato la loro adesione i comitati unitari degli studenti.

Per verificare le iniziative e la posizione della giunta regionale nei confronti degli obiettivi al centro della vertenza Lazio si sono svolti tre incontri su problemi della casa dei trasporti e di Maccarese. Per quanto riguarda la casa e la edilizia le organizzazioni sindacali al termine della riunione avuta con la Giunta hanno espresso la loro insoddisfazione per l'azione svolta dal governo regionale e hanno richiesto l'attuazione immediata del piano di emergenza che prevede la trasformazione in cantiere degli appalti fino ad ora assegnati e ancora bloccati.

La definitiva approvazione del consorzio regionale e la sua immediata operatività hanno invece le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali in merito al problema dei trasporti. La Federazione CGIL CISL UIL ha anche sottolineato come quale ulteriore intralcio politico o burocratico sarebbe ingiustificato e provocherebbe la ferma e decisa risposta di lotta di tutti i lavoratori.

Per quanto riguarda Maccarese nell'incontro avuto fra i con l'assessore regionale all'agricoltura è stato ottenuto l'impegno di un preciso pronunciamento della giunta in merito al potenziamento produttivo dell'azienda e alla utilizzazione delle terre del S. Spirito.

Deciso dalla conferenza delle strutture di base

Una sola tessera dal '76 per CGIL-CISL-UIL

La realizzazione dell'unità organica, afferma il documento, dovrà avvenire entro il 1977 - Generalizzazione dei consigli di fabbrica e di zona

Generalizzazione dei consigli di fabbrica e di zona entro la fine dell'anno tessera unica entro il '76 unità organica da effettuarsi entro il '77, unificazione immediata di numerosi servizi tra cui l'ufficio stampa, l'attività legale, l'ufficio studi e altri, allargamento del comitato direttivo alle strutture di base. Queste le più importanti decisioni scaturite dalla conferenza provinciale delle strutture di base CGIL-CISL-UIL, svoltasi venerdì e sabato all'Istituto Gerini in via Tiburtina sull'unità sindacale.

Il documento stilato al termine dei lavori approva totalmente la relazione che era stata svolta a nome della federazione unitaria da Leo Canullo e sottolinea come «*il dibattito svoltosi nelle assemblee, pur considerando la legittimità delle articolazioni presenti all'interno della federazione unitaria, ha dimostrato l'inconsistenza politica e quantitativa di tentazioni o manovre scissionistiche estranee alla dialettica della Federazione*». Il processo di unificazione prosegue il documento, si deve realizzare respingendo la tesi dell'unità «*con chi ci sta o dell'unità delle forze avanzate, in quanto ciò rappresenterebbe un'ipotesi parziale, al tempo stesso, però va chiaramente affermato che è inaccettabile pretendere di non stare all'interno del processo unitario e impedire al tempo stesso che vada avanti, come vanno respinti veti di ristrette minoranze al progetto per la unità*».

Questo significa che tutti dovranno riconoscere le tappe per l'unità che verranno fissate dai consigli generali e che dovranno trovare *soluzione definitiva entro i mandati congressuali delle singole confederazioni che scadono come è noto nel '77*».

Per contribuire immediatamente e nel concreto al faticoso azione di processo unitario, la federazione romana prenderà una serie di provvedimenti che andranno appunto dall'allargamento del comitato direttivo alle strutture di base all'unificazione della tessera entro il '76. Particolare attenzione è stata rivolta alla «questione femminile» tanto che la conferenza ha deciso il «*coordinamento in via transitoria sul piano unitario dell'attività dell'ufficio lavoratrici*».

Per quanto riguarda la costituzione delle federazioni unitarie di categoria è stato deciso un intervento a livello di federazione provinciale per accelerarne i tempi di realizzazione.

Sui consigli del delegati la conferenza ha sottolineato la necessità di «*definire con maggior precisione il ruolo caratteristico dei consigli dei delegati nei diversi settori per dare a essi un ruolo di effettiva e incisiva influenza sulle decisioni da parte dei lavoratori anche in funzione della loro proiezione nei consigli di zona*».

I consigli di zona vengono definiti un «*punto di passaggio decisivo in quanto hanno rappresentato e rappresentano nei luoghi di lavoro e nelle zone, il primo elemento di elaborazione e gestione delle piattaforme quale espressione diretta e unitaria dell'insieme della classe lavoratrice*».

Ieri hanno manifestato in via Tiburtina

Fiorentini: i dipendenti da 3 mesi senza salario

Grave provocazione alla Texas di Rieti - Prosegue l'agitazione dei lavoratori delle sale cinematografiche

I lavoratori della Fiorentini, la fabbrica di proprietà del presidente dell'Unione industriali del Lazio hanno manifestato ieri nelle prime ore del pomeriggio davanti allo stabilimento in via Tiburtina per protestare contro il fatto che da 3 mesi non vengono pagati i salari. Nel corso della protesta gli operai hanno distribuito volantini ai passanti per illustrare i motivi della lotta che stanno conducendo da alcuni mesi nello stabilimento dove si producono macchine agricole, carrelli elevatori e simili. La protesta è cominciata verso le 14.30 ora in cui si è svolto uno sciopero all'interno dello stabilimento dove lavorano circa 1.000 persone.

TEXAS Grave provocazione nella fabbrica meccanica di Rieti dove l'azienda ha tentato di stravolgere gli accordi stilati non più di un mese fa in impalpabili miglioramenti della Cassa integrazione e avviando una ristrutturazione nell'organizzazione del lavoro senza confrontarsi con i sindacati. Anzi la direzione è giunta al punto di mandare via con le minacce i dirigenti sindacali giunti dall'esterno. Alla Texas fino a oggi si è lavorato per tre giorni a settimana mattina e pomeriggio. Da oggi la Texas aveva annunciato la soppressione del turno pomeridiano. I dipendenti avrebbero lavorato il giovedì e il venerdì mattina. In questo modo si copriva tutto l'arco lavorativo della settimana e si faceva uno fare persino gli straordinari. I sindacati hanno dichiarato il loro netto dissenso da qualsiasi riorganizzazione del lavoro che non fosse preceduta da una verifica globale della situazione come previsto dall'accordo di febbraio e hanno chiamato i lavoratori in fabbrica continuando a effettuare i vecchi orari di lavoro come ieri è avvenuto.

SPETTACOLI Dopo le riuscite dello sciopero di domenica col quale sono stati bloccati tutti i cinema per l'intera giornata stasera i dipendenti delle sale cinematografiche si riuniscono per decidere ulteriori azioni di lotta. Non è escluso che nel corso della settimana si vada a un'altra astensione dal lavoro a meno che i proprietari delle sale non decidano di abbandonare il loro atteggiamento di chiusura nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori che chiedono il contratto regionale di lavoro con un trattamento economico pari a quello che viene percepito dai dipendenti dei cinema di Milano.

CAMERA DEL LAVORO Si riunisce stamane il direttivo della Camera del lavoro per discutere «Situazione sindacale e prospettive per il movimento». Relatore Bruno Vettraino.

ACCADEMIA DI S. CECILIA

Domani alle 10 al Auditorio di Via della Conciliazione nel quadro delle iniziative promosse dal Provveditorato agli studi con la tournée del Teatro Stabile del Veneto il concerto del Coro Stabile dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Marco Della Chiara con i pianisti Mario Caporaloni e Paolo De Cesare (musiche di Brahms) e del corpo di ballo dell'Opera Accademia di Danza diretto da Giuliana Penzi (musiche di Debussy e Cesar Russel). Dirigo Otto Coreographie di Corelli, Sciarretti, Petrillo. Biglietti presso la segreteria dell'Accademia di S. Cecilia Via Vittoria 6 tel. 6790389.

SPETTACOLO DI BALLETTI PARSIFAL, CAVALLERIA RUSTICANA E GIANNI SCHICCHI ALL'OPERA

Alle 21 fuori abbonamento (rappr. n. 48) replica di «Il ballo delle ingrate» di Monteverdi (Apollo) interpretato da Silvana Sillavan e Sylvy Balanchine Laurì (Sinfonia in do di Bizet Balanchine Laurì con coreografie e diretti dal maestro Massimo Pradella. Domani alle 20 abbonamento 22 replica di «Parsifal» di R. Wagner (rappr. n. 49) concertato e diretto dal maestro Lovro von Matacic. Giovedì fuori abbonamento alle 21 replica di «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni concertato e diretto dal maestro Alberto Leone e «Gianni Schicchi» di G. Puccini concertato e diretto dal maestro Uno Catania (rappr. n. 50).

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752) Domani alle 21 al Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) concerto del complesso viennese Ensemble Kontrapunkte diretto da Peter Keuschnig con il soprano Maryon Wright (tagli n. 25). In programma musiche di A. Berg. Biglietti in vendita alla Filarmonica via Flaminia 118 tel. 3601702.

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4) Domani alle 10 nel quadro delle iniziative promosse dal Provveditorato agli studi con la formula di «Teatro Scuola» si terrà un concerto del Coro Stabile dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Marco Della Chiara con i pianisti Mario Caporaloni, Fausto Di Cesare e del Corpo di Ballo dell'Opera Accademia di Danza diretto da Giuliana Penzi. Biglietti presso la segreteria dell'Accademia Via Vittoria 6 tel. 6790389.

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32) Oggi e giovedì alle 21 recital del pianista Jorge Nuno. Musiche di Bach, Alvars, Hindemith, Tocchi, Britten, Salzedo.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini 46 - Telefono 39 64 777) Stasera alle 21.15 all'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto de «I Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna» diretto da Anjelo Ephrikian. In programma Bach.

SALA CASELLA (V. Flaminia 118 - Tel. 3601752) Oggi alle 19 per il ciclo dedicato al pianoforte concerto di Robert Grosjean. In programma Rachmaninof, Ravel, Strawinsky. Biglietti in vendita alla Filarmonica tel. 3601702.

PROSA - RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 68.72 70) Alle 21.15 Italia URSS pres. «La cimice» di Vladimir Majakovskij. Riduzione ed adattamento di V. Orfeo e U. Soddu. Scenografia U. Attardi. G. Corsetti. Adattamenti musicali di F. Pennisi. Costumi L. Iannace. Regia V. Orfeo.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352) Alle 21.15 la S. Carlo di Roma di Roma pres. Riccardo Reim in «Da furore a concerto» con G. Cugno, F. Wirne. Al piano Riccardo Filippini. Regia R. Reim.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598) Alle 21.15 famil. «Storie di periferia» il nuovo recital di Tony Cucchiara.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) Alle 21.30 famil. ultimi giorni «Petrolini» (biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e «Cortile» di F. M. Martini con G. Isidori, M. Fiorentini, L. Gatti, La Velde, V. Venturini chitarre Paolo Gatti e Roberto Polsinelli. Coreografie M. Dani. Musiche A. Saitto.

DE SERVI (Via dei Mortaro 22 - Tel. 6795130) Alle 21.15 secondo mese la Coop. De Servi presenta la novità comico-giallo «Penultimo scalino» di Sammy Fayed. Con Platone, De Merick, Novella Altieri, Massi. Regia F. Ambroglini.

ENNIO FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688569) Alle 21 famil. «Femminilità» di Paolo Poli. Regia dell'autore. Con Paolo e Lucia Poli.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156) Alle 21 The London Boy Singers in un recital concert «Ecco la Primavera».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 19 - Tel. 5659424) Alle 21.15 «Sorellanza» spettacolo di canzoni femministe con M.T. Grossman, J. Marpini, S. Poli, F. Sonnino.

PALLADIUM (Via Bartolomeo Romano - Tel. 5110203) Oggi domani e giovedì alle 21 Gianni e Giovanni pres. Aldo Fabrizi, Nino Taranto in «I ragazzi irresistibili» di Neil Simon.

QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794585) Alle 21 famil. la Coop. Gli Associati pres. «La nuova colonia» di L. Pirandello. Con V. Fortunato, I. Guarini, L. Vannucchi. Regia V. Puecher.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) Domani alle 21.15 XXVI Stagione dello Stabile di prosa di Roma di C. e A. Durante e Lilla Ducci con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino, Marcelli nel successo comico «L'esame» di F. Liberti. Regia C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 21.15 la Cooperativa teatrale Il Centro pres. «Don Giovanni» dalla commedia di Molière. Regia Andrea e Antonio Frazzi. Con G. Alberto F. Andrea, S. Caroni, S. Ciulli, S. Luzzi, C. Maggio, N. Marino e S. Tan.

SISTINA (Via Sistina, 129) Alle 21 Garinei e Giovannini presentano J. Dorelli, B. Valori, P. Pinelli nella commedia musicale scritta con I. Fiastri «Aggiungi un posto a tavola» musiche di Trovajoli. Scene e costumi Coltellacci. Coreografie Landi.

TEATRO CLUB Alle 21 teatro Giacomini di Latina IV Festa delle Arti dello Spettacolo della Regione Lazio. Apertura al Turismo e Spettacolo Godspell. Musical Rock da Praga.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo INAM - Tel. 5139405) Alle 21.15 «Ildebrando da Soana» (Gregorio VII).

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina) Alle 21 famil. «Filottete» di Sofocle. Regia G. Mauri. Con G. Mauri.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206) Alle 21 prima di «Ahagnolai» (Grovigli di Roma che nuocono). Pièce dello Cooperativa Gruppo teatro. Regia G. Mazzon.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654394) Alle 21 prima la Coop. Teatro Insieme pres. «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di B. Brecht. Regia Roberto Guicciardini.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini n. 33 A - Tel. 3604705)

Schermi e ribalte

AL CEDRO (Vio del Cedro 32 - Tel. 6544157) Alle 21.15 «Hotel Mimosa, ovvero come si uccide una signora incinta» di A. Thomas, Cronwley, Co. R. Campbell. Regia Duccio Bonacelli, Rhode A. Tuccello, E. Zanasi, col. Regia Sandro Lenzi.

ARCITEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28 Tel. 464181) Domani alle 21.30 «Lo specchio del mondo» di Pulci nella e l'anima nera» di G. Palmino. Con T. Bianco, S. De Guida, C. Monti. Regia G. Palmino.

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317715) Alle 21.30 il Teatro Nuova Edizione di Bologna presenta «Otello» regia Gozzi.

CONTRASTO (Via E. Levio 25) Alle 19 Scena al pubblico e il quartiere incontro con il popolo diretto da Franco Marietta.

JOLLY Oggi secondo spettacolo musicale dal titolo «Nuova canzone - Tema per due sere». Prezzo dello spettacolo L. 1500.

I SENZATETTO (Via Pinoto Sacchetti 644 - Università Cattolica) Domani alle 21 precise «Incubo» di Bruno Bonaguro. Con S. Bonaguro, O. Paielli, M. Rossi. Ingresso L. 500.

LA COMUNITÀ (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413) Alle 22 ultimi 3 giorni la Comunità Teatrale Italiana presenta «Scarrozzata» di G. Sepe. In abbonamento ridotto. Con S. Amendola, A. Carri, S. Cigliana, A. Puda, G. Sepe, L. Venanzini. Musiche E. Marcucci. Regia G. Sepe.

META TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5894283) Alle 21.30 prima «La morte di Nerone» di F. Marceau. Con V. Diamanti e D. Tamarov. Regia Tamarov. Ass. reg. M. Pavone.

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16-C angolo via Napoli - Tel. 3354466) Alle 21 la Compagnia Teatro nella Cripta pres. «The effect of gamma Rays on man - in the Moon Marigolds» di P. Zindel. Regia P. Korlsen. In lingua inglese.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1 A - Tel. 384334) Alle 21 «Vangelo 2000» (chi crede il popolo lo sa?). Musiche in due tempi di P. Cam. Musiche di E. Guarini, coreografie Renato Greco. Con 50 esecutori in scena. Regia Leone Mancini.

TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio 45 - Telefono 5745368) Alle 21.15 il Teatro Gruppo de Possibili presenta «Notturno di Pasquino» di M.R. Berardi. Regia scene e costumi I. Durjo. Con O. Brien, G. Mattioli, G. Schetti, D. Della Valle (voce Francesco Gabbani). Luci ed effetti Giancarlo Sollizzi.

CABARET

AL CANTASTORIE (Vio dei Panieri, 57 - Tel. 585605) Alle 22.15 «Fatelo da soli» di M. Casco e M. Carnevale. Con B. Brugnola, E. Bucciarelli, E. D'Alberti, A. Palladino, R. Santi, Susan. Regia degli autori.

CIRCOLO DELLA BIRRA (Via dei Fienaroli 30 B) Alle 21 I Collettivo G. presenta «Cantiamo il Mediterraneo» brani di canzoni inedite portoghesi spagnole greche e italiane per la salvezza dei compagni Sostre Durran Forest.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 Tel. 5892374) Alle 22 per la serie della nuova canzone unica serata straordinaria con il gruppo «Grosso autunno».

IL PUFF (Via Zanazzo, 4) - Telefono 5810721 Alle 22.30 spettacolo di Anna Lola e Corbucci «Appuntato '75» con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, O. Di Nardo. All'organo Ennio Chiti. Fabio alla chitarra.

INCONTRO (Via della Scala 67 - S. Saba - Tel. 5895172) Alle 22.15 Anche Nana, Maurizio Reti, Luigi Soldati in «Il sesso del diavolo» di Rovello.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 6544783 - 3287903) Alle 22 «Eccellenza il pranzo è servito» di Barbone, Canzio e Floris. Con G. Pescucci, M. Solinas, L. Turina, R. Cortesi, M. Monticelli e le canzoni di Amedeo.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049) Jose Morchese.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6544934) Dalle 21.30 concerto di Tony Scott. Listini Della Grotta Pinna telli.

PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459) Alle 21 orchestra del M° Giordano alle 24 G. Bornigia pres. «Piperissima n. 4» rivista di Leon Grieg.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

COLLETTIVO GIOCOSFERA (Via di Torre Spaccata, 157) Da oggi a domenica 13 «allestimento del teatro festa».

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13) Alle 17 incontro sulla metodologia dell'animazione teatrale nella scuola.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Metropolitana 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312 283) «Sangue e arena» regia di F. Niblo. Con Valentino.

FILMSTUDIO 70 Alle 17 20 23 «West Side Story» di Robert Wise e Jerome Robbins.

OCCHI, ORECCHIO, BOCCA Sala A. «Il diavolo alle 4» (18 23). Sala B. «L'ultimo urrà» (20 30).

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese) «Arriva Charlie Brown» (16 20 30).

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13 A - Tel. 393719) «La notte brava del soldato Jonathan» di D. Siegel (19 21 23).

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI Passi di danza su una lama di rasoio con R. Hoffman (VM 18) DR * e rivista di spogliarello.

JOLLY Spettacolo teatrale.

PALLADIUM Spettacolo teatrale compagnia Fabrizi Taranto.

TRIANON Spettacolo teatrale.

VOLTURNO Le milionarie dell'amore e rivista di spogliarello.

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325 153) Quella sporca ultima meta con B. Reynolds DR **

AIRONE Magia nuda (VM 18) DO *

ALFIERI (Tel. 290 251) Mio Dio come sono caduta in basso con L. Antonelli (VM 14) SA *

AMBASSADE L'inferno di cristallo, con P. Newman DR *

AMERICA (Tel. 58 16 168) Prolondo rosso con D. Hemming (VM 14) G *

ANTARES (Tel. 890 947) Juggernaut con R. Ill DR **

APPIO (Tel. 779 638) Prolumo di donna, con V. Gassman DR *

ARCHIMEDE D'ESSAI (875 567) Bianco e nero DO ***

ARISTON (Tel. 353 230) Conviene far bene l'amore con L. Proietti (VM 18) SA *

ARLECCHINO (Tel. 36 03 546) La polizia ha le mani legate

ASTOR Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. Melato (VM 14) SA *

ASTORIA Calore (p.)

ASTRA (Viale Jonio 225 Telefono 886 209) La polizia ha le mani legate con C. Connel DR *

ATLANTIC (Via Tuscolana) Zorro con A. Delon A *

AUREO Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. Melato (VM 14) SA *

AUSONIA Ci eravamo tanto amati con N. Manfredi SA ***

AVENTINO (Tel. 57 13 27) Prolumo di donna, con V. Gassman DR *

BALDUINA (Tel. 347 592) La cugina, con M. Ronier (VM 18) S *

BARBERINI (Tel. 47 51 707) Fantozzi, con P. Villaggio C **

BELSITO Prolumo di donna, con V. Gassman DR *

BOLOGNA (Tel. 426 700) Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA *

BRANCACCIO (Via Merulana) Ci eravamo tanto amati con N. Manfredi SA ***

CAPITOL Lilli e il vagabondo DA **

CAPRANICA (Tel. 67 02 465) Dieci secondi per fuggire, con C. Bronson A **

CAPRANICHETTA (T. 67 92 465) Senza un filo di classe, con G. Segal SA **

COLA DI RIENZO (Tel. 360 584) Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA *

DEL VASCELLO Airport 75, con R. Black DR *

DIANA Airport 75 con K. Black DR *

DUE ALLORI (Tel. 273 207) Airport 75 con K. Black DR *

EDEN (Tel. 380 188) Dossier Odessa con J. Voight DR *

EMBASSY (Tel. 870 245) Professione reporter, con J. Nicholson DR ***

EMPIRE (Tel. 857 719) Prolondo rosso con D. Hemming (VM 14) G *

ETOILE (Tel. 687 556) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista con R. Pozzetto (VM 14) SA *

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59 10 986) Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA *

EUROPA (Tel. 865 736) Il lupo dei mari, con C. Connor A *

FIAMMA (Tel. 47 51.100) Prima pagina, con J. Lemmon SA ***

FIAMMETTA (Tel. 470 464) Yuppi Du con A. Celentano S *

GALLERIA (Tel. 678 267) Emmanuelle, con C. Kristel (VM 18) SA *

GARDEN (Tel. 582 848) Ci eravamo tanto amati con N. Manfredi SA ***

GIARDINO (Tel. 894 940) Airport 75, con K. Black DR *

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864 149) Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ****

GOLDEN (Tel. 755 002) Lilli e il vagabondo DA **

GREGORY (Via Gregorio VII 185 - Tel. 63 80 600) Yuppi Du, con A. Celentano S *

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858 326) Conviene far bene l'amore, con L. Proietti (VM 18) SA *

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83 19 551) Prima pagina con J. Lemmon SA ***

INDUNO Zorro con A. Delon A *

LA GINESTRE Allonsanfan con M. Mastroianni DR ***

LUXOR Airport 75 con K. Black DR *

MAESTOSO (Tel. 786 086) Calore (prima)

MAJESTIC (Tel. 67 94.908) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista con R. Pozzetto (VM 14) SA *

MERCURY Airport 75 con K. Black DR *

METRO DRIVE-IN (T. 60 90 243) Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A *

METROPOLITAN (Tel. 689 400) Calore (prima)

MIGNON D'ESSAI (T. 869 493) Lo scapolo con A. Sordi SA **

MODERNETTA (Tel. 460 285) Calore (prima)

MODERNO (Tel. 460 285) La polizia ha le mani legate, con C. Cassinelli DR *

NEW YORK (Tel. 780 271) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR *

NUOVO STAR (Via Michele Amari 18 - Tel. 789 242) Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR **

OLIMPICO (Tel. 395 635) Ci eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ***

PALAZZO (Tel. 49 56.631) Magia nuda (VM 18) DO *

PARIS (Tel. 751.368) Fantozzi, con P. Villaggio C **

PASQUINO (Tel. 503 622) The clan man PRENESTE Ci eravamo tanto amati con N. Manfredi SA ***

QUATTRO FONTANE Lilli e il vagabondo DA **

QUIRINALE (Tel. 462 653) Magia nuda (VM 18) DO *

QUIRINETTA (Tel. 67 90.012) L'uomo terminale, con G. Segal (VM 14) DR *

RADIO CITY (Tel. 464 234) Sospetto con G.M. Volonte DR ****

REALE (Tel. 58.10 234) L'inferno di cristallo con P. Newman DR *

REX (Tel. 884 165) Prolumo di donna con V. Gassman DR *

RITZ (Tel. 837 481) Quella sporca ultima meta con B. Reynolds DR **

RIVOLI (Tel. 460 883) Il seme del tamarindo, con J. Andrews S *

ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR *

ROXY (Tel. 870 504) Calore (prima)

ROYAL (Tel. 75 74 549) Terremoto con C. Heston DR **

SAVOIA (Tel. 861 159) L'amico di mia madre con B. Bouchet (VM 18) S *

SMERALDO (Tel. 351 581) La pupa del gangster, con S. Loren

SUPERCINEMA (Tel. 485 498) Piedone a Hong Kong con B. Spencer SA *

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462 390) L'amica di mia madre con B. Bouchet (VM 18) SA *

TREVI (Tel. 689 619) Gruppo di famiglia in un interno con B. Lancaster (VM 14) DR **

TRIOMPHE (Tel. 838 00 003) Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA *

UNIVERSAL A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA *

VIGNA CLARA (Tel. 320 359) Piedone a Hong Kong con B. Spencer SA *

VITTORIA Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR **

SECONDE VISIONI

ABADAN McKlusky metà uomo metà odio con B. Reynolds DR **

ACILIA Horror Express con C. Lee (VM 14) DR **

ADAM Ripes

AFRICA Borsalino e Co. con A. Delon A *

ALASKA Perché i gatti fanno miao (VM 14) DR *

ALBA Cop

ALCE Finché c'è guerra c'è speranza con A. Sordi SA **

ALCYONE L'ultima corve con J. Nicholson (VM 14) DR ***

AMBASCIATORI L'esorcista (VM 14) DR *

AMBRA JOVINELLI Passi di danza su un filo di rasoio con R. Hoffman (VM 18) DR *

ANIENE Storia di una monaca di clausura con L. Gu (VM 14) DR *

APOLLO Finché c'è guerra c'è speranza con A. Sordi SA **

AQUILA Pasqualino Cammarata capitano di fregata A

ARALDO A qualcuno piace caldo con M. Monroe C ***

ARIEL Anche gli angeli tirano di destro con G. Gr A *

AUGUSTUS California Poker con L. G. C. DR ***

AURORA Le armate rosse alla liberazione dell'Europa con M. Uno DR **

AVORIO D'ESSAI La guerra dei mondi con G. Barry A **

BOITO Pat Garret e Billy Kid con Coburn (VM 14) A **

BRASILI Morbosità con J. T. (VM 18) DR *

BRISTOL Bello come un arcangelo con L. Buzzanca (VM 14) SA

BROADWAY Il colpo della Metropolitana con W. Matthau G ***

CALIFORNIA Bello come un arcangelo con L. Buzzanca (VM 14) SA *

CASSIO La mia pistola per Billy con G. Peck DR *

CLODIO California Poker con L. Gossett DR **

COLORADO L'imperatore del Nord con L. Marvin (VM 14) DR **

COLOSSEO Tarzan e i segreti della giungla

CORALLO Il mostro dell'obitorio con P. Nachy (VM 18) DR

CRISTALLO Cho? con S. Rome (VM 18) SA *

DELLE MIMOSE Toto cerca moglie C **

DELLE RONDINI Diabolik con J.P. Le A

DIAMANTE La poliziotta, con V. Mc A SA *

DORIA Assassinio sull'Orient Express con A. Finney G **

EDELWEISS 20 000 leghe sotto i mari DA **

ELDORADO La caduta delle aquile con G. Peppard (VM 14) A *

ESPERIA La pupa del gangster con S. Loren SA *

ESPERO La rossa ombra di Riata con R. Harris A

FARNESE D'ESSAI Storie scellerate con F. Citti (VM 18) SA **

FARO I demoni con M. Forest (VM 18) DR *

GIULIO CESARE E vivono tutti felici e contenti DO **

HARLEM Anno 2170

HOLLYWOOD La pupa del gangster con S. Loren SA *

IMPERO Squadra speciale con R. Scheid A

JOLLY Spettacolo teatrale

LEBLON Disco volante, con A. Sordi SA **

MACRIS Sesso matto con G. Cr (VM 14) SA *

MADISON Porgi l'altra guancia con B. Spence A **

NEVADA Il caso Drabble con M. Co A

NIAGARA Noi due senza domani con J.L. Trintignant S *

NUOVO Bello come un arcangelo con L. Buzzanca (VM 14) SA *

NUOVO FIDENE Il fiore dei petali d'acciaio con G. Garko (VM 18) DR *

NUOVO OLIMPIA Zardoz con S. Connery (VM 14) A *

PALLADIUM Teatro compagnia Fabrizi Taranto

PLANETARIO Il tempo dell'inizio con S. Lasta DR **

RENO Il boxer dalle dita d'acciaio con S. Long Feng A

RIALTO La classe dirigente con P. O'Toole DR **

RUBINO D'ESSAI Il giorno del furore con J. McEnery (VM 14) DR *

SALA UMBERTO Amore amaro con L. Gastoni (VM 18) DR *

SPLENDID Whiskey e fantasmi con T. Scott SA *

TRIANON Spettacolo teatrale

VERBANO Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA **

VOLTURNO Le milionarie dell'amore e rivista di spogliarello

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Charlie Brown DA ***

NOVOCINE La freccia che uccide

ODEON Una donna come me con B. Bardot (VM 18) DR

SALE DIOCESANE

LIBIA Trinità e Sartana figli di Nobody

DONNA OLIMPIA Prendi i soldi e scappa con W. Allen SA **

SESSORIANA Biancaneve e i 7 nani DA **

TRIONFALE La favolosa storia di pelle d'asino

FIUMICINO

TRAIANO Furio ci sarà bel colpo si spera, con P. Franco C

OSTIA

CUCCIOLO La pupa del gangster con S. Loren SA *

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL ACIS - ARCI - ACLI - ENDALS

Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Golden, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Olimpia, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse. TEATRI: Arti, Beat 72, Centrale, Dei Satiri, De Servi, Delle Muse, Rossini, San Genesio.

LABORATORIO IMMAGINE
VIA SABINO 4 - Piazza Verbano - Tel. 864 476
GIOVEDÌ 10 c.m. presso di
Senza finale
di Jorge Varela e Serenella Isidori

NOVITA'
dr. Knapp
Dopo il cachet ora anche la
CAPSULA Dr. KNAPP
contro dolor di denti, dolor di testa e nevralgie
Nell'uso seguire attentamente le avvertenze

E' composta da sette persone tra le quali il cugino di Stefano Delle Chiaie

Una «cellula nera» ha organizzato l'attentato all'abitazione di Arfè

Uno degli squadristi stamane verrà messo a confronto con la domestica del direttore dell'«Avanti!» - Si è costituito ieri il fascista Ginesi, nella sui casa erano stati trovati armi ed esplosivi - «Ordine Nuovo» rivendica la paternità della bomba contro l'ambasciata greca

Sette persone facenti parte di una «cellula nera» del «fronte nazionale rivoluzionario», sono fortemente indiziate per l'attentato che ha devastato la casa del direttore dell'«Avanti!», Gaetano Arfè. Uno dei componenti della «cellula», avrebbero accertato gli inquirenti, è un cugino di Stefano Del

Il «vecchio» Altafini ha regalato ai bianconeri la vittoria che toglie ogni speranza alle inseguitrici

La Juve prepara la festa

Ora soltanto la « vecchia signora » può gettare lo scudetto (ma non crediamo che si ripetano i passi falsi compiuti con Lazio, Roma e Torino) - Per il secondo posto in lotta partenopei, giallorossi e granata, mentre i biancazzurri laziali rischiano di andare alla deriva - Forse solo una multa per gli incidenti all'Olimpico - Domenica prossima le prime indicazioni sulla lotta per non retrocedere

Coppa UEFA

Domani la Juve contro il Twente di Enschede

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Per la Juventus per una nuova avventura. Infatti le «indiscrezioni» della finale di Coppa UEFA vedono il Twente di Enschede (Olanda). Per un momento, quando il «vecchio» Jose Altafini ha fatto sentire premiato oltre misura i meriti acquisiti dalla Juventus nel finale del 90 contro il Napoli, ma li sicuramente illusorio gli spettri del sorpasso. La partita di rimanente con il Twente tra le dita dopo aver condotto la danza per tante domeniche.

L'impegno di mercoledì sera contro gli olandesi del Twente non è facile. Il cedere olandese, malgrado le varie partenze di Cruyff e compagni, è sempre forte e sarà quello della Juventus ad accorgersene. Dal punto di vista psicologico la Juventus ha il vantaggio di aver già incontrato il Twente quattro anni orsono e di aver eliminato il malato le condizioni ambientali piuttosto proibitive. Ubriachi tifosi sulle tribune versavano fiumi di birra in testa ai tifosi italiani e i giocatori olandesi gridavano in faccia ad Haller che era un vecchio. La notizia che l'autista di un pullman italiano si era beccato una coltellata aveva destato sorpresa.

A Torino (quella volta si giocò prima in Italia) la Juventus aveva vinto 2 a 0 e sul terreno del Dickninstadion gli olandesi avevano restituito due gol. Nei tempi supplementari Anastasi che anche allora era in serie nera (si era alla 13 giornata di campionato e Anastasi era andato a segno tre sole volte) buca due volte l'allora portiere della nazionale Schijvers (che poi passò a Feyenoord). In quei giorni la Juventus giocava per Picchi che aveva lottando contro un male senza appello. Tre giorni prima Vycpalek aveva vinto col Verona e quella di Enschede era la sua seconda partita alla guida della Juventus.

«Questo» è indato a sperare due volte gli olandesi e secondo lui sono ancora fortissimi di quegli undici sono in ora sulla breccia. Per Parola è una fortuna giocare prima in Olanda. Parola stamane era pimpante per il campionato ha stato cinque pareggi in cinque partite per la «Coppa» bisogna non avere paura dell'ultimo 3 a 0 inflitto al Wiener. Per la formazione invece tutto rimane da domani anche se si è intuita una certa predisposizione ad utilizzare Spinosi e l'ipotesi che Cuccureddu in avanti al posto di Damiani. Partono in 19 di cui 17 perché fanno parte della rosa dei titolari e uno che si chiama Nobile ed è un giovane «stopper» perché così si atterra e si decola in agilità.

I partenti della Juventus sono 7: il Gentile Cuccureddu Furino Morini Scirea Damiani, Causio Anastasi Capello Betta Pleni Altafini Longobucco Spinosi Marchetti Il Vola e Nobile.

Nello Paci

Il calendario delle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI
St Etienne Bayern M (20,30)
Leeds Barcellona (19,30)
COPPA DELLE COPPE
Ferencvaros Stella Rossa Belgrado (17,30)
Dynamo Kiev Eindhoven (19)
COPPA UEFA
Twente Enschede-Juventus (20)
Colonia Borussia Moenchengladbach (ore 20 di giovedì 10 aprile)

● Il « vecchio » ALTAFINI si è rivelato uno dei più preziosi investimenti fatti dalla Juve decisivo è stato il contributo da lui dato alla conquista di due scudetti e in partite di Coppa (e dire che la Roma quando il Napoli lo liquidò lo rifiutò per 30 milioni!)

Venerdì al « Palazzetto » romano

Jacopucci al vaglio dell'inglese Davies

Ancora boxe al Palazzetto» Venerdì (ore 21 15) sera la «Canguro» presenterà una nuova riunione imperniata su Jacopucci. A collaudare le forze del «biondo» di Terquinia sarà stavolta l'inglese Dave Davies che a conferma della sua intenzione di fermare l'ascesa dell'italiano si presenterà a Roma con un «consigliere speciale» l'ex campione d'Europa Rudkin. Di Davies non c'è molto da dire: ha 27 anni colpisce secco e preciso non è un «cervellone» ne un fuori classe ovviamente, ma si farà rispettare e come tutti gli inglesi ha temperamento e rispetto del mestiere. Di Jacopucci si sa tutto: sa sapra amministrare bene le sue risorse può fare strada boxa bene e pugilisticamente intelligente e quindi «vede» bene i match non è un gran colpitore sa stringere i denti quindi è necessario e cosa diverso non secondaria per un pugile nelle sue condizioni ha alle spalle un «protettore» come Rodolfo Sabatini deciso a fare di lui «vedette» per il rilancio della boxe a Roma. Come pugile e anche un poco «presuntuoso» il che non guasta ma per amor del ciclo lasci stare. Monzon. Per ora al suo cospetto l'indio campione del mondo è tutt'un'altra cosa.

Gli altri due incontri professionistici della serata vedranno impegnati i welters Giorgi e Bittarelli e, ancora nei welters Moruzzi e Rosati. Giorgi e Moruzzi sono i due giovani romani che già nell'ultima riunione organizzata dalla «Canguro» si fecero apprezzare dal pubblico per la validità della loro boxe. Completeranno la riunione alcuni incontri dilettantistici.

Il «tira e molla» tra la Juve e le sue immediate inseguitrici crediamo proprio che sia finito. A cinque giornate dalla fine del campionato il gioco appare ormai fatto. I bianconeri vedono avvicinarsi il sedicesimo scudetto sempre che non siano loro stessi a rimetterlo in discussione. Ma non pensiamo che si ripetano i casi di Lazio, Roma e Torino quando appunto altrettante sconfitte bianconere avevano ridato fiato alle speranze delle inseguitrici. A regalare questo 16° scudetto alla Juve è stato un ex idolo di Napoli: il brasiliano José Altafini messo in lista gratuita da Ferlaino nel 1972 e acquistato da Allodi (allora general manager bianconero) per 50 milioni dopo che la Roma lo aveva rifiutato perché troppo «vecchio». E proprio nella stagione 72-73 la Juve vinse il suo 15° titolo grazie ad Altafini che sbloccò il risultato nell'incontro dell'«Olimpico» contro la Roma mentre il Milan cedeva alla Samp e la Lazio perdeva a Napoli.

Ma anche altri «ex» hanno contribuito a far felice la «vecchia signora» nella sfida da scudetto. Zoff che ha parato il tiro del possibile 2-1 di Juliano. Carmignani che è uscito a vuoto sul pallone che colpito da Cuccureddu ha picchiato contro il palo destro per poi finire sui piedi di José. Strane coincidenze nel 1972 oltre a ritenere un rudere» Altafini. Ferlaino combinò lo affare Zoff ceduto alla Juve per 400 milioni più Carmignani. Ma al di sopra di queste coincidenze che richiescono di curiosità il cammino del campionato vanno senz'altro riconosciuti i meriti di questa Juve che dato il non incoraggiante panorama del calcio italiano ha saputo svettare di quel tanto che basta imporre la sua legge. Ma un bravo va anche al Napoli che ha costretto la Juve a giocarsi tutte le sue carte persino quella «segreta» di Altafini. Il brasiliano oltre ad aver segnato la rete che molto probabilmente darà lo scudetto ai bianconeri ha raggiunto il traguardo dei 213 gol nei suoi 17 campionati giocati in Italia portandosi così a ridosso di Meazza (218 reti) mentre più staccati appaiono Nordahl (225) e Piola (290). Dopo un lungo digiuno l'ex «re di Napoli» è tornato al gol proprio contro i suoi ex compagni non segnava infatti da Lazio-Juventus allorché sbloccò il risultato dando inizio alla «vendemmiata» bianconera (6-2). Insomma a quasi 37 anni, il fuoriclasse brasiliano ha piazzato la zampata decisiva che forse gli varrà anche la riconferma per la prossima stagione.

Per lo meno così si è espresso Boniperti che ha parlato di un «uomo di esperienza» per la prossima Coppa dei Campioni forse volendo celare il debito di gratitudine che la Juve ha accumulato nei confronti del «vecchio» che all'inizio di stagione quando il gioco della squadra zoppicava anzichenò è stato determinante. Infatti sbloccò la partita Juve-Ascoli segnando due volte (4-0) in svantaggio per 1-0 a Genova con la Samp marcò una «doppietta» risolutiva (1-3) dell'andata col Napoli abbiamo già detto. Quel che stona in tanta festa è la posizione assunta da Boniperti e compagni che hanno preso cappello nei confronti della RAI-TV per «vendicarsi» del commentatore della moviola Pizzul «reo» ai loro occhi di essersi sbilanciato in occasione del rigore vincente di Damiani in Juve-Cesena (6-a di ritorno). Francamente c'è poco da storcere la bocca perché milioni di telespettatori hanno potuto vedere in quell'occasione come il rigore fosse stato veramente esistito al «vecchio Signore». Aver vietato a Zoff di parte parte ai suoi puntate di «Dribbling» aver rifiutato domenica le interviste di rito per la «Domenica Sportiva» alla fine offende l'intelligenza dei tanti sostenitori bianconeri dove è finita la tradizionale «signorilità» della «vecchia signora»?

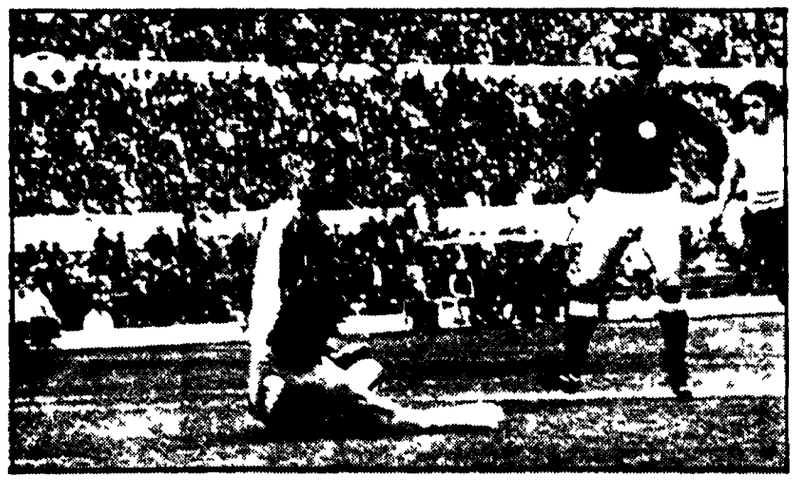
Ora che il capitolo scudetto appare chiuso buona parte del interesse si sposta verso la lotta ancora aperta per la conquista del secondo posto e per un piazzamento di Coppa UEFA. Il Napoli nonostante la sconfitta che continua a denunciare l'idiosincrasia per le trasferte (non ha mai vinto) mantiene la seconda piazza ma Torino e Roma si sono avvicinate minacciose. I «granata» soprattutto appaiono pericolosi. Hanno rifilato cinque reti ad una Lazio irriconoscibile e per di più all'«Olimpico» una tale «grandinata» i campioni non l'avevano mai subita salvo che in serie B contro il Brescia quando incassarono quattro gol. Forse la malattia di Tommaso Maestrelli ha influito sulla condotta in campo ma così come stanno le cose la Lazio rischia di andare alla deriva e di perdere persino il piazzamento per disputare la Coppa. Perso il terzo posto e l'opportunità di «risorpassare» i giallorossi ora occupa la quinta poltrona bastevole per rientrare nella rengo internazionale ma non calzano Milan e Bologna a soli due punti. Ce la farà a non perdere neppure questa ultima occasione? E chi può dirlo. Con la Lazio vista contro il «Toro» può accadere di tutto. Alla sconfitta si aggiungerà anche il danno gli incidenti alimentati da gruppetti di teppisti organizzati costerà una multa salata. Non crediamo che si arrivi alla squalifica dell'«Olimpico» perché la società non è diffidata come qualcuno ha scritto ma semmai recidiva per l'invasione del tifoso napoletano in Lazio-Napoli del 9 marzo scorso (la Lazio venne punita con l'ammenda di 1 milione).

Tornando al Torino non vi è dubbio che le maggiori insidie al partenopei vengono da gli uomini di Fabbri. Non si batte la Juve nel «derby» e la Lazio nella sua tana se non si è in crescendo di gioco e di forma. Eppoi Graziani e Pulici mettono veramente paura in contropiede. Ma la stessa Roma potrebbe piazzare la botta a sorpresa visto che è andata ad impattare a Firenze nella prima delle sue due trasferte consecutive (domenica prossima andrà a Cesena). A proposito dei giallorossi la moviola è stata utile per chiarire che l'impatto fra Rocca e Merlo non era affatto da punire: mentre la palla colpita da Santarini è deviata sulla traiettoria da Paolo Conti non era entrata in porta.

Clerici e Perfumo hanno dichiarato che la speranza è l'ultima a morire riferendosi alla lotta in vetta. Lo stesso discorso potrebbe valere per il Torino e per la Roma per desse domenica la «vecchia signora» a Cagliari vincessero Napoli Torino e Roma ma gli indovinelli lasciamoli a chi è più ferrato in materia. Restiamo ancorati alla realtà e cinque lustri dalla conclusione non crediamo che la Juve getti via il suo 16° allora può amministrare il suo vantaggio come e quando vuole. Alle alte non restano che le piazze d'onore.

In coda la situazione si è fatta veramente drammatica. Se Cagliari e Cesena sembrano avviate decisamente a conquistare la zona sicurezza Ascoli Ternana Samp Vicenza e Varese stanno soffrendo le pene dell'inferno: cinque squadre nel giro di soli cinque punti anche se più in pericolo appaiono Vicenza e Varese che già da domenica prossima potrebbero vedere allargarsi il fossato del retrocessione. I danieli avranno lo scontro spareggio con l'Ascoli e i varesini la trasferta di Roma con la Lazio. Ma anche Samp Cesena e Ternana non è che stiano meglio. Il prossimo turno riserba loro scontri difficili: Torino Samp Cesena Roma e Napoli Ternana. Ed è alla luce di quanto accadrà domenica prossima che si potranno avere le prime indicazioni su chi avrà intende sempre ipoteticamente e maggiori possibilità di salvarsi.

Giuliano Antognoli



● Il granata PULICI segna il primo dei tre gol che gli hanno permesso di scavalcare Savoldi nella classifica dei cannonieri

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **MANLIO SCOPIGNO e il nuovo allenatore del Lanerossi, succede a Ettore Puricelli e a Berto Menti, entrambi licenziati dalla società a causa della precaria posizione in classifica della squadra. La decisione è stata presa all'unanimità dal consiglio direttivo. L'annuncio è stato dato personalmente dal presidente Farina**

● **I MIGLIORI CAVALIERI MONDIALI parteciperanno anche quest'anno in Piazza di Siena al Concorso Ippico Internazionale che si svolgerà dal 30 aprile al 4 maggio. Immutati gli appuntamenti con le prove più avvincenti, quali il Gran Premio Roma, la « Potenza » ed il Premio delle Nazioni che la squadra italiana, vincitrice della scorsa edizione, dovrebbe cercare di aggiudicarsi per conquistare definitivamente, per la quinta volta, la Coppa Challenge offerta dal Presidente della Repubblica**

● **I PALLAVOLISTI DELLO « SPARTAK » DI KIEV hanno vinto per la quinta volta la Coppa Europa, vincendo a Zagabria contro la locale squadra del « Lokomotiv » per 14-10**

● **IL PUGILE ARGENTINO VICTOR GALINDEZ ha conservato il titolo mondiale dei mediomassimi, versione World Boxing Association, battendo ai punti lo sfidante sudafricano Pierre Fourie. In difficoltà per una brutta ferita all'occhio destro l'argentino ha avuto una reazione vigorosa nelle ultime tre riprese ed ha sovvertito le sorti del match andando vicino alla vittoria per k.o.**

● **ANTE MLADINIC, responsabile della nazionale jugoslava di calcio « Under 23 », ha convocato 16 giocatori in vista del confronto amichevole del 16 aprile a Novi Sad con la rappresentativa italiana. Sono: Borota, Stojanovic, Bedi, Primorac, Vujkov, Todorovic, Nikolic, Pavkovic, Rozic, Savic, Vukoje, Rajkovic, Malihodjic, Geca, Djordjevic e Bratislav Djordjevic. Prima di incontrare gli « azzurri » la nazionale jugoslava incontrerà a Zenica il « Celik », squadra dodicesima in classifica nel campionato nazionale**

● **GEORGE FOREMAN, EX CAMPIONE DEL MONDO DI PUGILATO DEI PESI MASSIMI, ha dichiarato ieri nel corso di un'intervista alla televisione che Muhammad Ali gli ha promesso che gli accorderà la rivincita « entro la fine dell'anno ».**

Nuoto a Las Palmas

Coppa Latina i tre record azzurri non sanano la crisi

Nuoto sotto ut e e cu tudini e con una bella tet a che riguarda gli azzurri A Las Palma era il palo la Coppa latina edizione nu mero tre. Ne vinsero i brasiliani su Francia Italia Spagna e Messico anno scorso — a Marsiglia — cu gini dolti alpe ebbero la meglio sulla nostra formazione sul Brasile sulla Spagna e sul Messico. Quest'anno la Coppa è tornata a casa ut fatto brasiliano con 15 punti di margine sulla Francia e su Italia.

fatto per far gonfiare il torace dalla soddisfazione. Ma se riflettiamo che nel passato fu necessario dire grazie a Novella Calligaris capace di far da sola metà del punteggio totale si può essere addirittura moderatamente lieti. L'avventura a Las Palmas ha permesso tra l'altro di aggiornare la tabella di tre record italiani: Marcello Guarducci nei 100 e nei 200 con 52.5 e 1.55.5 e Alessandro Griffith un buon farfallista che ha cancellato il limite di To i nei 200 (1972 2.10.1) con un eccellente 2.09.7.

Giorni fa sono stati premiati con una cerimonia rapida e spartana gli atleti del Nuoto Club Milano. È stata per noi l'occasione di un dialogo con Aldo Parodi presidente della Federnuoto. Abbiamo appreso — con gran piacere — che il glorioso «Naiadi Settecolli Pentapoli» non è stato affossato ma che avrà regolare svolgimento a fine maggio ad Asti. Abbiamo anche ascoltato una straordinaria autocritica presidenziale «Quando le dice che siamo poco presenti in un discorso di pubblicizzazione del nuoto ei si dimostra troppo gentile. In realtà noi non siamo poco presenti in questo settore non esistiamo del tutto». Bene. Ne prendiamo atto e chiediamo (a chi al CONI? allo Stato?) che ci venga precisato se il nuoto e sport di base oppure un divertimento per perditempo.

Ma il nuoto non è solo «Coppa Latina» e autocritiche presidenziali. C'è un uomo di nome Armando Maggi 37 anni che attraversa lo Stretto di Messina con una gamba sola. Siamo abituati alle fatiche immani nelle mischie del rugby, alle cavalcate solitarie dei maratoneti moderni don Chisciotte alle prese con un'ecologia fatta soprattutto di ossido di carbonio e di strade rese mortali dalle pazze corse del dio automobile: siamo abituati allo sport sofferto fino alle fibre più intime del corpo umano. Eppure questa vicenda ci commuove in modo particolare e assieme ci esalta. Armando Maggi ha dimostrato a se stesso — mutilato per un infortunio sul lavoro e sofferente — e agli altri — indifferenti e cinici (il COVI di fronte a una richiesta di contributo si limitò a sterili complimenti), che attraverso lo sport ci si può ritrovare uomini a tutti gli effetti.

Armando Maggi ha salvato sei persone che stavano annegando nel Garda. Ha attraversato tre volte lo Stretto di Messina. Ma nessuno l'aiuta. Per tutti coloro che intendano «addolcire» il legittimo orgoglio di un mutilato coraggioso ecco un indirizzo: Armando Maggi via San Carlo 4, Salò sul Garda.

Remo Musumeci

Basket

Dopo l'aggancio l'Ignis ritenta scudetto e Coppa

[illegible]

Rinviato Cané - Laureti

MARSALA, 7

La riunione di pugilato in programma per domani sera a Marsala è rimandata sul incontro tra i pesi massimi Nicolas Cané e Amedeo Laureti. È stata rinviata a martedì 15 aprile. La decisione è motivata da una improvvisa indisposizione fisica di Laureti che poco prima di partire per la Sicilia è stato colto da febbre. La notizia è stata data dall'organizzatore Carlo Ingoglia ad un procuratore dei pugili romano Fiscardi.

Operato Maestrelli

L'allenatore della Lazio Tommaso Maestrelli è stato ieri sottoposto ad un intervento chirurgico per la rimozione di una calcolosi [illegible]. L'intervento è stato effettuato alla clinica Pinderi dai professori Bartolo Massimo ed [illegible].

CAMST VIAGGI
Organizzazione Turistica Cooperativa

ALBANIA
IN AEREO
TOUR:
PARTENZE: 18 giugno, 3 settembre - Durata 11 giorni L. 176.000 Tutto compreso
SOGGIORNI:
PARTENZE: 13 luglio, 22 luglio, 1 agosto - Durata 11 giorni L. 155.000 Tutto compreso
ORGANIZZAZIONE GRUPPI MINIMO VENTI PERSONE DURANTE TUTTO L'ANNO

SOGGIORNI AL VILLAGGIO TURISTICO
CITTÀ DEL MARE
TERRASINI (Palermo)
Settimane da L. 56.000
Combinazioni soggiorno + aereo da Bologna da L. 125.000

Programmi dettagliati informazioni ed iscrizioni: CAMST VIAGGI
FIRENZE
Via Nazionale, 8/c-r
Telefoni
28 26 80 - 28 34 36
BOLOGNA
Booking centrale
Via Amendola, 1/e
Tel. 55.37.58-59-60
ROMA
Via Guattani, 9
Telefoni
86 31 07 - 85 55 53

NON MANCARE AL TUO APPUNTAMENTO COL SOLE E COL MARE PULITO!
Trascorri la tua estate a
CERVIA Rinomato centro turistico, coi suoi ampi viali alberati, la sua bellissima spiaggia, le sue terme.
MILANO MARITTIMA Città giardino unica nel suo genere, in mezzo alla sua splendida pineta. Modernissime attrezzature alberghiere. Uno splendido parco naturale.
PINARELLA Località ridente sorta recentemente lungo la costa Cervese con alberghi e pensioni di tutte le categorie.
TAGLIATA Oasi di riposo e tranquillità molto frequentata. Ottimi gli alberghi e le pensioni.
La costa verde dell'Adriatico
PER INFORMAZIONI
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - CERVIA - Telefono 71.791
PUBBLICITÀ A CURA DEL COMUNE DI CERVIA
CERVIA / MILANO MARITTIMA / PINARELLA / ZADINA PINETA

LA RIVIERA ROMAGNOLA VERSO UN NUOVO CLAMOROSO BOOM?

LA CRISI ECONOMICA INCENTIVA

LA PIU' FORMIDABILE INDUSTRIA

DEL SOLE CHE SI CONOSCA

LA CORSA AL MARE CHE DÀ DI PIÙ E COSTA MENO

Il turismo stando ai dati malvolentieri messi a disposizione nel corso della primavera nel 1974 quasi la metà degli stranieri che prenotano rispetto all'anno prima hanno ridotto parecchio del 10 la durata media dei loro soggiorni. Ma la diminuzione dei turisti è stata grande. L'altra stagione come questa ha rimontato quel calo e possiamo tirare la volata.

Il senso di sgomento e di risultato accertato anche per un'altra ragione. Le tariffe del 1973 erano tagliate mentre in giro per il mondo si parlava di quell'anno 21 milioni di persone. Ma tanta gente aveva messo le gambe in spalla per andare all'estero. Eppure già allora si cominciavano ad avvertire le prime avvisaglie della crisi. Ma la voglia di posti nuovi e lontani resisteva ancora di moda presso certi settori del mercato turistico e un radicato ottimismo alimentato dal secolare predominio delle società industriali mai messo in discussione era avvertito da nessuno e tantomeno da Paesi poveri e quasi ai margini della civiltà moderna avevano domato gli insorgenti timori.

Il cielo appariva ai più ancora luminoso un'esplosione di tetto per l'allegria di milioni di turisti gonfi di desideri di curiosità di voglia di vivere. Ecco perché nonostante tutto il '73 è risultato l'anno boom del turismo internazionale. Ma ecco anche perché l'anno dopo ha precipitato improvvisamente all'inferno le speranze di chi gestisce per un verso o per l'altro il frenetico movimento di tanta gente.

La crisi petrolifera ha gettato nel marasma non solo le economie dei Paesi ma pure le coscienze abituate a considerare il mondo secondo l'ottica tradizionale. Lo choc è stato grande. Chi poteva immaginarsi che piccoli Paesi piccoli economicamente socialmente politicamente diventassero di improvviso gli arbitri delle sorti delle grandi potenze industriali? Fino a poco tempo prima erano bastati gli agenti delle grandi compagnie petrolifere le famose «sette sorelle» – a mantenere dentro i recinti della «ragionevolezza» i propositi di indipendenza ed autonomia di questi piccoli Paesi.

Il crollo rapido e inaspettato di vecchie convinzioni nel bel mezzo della festa quando duecentoquindici milioni di turisti se ne stavano andando sicuri per il mondo ha provocato un contraccolpo psicologico tremendo. All'ottimismo è subentrato il più nero pessimismo. I timori che erano stati subito assorbiti nella generale fiducia verso il sistema si sono trasformati in paura. Molti pur disponendo di buoni margini finanziari hanno cominciato a fare i conti e a dividere ciò che avrebbero fatta a sé per i loro [illegible] le vacanze all'estero. I primi sintomi di [illegible] hanno fatto il resto gelando gli entusiasmi. Ecco perché il '74 è risultato peggiore di quanto ci si potesse ragionevolmente aspettare. Almeno quasi dappertutto.

Qualche eccezione. La Romagna è fra queste. La perdita di turisti stranieri che è registrata anche lungo le coste di questa regione è stata compensata quasi completamente dagli arrivi dei turisti nostrani. La crisi ha ritesciato su queste spiagge chi aveva rinunciato ad andare all'estero ma pure chi di fronte all'aumento del costo della vita si era deciso per una vacanza più economica.

Il '75 sembra che voglia accentuare questo fenomeno con una variante che pure da fuori stanno arrivando a ritmo sostenuto le prenotazioni. Superato lo choc gli stranieri sembrano decisi a ripassare le frontiere a frette con una gran voglia di rifarsi della stagione perduta l'anno scorso. Gli italiani dal canto loro si orientano nettamente verso quelle località di villeggiatura che offrono una ospitalità di livello — mare sole e attrezzature di primo ordine — ad un prezzo ragionevole.

Molto insomma con poco. Un'equazione ritenuta impossibile dalla logica comune. Ma qui la logica comune è stata smentita da un pezzo permettendo la rapida crescita dell'industria del sole lungo tutte le coste della Romagna. Il «miracolo» ha già fatto accorrere nel passato milioni di turisti esteri e nazionali. E molti di più forse stando almeno alle notizie che si ricavano nei numerosi centri della riviera – ne accorreranno quest'anno.

La crisi con tutto quello che comporta di restrizioni per i bilanci di moltissime famiglie sta facendo riscoprire il fascino di una vacanza che senza deprimere la qualità dell'offerta risulta ancora a buon mercato alla portata di tutte le borse. Proprio per questo nel momento in cui il carovita e la recessione scavano buchi profondi nel reddito di milioni di famiglie e si moltiplicano le voci di allarme il turismo romagnolo forse si appresta a registrare nel 1975 il suo anno boom. Può sembrare una contraddizione ma non lo è.

La crisi restringe il campo delle scelte e poiché le ferie al mare sono diventate una esigenza logorio psico fisico città insalubri eccetera – la gente si rivolge sempre di più a chi offre il servizio migliore e al minor costo.

I PRIMI DATI ANNUNCIANO UNA FORTE RIPRESA TURISTICA

DAI LIDI FERRARESI A CATTOLICA piovono a grappoli le prenotazioni

Dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Svizzera e da altri Paesi agenzie e privati annunciano: «Ritorniamo»

RIVIERA DI ROMAGNA aprile

«Pronto? Sì per giugno. Dal 5 al 20. Va bene. D'accordo. Arrivederci». Il telefono squilla con insistenza su tutta la costa di Romagna. Le prenotazioni arrivano a grappoli dall'Italia e dall'estero. *«Sembra* — dicono al l'Ente provinciale per il turismo di Rimini — *che la grande paura sia passata. Dall'Inghilterra dalla Germania dalla Francia dall'Olanda dalla Svezia dalla Danimarca* — insomma un po' da tutte le parti — *stanno giungendo con un ritmo sconosciuto nella primavera del 1974 le richieste di soggiorno»*.

I turisti del Nord Europa vogliono dunque rifarsi della gelida — gelida di ogni punto di vista — estate dell'anno scorso? Può darsi. Almeno stando al movimento delle prenotazioni che gli alberghi registrano lungo tutta la costa romagnola — dai lidi ferraresi al promontorio di Gabicce — sembra proprio che il flusso turistico raggiungerà punte elevatissime nella prossima stagione.

La crisi aveva tenuto lontano nel 1974 molta gente. La bufera che si era scatenata sull'Europa industrializzata ha reso cauti un po' tutti. I risparmi accantonati per un paio di settimane al sole d'Italia erano stati rimessi prudenzialmente in banca in attesa del peggio. Il rialzo dei prezzi, la recessione, l'attuarsi delle minacce di chiusura di questa o quella grande azienda, l'alone determinato dalle difficoltà dell'economia degli Stati Uniti — «anche la grande America ha l'affanno» — hanno moltiplicato i timori. Pure coloro che avrebbero potuto benissimo passare all'estero le vacanze disponendo di sufficienti margini finanziari si sono visti di fronte alle *esigenze supreme del Paese*. La patria aveva bisogno anche del loro sacrificio per resistere alla bufera.

I lighi i prati le montagne del Cervino hanno sostituito così per un'estate le spiagge e le lagune delle coste di Romagna. Ma il sacrificio se è servito alle casse dello Stato che non hanno visto come per il passato fuggire oltre frontiera valuta pregiata non ha comportato alcun sollievo — anzi! — per lo spirito e la carne stanchi di un anno di lavoro. L'inverno dicono le lettere che sono giunte dalle contrade del Nord agli amici di qui è stato più duro del solito. I volti sono più bianchi di sempre. L'abbronzatura rubacchiata qua e là nei luoghi di villeggiatura vicini a casa se n'è subito andata con le prime piogge autunnali.

«Non è come da noi» ha scritto una ragazza tedesca al suo amico italiano *«che si resta neri sino all'estate inoltra. Qui il sole quando c'è lascia un segno leggero quasi impercettibile»*.

Anche l'anima appare più sbiadita svuotata come dei ricordi che un'estate in Italia lascia sempre per la cordialità della gente. Per l'allegria che accompagna i giorni di vacanza, per le feste rumorose, per le bevute di albana sul gavesello o di lambrusco. Forse pure per questo le prenotazioni che le aziende di soggiorno e gli alberghi ricevono sembrano quest'anno cariche di maggiore calore.

È bastato un anno di «quaresima» per scatenare nuovi entusiasmi nei turisti stranieri? Forse. Ma ci sono altre ragioni meno poetiche magari ma più sicure che fanno accorrere la gente sulle coste di Romagna. I prezzi. *«Tenga conto* — mi diceva il direttore di una azienda di soggiorno *che con quello che si paga in un ristorante svizzero qui uno vive per tre giorni»*. Il confronto fra le proposte del turismo romagnolo e i prezzi praticati in patria o in altri luoghi di villeggiatura risolve tutti i dubbi.

Nessuno oggi è in grado di reggere la concorrenza delle spiagge che si allungano dalle foci del Po giù giù sino a Cattolica. Qui ne sono convinti fino al fanatismo. Ma è difficile discutere con serietà di argomenti uno contro di chi è di tale convinzione. Dall'altra parte sono proprio i fatti — cioè l'afflusso di turisti nazionali ed esteri — a confermare di tutto e anche la supremazia turistica della Romagna. La crisi anche se può sembrare un paradosso — rischia di accentuare la capacità concorrenziale di queste spiagge.

Le tariffe mi dicono sono state aumentate lievemente rispetto alla stagione scorsa. Si parla di un incremento dei prezzi attorno al 15. Questo significa che chi ha spinto un poco più in su di questa media le tariffe (non oltre il 20 si sostiene) è chi invece si è accontentato di un incremento del 10 % al massimo. Se si pensa che il tasso di inflazione è risultato secondo le rilevazioni ufficiali – del 24 nel 1974 ci si rende conto dello sforzo che gli operatori della Romagna hanno effettuato per contenere i prezzi.

Un miracolo vero e proprio che solo l'industria del sole di qui può permettersi. La gestione familiare della stragrande maggioranza delle pensioni e degli alberghi che a migliaia ricamano la costa non è solo una fonte inesauribile di cordialità quella cordialità che fa spesso preferire le spiagge romagnole ad altri centri più sofisticati ma pure di economia. Mobilitando tutti i componenti della famiglia sfruttando ogni loro gocciolo di sudore smistando donne e uomini vecchi e ragazzi nei vari comparti dell'attività turistica — c'è chi sta in cucina chi al bar chi si occupa delle camere chi dell'amministrazione — si riesce a contenere i costi entro limiti sopportabili anche per i bilanci delle grandi masse popolari.

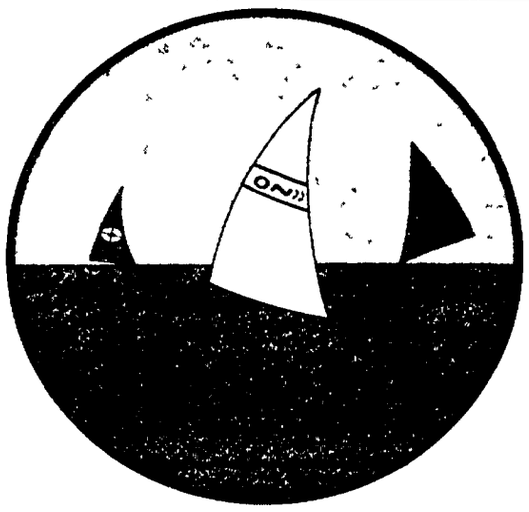
L'operaio con pochi quattrini l'impiegato con un bilancio rigido il professionista che non vuole spendere più di tanto trovano qui larga comprensione. Si può star bene a proprio agio come se si fosse in famiglia con poco. Le 4000 lire di pensione — tutto compreso — sono ancora all'ordine del giorno. E con 4000 lire adesso si mangia solo al buffet dell'autostrada.

«Le famiglie non possono però rappresentare una diga eterna al carovita» mi spiegano al consorzio per la promozione turistica dell'Emilia Romagna. *«Le famiglie di fronte all'aggressione del carovita rischiano di morire di consunzione. Non si può puntare sempre sui sacrifici personali di chi gestisce alberghi e pensioni. Anche perché* mi spiegano *pure il nucleo familiare sta cambiando. I giovani per esempio non sono più disponibili per una vita da galera come quella che hanno condotto i loro genitori per mettere assieme la azienda e difenderla. Bisogna trovare altre strade»*.

Ma quali? È nell'abbinamento fra gli operatori della costa e quelli dell'entroterra fra imprenditori turistici e mondo agricolo. L'Emilia è tutta un pullulare di cooperative. Non c'è settore di attività in cui non si sia presentata questa interessante forma di solidarietà fra lavoratori. Dalle aziende cooperative emiliane romagnole escono una montagna di prodotti di ogni genere. L'industria turistica che si sta affermando come una delle attività economiche principali della regione ha bisogno di questi prodotti. Perché non realizzare una vera e propria rete commerciale fra la campagna brulicante di ogni bendidio di grano vite ortaggi frutta e il mare.

«E quello che stiamo facendo mi dicono. Il problema a cui si sta lavorando è proprio un grande ponte che saldi il retroterra e lo salti in termini economici civili culturali – con la costa. Il movimento cooperativo dovrà svolgere un ruolo determinante nella costruzione di questo nuovo rapporto. I costi in altre parole si vuole ridurli attraverso una più stretta e valida collaborazione fra chi opera nei vari settori di attività.

È una prospettiva affascinante. C'è da giurarci che qui riusciranno a farcela. L'ottimismo non nasce da un atto di fede viene naturale guardando che cosa ex operai contadini artigiani professionisti sono riusciti a fare sulla costa di Romagna in trent'anni e meno. La più straordinaria ed efficiente industria turistica che si conosca in un raggio di mille chilometri. Ed oltre.



SAVIGNANO SUL RUBICONE

La Romagna [illegible] Savignano [illegible] Accademia [illegible] Agosto [illegible]

GATTEO A MARE

La riviera [illegible] Un mare [illegible] Una sabbia finissima. Alberghi e pensioni di ogni categoria [illegible] per diversi [illegible]

SAN MAURO A MARE

Non mancare al tuo appuntamento con il mare [illegible] riposo e tranquillità. Ottimi alberghi e pensioni

Biglietteria [illegible] di SAVIGNANO SUL RUBICONE, GATTEO A MARE e SAN MAURO A MARE

tempo di ferie — tempo di mare

MISANO ADRIATICO

la spiaggia della Riviera di Romagna vi attende

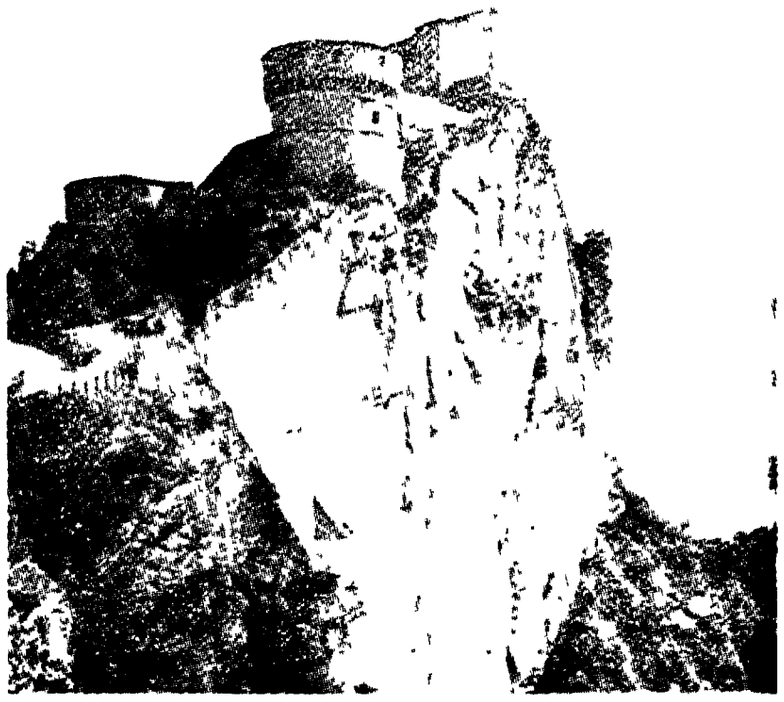
Tre chilometri di finissima spiaggia dove le acque del più bel mare d'Italia lambiscono le ridenti colline della Romagna. Ottimi alberghi e pensioni, appartamenti, camere, affitto ville, il mare e in collina per un soggiorno tranquillo salutare ed economico ma non privo di interessi anche per il turista più raffinato ed esigente. Manifestazioni sportive mondane e folcloristiche per l'intero arco stagionale. Centro internazionale di Yachting (Portoverde). Autodromo Santamonica, abilitato per gare motoristiche di ogni categoria. Pista Go Kart. Galoppatoi. Campi di tennis. Baby Golf. Pattinaggio ecc. Collegamenti stradali autostradali ferroviari con le principali città d'Italia.

Per informazioni. AZIENDA DI SOGGIORNO - 46046 Misano Adriatico - Telefono 615 520

QUI C'E' ANCHE CHI GARANTISCE CONTRO IL MALTEMPO

SE PIOVE NIENTE PAURA: c'è subito la soluzione di ricambio

La scoperta culturale della regione - I monumenti e la visita alla cantina sociale nei programmi degli operatori turistici



RIVIERA DI ROMAGNA aprile

«E se il sole tradisce?» Una volta anche qui in questa terra dei miracoli allargavano le braccia in segno di impotenza. Qualcuno scherzosamente ribatteva che *«un accordo con il Padreterno non era riuscito ancora a sottoscriverlo»*. Ai turisti che mogi mogi l'impermeabile trasparente di nailon sulle spalle percorrevano su e giù la spiaggia solo il bagnino offriva ampie assicurazioni. *«Cambia, cambia»* diceva ascoltando il vento e guardando con aria di chi la sa lunga la corsa dei nuvoloni.

C'è chi con un paio di previsioni imbroccate si è fatto la fama di mago. C'è anche chi però ha perso quasi completamente la faccia salvandosi almeno formalmente (ma forse i segni di assenso dei villeggianti erano più espressione di cortesia che vero convincimento) *con lunghi discorsi filosofici* sul gioco dei venti che spesso viene disturbato da improvvisi abbassamenti di pressione. *«Guardi anche il Bernacca che la sa lunga a volte non ce l'azzecca»*. Concludendo che *«siamo nelle mani di Dio»* e che *«il tempo caro signore è un gran mistero»*.

Se piove, se il cielo è scuro e carico di nubi, se tira vento dunque non resta altro da fare che sperare nel bel tempo (*«domani, forse»*) ammazzando l'attesa con un libro, il giornale dal parrucchiere al bar in una interminabile partita a carte in giro per i negozi del paese oppure per non perdere del tutto il senso della vacanza al mare con grandi nasate di salsedine proprio là dove si frange l'onda e la schiuma e il vento provocano il più grande aerosol che uno possa avere a disposizione.

Adesso qui scuotono il capo. *«No, se il sole tradisce provvediamo noi»* assicurano alcuni dirigenti di questa enorme fabbrica turistica che è la riviera romagnola. *«Con il sole artificiale?»* azzardo un poco sarcasticamente. *«Ecco per ora»* mi risponde il presidente di non so più quale organismo *«non siamo in grado di garantire un cielo azzurro per tutto il periodo delle vacanze»*. Il tono è serio di chi sta al gioco e giostra il discorso sul filo dell'ironia ma non potrei giurare che è tutto e solo scherzo. Forse nel momento in cui sta imbastendo la sua risposta questo organizzatore di vacanze fantastica già sulla possibilità un giorno di spazzare il cielo con potenti getti di aria o risucchiando e stritolando le nubi in grandi imbuti in modo da avere pure forti riserve di acqua.

Chissà. Le più stravaganti previsioni qui lo sembrano meno e assumono le vesti del reale di fronte al miracolo di una industria delle vacanze che sembra essersi stesa per la ricchezza la modernità la perfezione degli impianti più il frutto di un gioco della fantasia che opera dell'uomo.

«No, sul tempo non possiamo influire ma sulla gestione delle ferie di chi ha scelto le coste romagnole sì». In che senso? Organizzando i tempi «morti» che spesso l'inclemenza della stagione ritaglia con abbondanza nelle vacanze della gente. Nessuno qualunque sia il cielo che trova deve considerarsi tradito e ritornare alla propria casa con la sensazione di avere buttato dalla finestra i soldi messi assieme magari con una *gran fatica* a forza di straordinarie di doppio lavoro di rinunce (meno carne, meno frutta, meno scarpe, meno cinema e partita insomma meno tutto).

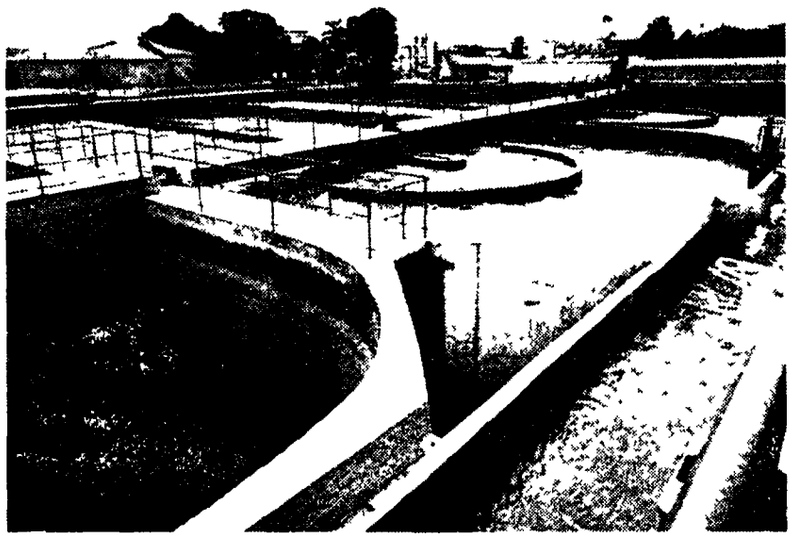
Il turista mi spiegano per farmi capire il significato delle iniziative che si stanno prendendo in molti centri della riviera è cambiato. Non è più quello di una volta che si accontentava *di trovare una* spiaggia ospitale il sole e un buon albergo. Adesso il turista fruga nella realtà che lo circonda alla ricerca di tutti quei dati culturali — vecchi e nuovi — che gli permettono di intenderla nel suo significato più profondo.

Può sembrare una premessa ideologica e un po lo è senz'altro. D'altra parte è la prerogativa quasi la natura della gente di qui che sente il bisogno addirittura fisico di definire gli schemi politici e culturali in cui infilare l'esistenza sia che si tratti di partecipare alla Resistenza mettendo a repentaglio la vita sia che si debba costruire una pensione per ospitare turisti. Si cerca sempre prima di tutto di individuare le ragioni profonde dell'impegno che lo giustifichino per l'oggi e per il domani.

È un'operazione preliminare necessaria che i grandi complessi industriali i quali *dispongono di grossi staff di specialisti* mandano sotto il titolo di «ricerca di mercato». Ecco a questa «ricerca di mercato» sulla riviera di Romagna ci si è sempre impegnati a livello individuale e collettivo come singoli operatori e come enti pubblici in un rapporto stretto di collaborazione che non è mai venuto meno da quando subito dopo la guerra la gente di qui si è buttata sul turismo per non emigrare in cerca di un lavoro. Partendo dal presupposto — ecco la ragione ideologica — che l'industria delle vacanze doveva soprattutto rivolgersi ai lavoratori doveva soddisfare la richiesta di sole di aria *di mare* degli strati meno abbienti.

Le pensioni e gli alberghi costruiti — a volte in senso letterale — dagli ex operai contadini pescatori artigiani dovevano ricercare i loro clienti fra gli operai i contadini gli artigiani dell'entroterra. Attorno a questo assoggettato rispetto alle esigenze è in continuo sviluppo è costruita la fabbrica del sole delle coste romagnole ed emiliane.

Questa sensibilità non si è mai persa. Anche il discorso sulle nuove iniziative che devono garantire il turista sempre sia che faccia bello o piova prende le mosse dalla preoccupazione di corrispondere agli interessi di un turista che è cresciuto perché sa più cose *perché ha i figli* che hanno fatto le scuole superiori perché respira nella fabbrica in ufficio al bar nel sindacato alla cooperativa o nella sezione di partito un'aria diversa da quella di venti o trent'anni fa carica di tensioni di ogni genere che stimolino la riflessione e la curiosità.



La gente oggi mi dicono vuole girare visitare monumenti musei ma pure le case del popolo le cantine sociali i centri produttivi più significativi sia industriali che agricoli. Si preoccupa insomma di saldare il passato che riconosce nelle opere che le città dell'Emilia Romagna presentano in abbondanza con un presente che non è certo meno significativo e interessante.

D'altra parte questo interesse non è nuovo. Le gite a Ravenna a San Marino a Ferrara e pure a Venezia rientravano già nei programmi di molte agenzie turistiche. Pure la curiosità per il modo come si svolge la vita nella regione aveva la sua rappresentazione quotidiana *nei mercatini che si svolgono* periodicamente in ogni centro della costa e che raccolgono sempre una folla di turisti alla ricerca di qualcosa che serva e che possa dare la sensazione dell'affare.

La novità adesso sta nella volontà politica di programmare la soddisfazione dei vari interessi del turista utilizzando soprattutto le giornate di brutto tempo che tengono lontani i villeggianti dalle spiagge per le visite alle maggiori attrazioni del passato e del presente esistenti nella intera regione. Mi si dice che già molti alberghi hanno stabilito nel «tutto compreso» anche questo nuovo servizio culturale.

Il turista che prenota viene così garantito pure contro il maltempo. Se un giorno piove pazienza non saranno soldi persi. C'è Ravenna con i suoi mosaici Ferrara con il castello Bologna con i suoi monumenti oppure c'è l'assaggio *dei vini in qualche* centrale cooperativa o la fabbrica di salumi da visitare o la scoperta dei segreti del grana più famoso del mondo o la casa di campagna che permette di leggere nella vita del mondo contadino o cento altre cose.

La riviera si sta insomma organizzando per rendere piacevoli anche quei momenti della vacanza che hanno come ombrello un cielo scuro di nuvole. Al punto che forse nel prossimo futuro saranno in molti a pensare e a dire *«Speriamo che domani piova»*.

Pagine a cura di
ORAZIO PIZZIGONI

LA RIVIERA DI ROMAGNA DISPONE DEL PIU' ORGANICO E FUNZIONALE SISTEMA DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE

Il mare? Uno splendore! Prima passa dalla lavatrice

Spesi già circa 50 miliardi in dieci anni - Non si fanno più «cattivi incontri» quando ci si butta in acqua

RIVIERA ADRIATICA

«Macchè pistola o veleno / Ti butti in mare. È più semplice e ammettiamolo anche più poetico. Come scomparire la donde siamo venuti». Questo discorso l'ho colto l'estate scorsa in un bar della costa durante quelle ore calde del pomeriggio che invitano o al sonno o se si è allergici al letto alle chiacchiere più insulse e senza senso. Nessuno pretende pensieri profondi o logiche serrate in quei momenti. Basta aprire la bocca. Ed è già per tutti quelli che ascoltano pigramente un gran merito.

La boutade era di un giovanotto con un paio di baffi alla mongola che se uno vuole può anche annodare sotto il mento tanto sono lunghi. Diceva *«Perché ricoltarsi dentro angosciose domande? Se la vuoi far finita il mare è lì pronto che ti aspetta. Il mare garantisce una morte istantanea. Entri e sei spacciato»*. Nessuno rise. Solo qualcuno alzò di poco le palpebre con una bava di fastidio per essere stato costretto a togliersi per un momento da quell'incantato pomeriggio afoso. Era un discorso assurdo. Avevano lasciato il mare forse da un'ora un'ora e mezzo si erano divertiti come pazzi avevano nuotato. Ma che senso aveva quella sbriodolata di parole? Nessuna.

Sul *tavolino del bar però* il giornale annunciava catastrofi ecologiche un po dappertutto. Nel tal posto era stata vietata la balneazione (cioè i bagni) nel talaltro le analisi avevano riscontrato non si sa quanti miliardi di batteri di ogni genere nel talaltro ancora colera tifo ed epatite virale stavano in agguato. Per non parlare delle chiazze di nafta scaricate al *largo dalle petroliere in barba* a tutte le leggi dei liquami di fogna che finiscono direttamente in mare dei veleni che le industrie buttano nei fiumi e nei torrenti e che la corrente regolarmente porta nel grembo della fonte primaria della vita.

L'uomo uccide la natura. La natura morta si vendica uccidendo l'uomo. Gli scienziati stanno lanciando grida di allarme da ogni parte del globo. Non c'è convegno, assemblea tavola rotonda che non ci richiami brutalmente alla realtà. Il futuro prossimo (*20 50 anni?*) rischia di essere l'ultima frontiera dell'umanità se non si provvede con urgenza e mezzi adatti.

Non so sino a che punto queste profezie siano fondate. Non me ne intendo. Sicuramente però esse sono riuscite a determinare una psicosi ecologica. Tutti ne parlano. Ma gari al bar nel momento in cui la mente scivola molle mente sulla cresta dei pensieri come è successo a quel gruppo di ragazzotti che ci stavo all'inizio pronti a concepire il mare addirittura come un grande pattibolo. Esagerazioni certo. L'aneddotica qualunque essa sia ha però sempre i piedi nella realtà. Un po di vero insomma c'è pure al fondo dei paradossi.

Il problema dell'inquinamento delle acque e del mare in particolare è acutissimo. In certi fiumi figli torrenti e persino in alcune fasce marine vicine agli scarichi o ai porti la vita è stata completamente cancellata. Il turista soffre queste situazioni non solo perché trova sulla spiaggia il cartello dell'autorità sanitaria che «vieta i bagni» ma perché spesso verifica direttamente la condizione delle acque nafta e rifiuti di ogni genere si dondolano sulle onde.

Le allergie si vanno diffondendo. Il tutti in acqua e non muori no di certo (sempre che l'acqua non sia troppo alta e che il tuffatore sappia nuotare) ma quando esci magari ti gratti come uno scimmione. In farmacia capita spesso di incontrare qualcuno che chiede una «pomata un qualcosa per la pelle». Sa dottore sono entrato in acqua e adesso sono tutto *fiorito*».

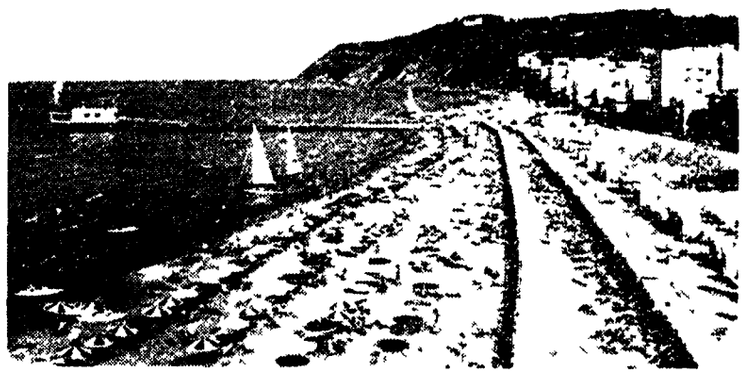
Il mare questa magica parola che richiamava pensieri di gioia e di dolce turbamento (*«davanti a qualche chilometro quadrato di acqua salata* mi diceva un amico un poco cinico *si sentono tutti o poeti o filosofi»*) adesso crea spesso veri e propri blocchi psicologici. Sono di gente che di fronte al diluvio di notizie sull'inquinamento ha deciso sì pure a malincuore di andare in vacanza sui monti. All'estero per salvare la bilancia dei pagamenti c'è chi ha sfruttato senza scrupolo ogni bacino per indurre i propri concittadini a restare lì così urlamentando diabolicamente che è *«meglio soffrire il freddo in patria che buscarsi una infezione* (magari letale) *sulle spiagge di un Paese esotico»*.

L'ecologia insomma al servizio dell'economia. Nella dura lotta per accaparrarsi o non perdere valuta pregiata non si bada a mezzi. Anche i sistemi più sleali di lotta si giustificano in nome degli *interessi superiori della nazione*. Ma anche per ciò il discorso ecologico non va trascurato.

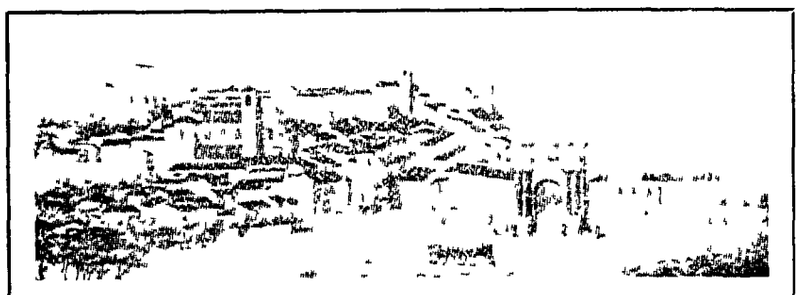
Qui in Romagna ci stanno lavorando da tempo. E con successo. La regione dopo 10 anni di sforzi può con giusto orgoglio offrire un mare pulito al turista un mare che è passato attraverso la «lavatrice» prima di essere consegnato alla gioia dei grandi e dei piccini. Lungo tutta la costa infatti sono in funzione modernissimi depuratori che riportano le acque degli scarichi alla loro limpidezza originaria.

Il sindaco che imperterrito sicuro di sé il volto sorridente si beve un bicchierino di acqua di fogna appena passata attraverso i filtri del primo depuratore fa parte ormai della leggenda. Da allora — il 1965 dicono le cronache — altri sindaci hanno ripetuto il significativo rito. Per il mare pulito la Romagna ha già speso 50 miliardi. Il turista può dunque tuffarsi tranquillo fra le onde sicuro di non fare cattivi incontri.

GABICCE MARE (Pesaro)
RIVIERA ADRIATICA
Sintesi di cielo, di sole, di mare, di verde e di serenità



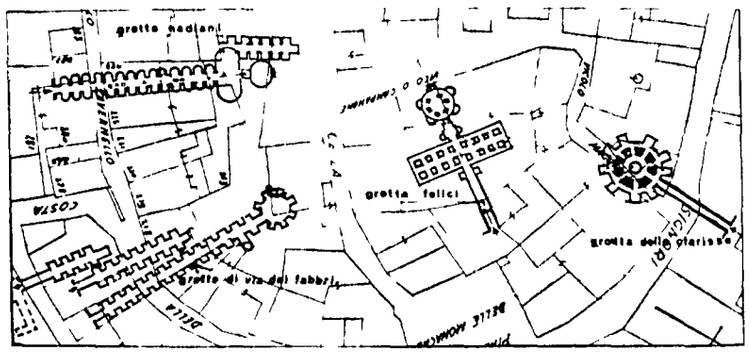
Incantevole stazione balneare di incomparabili bellezze naturali
130 ALBERGHI E PENSIONI MODERNAMENTE ATTREZZATI PISCINE IMPIANTI SPORTIVI VARI LOCALI NOTTURNI DI SVAGO E DIVERTIMENTO
Per informazioni AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO telefoni 961 375 961 600 - MUNICIPIO, telefono 961 305



SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Il colle del mistero o dei 100 apogei scavati nel tufo
L'acerboli dei romani o Pagus Acerbolanus ai piedi del colle Jovis
La cittadella malatestiana, o della rocca di Sigismondo Pandolfo Malatesta
La città dei papi, o dell'arco di Papa Ganganelli
La città teatro, o del Festival del teatro in piazza
La città del mangano o delle tele stampate
La città delle fiere dei 100 000, o della Fiera di San Martino
La città della porchetta, o della stretta di mano

a 7 km. dal mare tra Rimini e Cesena



BELLARIA IGEA MARINA

con le loro meravigliose spiagge vi attendono

Quanti hanno scoperto queste spiagge ne sono entusiasti, e vi ritornano ogni anno più numerosi. Mare, spiaggia, caratterizzano Bellaria Igea Marina, ridente ed ospitale centro balneare posto sulla linea ferroviaria Ravenna Rimini, preferito da quanti amano un soggiorno sereno, allietato dalla rinomata cucina locale. Ottima attrezzatura ricettiva con alberghi, pensioni, ville, appartamenti di ogni categoria. Manifestazioni, sports, svaghi, divertimenti, gite nei pittoreschi dintorni.

Stagione APRILE - OTTOBRE

LA RIVIERA ROMAGNOLA VERSO UN NUOVO CLAMOROSO BOOM?

LA CRISI ECONOMICA INCENTIVA LA PIU' FORMIDABILE INDUSTRIA DEL SOLE CHE SI CONOSCA

LA CORSA AL MARE CHE DÀ DI PIÙ E COSTA MENO

Il turismo stando ai dati malmenomente messi assieme nel 1974 ha perso nel 1974 quasi la metà dei suoi clienti. Le presenze rispetto all'anno prima si sono ridotte pare del 40. La delusione di molti operatori turistici è stata grande. Un'altra stagione come questa ha sperimentato qualcuno c'è pensato di chiudere bottega.

Il pessimismo di sgomento è risultato accentuato anche per un'altra ragione. La tappa del 1973 era stata eccezionale. A un giro per il mondo si sono contate in quell'anno 215 milioni di persone. Mai tanta gente aveva messo le gambe in spalla per andare all'estero. Eppure già allora si cominciavano ad avvertire le prime avvisaglie della crisi. Ma la voglia di posti nuovi e lontani, l'esotico era ancora di moda presso certi settori del mercato turistico, e un radicato ottimismo alimentato dal secolare predominio delle società industriali mai messo in discussione seriamente da nessuno e tantomeno da Paesi poveri e quasi ai margini della civiltà moderna avevano domato gli insorgenti timori.

Il cielo appariva ai più ancora luminoso, uno sfavillante tetto per l'allegria di milioni di turisti gonfi di desideri, di curiosità, di voglia di vivere. Ecco perché nonostante tutto il '73 è risultato l'anno boom del turismo internazionale. Ma ecco anche perché l'anno dopo ha precipitato improvvisamente all'inferno le speranze di chi gestisce, per un verso o per l'altro, il frenetico movimento di tanta gente.

La crisi petrolifera ha gettato nel marasma non solo le economie dei Paesi ma pure le coscienze abituate a considerare il mondo secondo l'ottica tradizionale. Lo choc è stato grande. Chi poteva immaginarsi che piccoli Paesi, piccoli economicamente, socialmente, politicamente, diventassero di improvviso gli arbitri delle sorti delle grandi potenze industriali? Fino a poco tempo prima erano bastati gli agenti delle grandi compagnie petrolifere, le famose «sette sorelle», a mantenere dentro i recinti della «ragionevolezza» i propositi d'indipendenza ed autonomia di questi piccoli Paesi.

Il crollo rapido e inaspettato di vecchie convinzioni nel bel mezzo della festa quando duecentoquindici milioni di turisti se ne stavano andando sicuri per il mondo ha provocato un contraccolpo psicologico tremendo. All'ottimismo è subentrato il più nero pessimismo. I timori, che erano stati subito assorbiti nella generale fiducia verso il sistema, si sono trasformati in paura. Molti, pur disponendo di buoni margini finanziari, hanno cominciato a fare i conti e a domandarsi se ce la sarebbero fatta a sopportare le spese del turismo. Le spese del turismo all'estero sono state investite a pieno. I primi sintomi di recessione hanno fatto il resto, gelando gli ultimi entusiasmi. Ecco perché il '74 è risultato peggiore di quanto ci si potesse ragionevolmente aspettare. Almeno quasi dappertutto.

Qualche località ha fatto eccezione. La Romagna è fra queste. La perdita di turisti stranieri che si è registrata anche lungo le coste di questa regione è stata compensata quasi completamente dagli arrivi dei turisti nostrani. La crisi ha rovesciato su queste spiagge chi aveva rinunciato ad andare all'estero, ma pure chi, di fronte all'aumento del costo della vita, si era deciso per una vacanza più economica.

Il '75 sembra che voglia accentuare questo fenomeno, con una variante: che pure da fuori stanno arrivando a ritmo sostenuto le prenotazioni. Superato lo choc, gli stranieri sembrano decisi a ripassare le frontiere a frotte con una gran voglia di rifarsi della stagione perduta l'anno scorso. Gli italiani, dal canto loro, si orientano nettamente verso quelle località di villeggiatura che offrono una ospitalità di livello — mare, sole e attrezzature di prim'ordine — ad un prezzo ragionevole.

Molto insomma con poco. Un'equazione ritenuta impossibile dalla logica comune. Ma qui la logica comune è stata smentita da un pezzo, permettendo la rapida crescita dell'industria del sole lungo tutte le coste della Romagna. Il «miracolo» ha già fatto accorrere nel passato milioni di turisti esteri e nazionali. E molti di più forse stando almeno alle notizie che si ricavano nei numerosi centri della riviera — ne accorreranno quest'anno.

La crisi con tutto quello che comporta di restrizioni per i bilanci di moltissime famiglie sta facendo riscoprire il fascino di una vacanza che, senza deprimere la qualità dell'offerta, risulta ancora a buon mercato alla portata di tutte le borse. Proprio per questo nel momento in cui il carovita e la recessione scavano buchi profondi nel reddito di milioni di famiglie e si moltiplicano le voci di allarme, il turismo romagnolo forse si appresta a registrare nel 1975 il suo anno boom. Può sembrare una contraddizione, ma non lo è.

La crisi restringe il campo delle scelte e poche le ferie al mare sono diventate una esigenza — logorio psicofisico, città infernali, eccetera — la gente si rivolge sempre di più a chi offre il servizio migliore e al minor costo.

I PRIMI DATI ANNUNCIANO UNA FORTE RIPRESA TURISTICA

DAI LIDI FERRARESI A CATTOLICA piovono a grappoli le prenotazioni

Dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Svizzera e da altri Paesi agenzie e privati annunciano: «Ritorniamo»

RIVIERA DI ROMAGNA, aprile

«Pronto? Sì per giugno. Dal 5 al 20. Va bene. D'accordo. Arrivederci». Il telefono squilla con insistenza su tutta la costa di Romagna. Le prenotazioni arrivano a grappoli dall'Italia e dall'estero. *«Sembra* — dicono all'Ente provinciale per il turismo di Rimini — *che la grande paura sia passata. Dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Svezia, dalla Danimarca* — insomma un po' da tutte le parti — *stanno giungendo con un ritmo sconosciuto nella primavera del 1974 le richieste di soggiorno»*.

I turisti del Nord Europa vogliono dunque rifarsi della gelida — gelida dì ogni punto di vista — estate dell'anno scorso? Può darsi. Almeno stando al movimento delle prenotazioni che gli alberghi registrano lungo tutta la costa romagnola, dai lidi ferraresi al promontorio di Gabicce — sembra proprio che il flusso turistico raggiungerà punte elevatissime nella prossima stagione.

La crisi aveva tenuto lontano nel 1974 molta gente. La bufera che si è scatenata sull'Europa industrializzata ha reso cauti un po' tutti. I risparmi accantonati per un paio di settimane al sole di Terra erano stati rimessi prudenzialmente in banca in attesa del peggio. Il rialzo dei prezzi, la recessione, l'infittirsi delle minacce di chiusura di questa o quella grande azienda, l'affanno determinato dalle difficoltà dell'economia degli Stati Uniti — anche la grande America ha l'anno» — hanno moltiplicato i timori. Pure coloro che avrebbero potuto benissimo passare all'estero le vacanze disponendo di sufficienti margini finanziari, si sono arresi di fronte alle *esigenze supreme del Paese*. La patria aveva bisogno anche del loro sacrificio per resistere alla bufera.

I laghi, i prati, le montagne di casa hanno sostituito così per un'estate le spiagge [illegible] delle coste di Romagna. Ma il sacrificio se è servito alle casse dello Stato che non hanno visto come per il passato fuggire oltre frontiera valuta pregiata, non ha comportato alcun sollievo — anzi! — per lo spirito e la carne stanchi di un anno di lavoro. L'inverno dicono le lettere che sono giunte dalle contrade del Nord agli amici di qui è stato più duro del solito. I volti sono più bianchi di sempre. L'abbronzatura rubacchiata qua e là nei luoghi di villeggiatura vicini a casa se n'è subito andata con le prime piogge autunnali.

«Non è come da voi» ha scritto una ragazza tedesca al suo amico italiano *«che si resta neri sino all'estate ventura. Qui il sole, quando c'è, ha un segno leggero, quasi impercettibile»*.

Anche l'anima appare più sbiadita, svuotata come dei ricordi che un'estate in Italia lascia sempre per la coralità della gente. Per l'allegria che accompagna i giorni di vacanza, per le feste rumorose, per le bevute di birra, sì, ma gioviose, o di un bruscio. Forse pure per questo le prenotazioni che le aziende di soggiorno e gli alberghi ricevono sembrano quest'anno cariche di maggiore calore.

È bastato un anno di «quaresima» per scatenare nuovi entusiasmi nei turisti stranieri? Forse. Ma ci sono altre ragioni, meno poetiche, magari ma più sicure, che fanno accorrere la gente sulle coste di Romagna. I prezzi. *«Tenga conto* — mi diceva il direttore di una azienda di soggiorno — *che con quello che si paga in un ristorante svizzero qui uno vive per tre giorni»*. Il confronto fra le proposte del turismo romagnolo e i prezzi praticati in patria o in altri luoghi di villeggiatura risolve tutti i dubbi.

Nessuno oggi è in grado di leggere la concorrenza delle spiagge che si allungano dalle foci del Po giù giù sino a Cattolica. Qui ne sono convinti fino all'ottimismo. Ma è difficile discutere con serietà di argomenti così radicata convinzione. D'altra parte sono proprio i fatti — cioè l'afflusso di turisti nazionali ed esteri — a confermare di uno in anno la supremazia turistica della Romagna. La crisi — anche se può sembrare un paradosso — rischia di accentuare la capacità concorrenziale di queste spiagge.

Le tariffe mi dicono sono state aumentate lievemente rispetto alla stagione scorsa. Si parla di un incremento dei prezzi attorno al 15. Questo significa che c'è chi ha spinto un poco più in su di questa media le tariffe (non oltre il 20) si sostiene) e chi invece si è accontentato di un incremento del 10 e solamente. Se si pensa che il tasso di inflazione è risultato — secondo le rilevazioni ufficiali — del 24 nel 1974 ci si rende conto dello sforzo che gli operatori della Romagna hanno effettuato per contenere i prezzi.

Un miracolo vero e proprio che solo l'industria del sole di qui può permettersi. La gestione familiare della stragrande maggioranza delle pensioni e degli alberghi che a migliaia ricamano la costa non è solo una fonte inesauribile di cordialità, quella cordialità che la spesso preferire le spiagge romagnole ad altri centri più sofisticati ma pure di economie. Mobilitando tutti i componenti della famiglia, stizzando ogni loro goccia di sudore, smistando donne e uomini, vecchi e ragazzi nei vari comparti dell'attività turistica — c'è chi sta in cucina, chi al bar, chi si occupa delle camere, chi dell'amministrazione — si riesce a contenere i costi entro limiti sopportabili anche per i bilanci delle grandi masse popolari.

L'operaio con pochi quattrini, l'impiegato con un bilancio rigido, il professionista che non vuole spendere più di tanto trovano qui larga comprensione. Si può stare bene *a proprio agio* come se si fosse in famiglia con poco. Le 4 000 lire di pensione — tutto compreso — sono ancora all'ordine del giorno. E con 4 000 lire adesso si mangia solo al buffet dell'autostrada.

«Le famiglie non possono però rappresentare una diga eterna al carovita» mi spiegano al consorzio per la promozione turistica dell'Emilia Romagna. Le famiglie di fronte all'aggressione del carovita rischiano di morire di consunzione. *«Noi non si può puntare sempre sui sacrifici personali di chi gestisce alberghi e pensioni. Anche perché* mi spiegano *pure il nucleo familiare sta cambiando. I giovani per esempio non sono più disponibili per una «vita da galera» come quella che hanno condotto i loro genitori per mettere assieme l'azienda e difenderla. Bisogna trovare altre strade»*.

Ma quali? La collaborazione fra gli operatori della costa e quelli dell'entroterra, fra imprenditori turistici e mondo agricolo. L'Emilia è tutta un pullulare di cooperative. Non c'è settore di attività in cui non sia presente questa intelaiatura di solidarietà fra lavoratori. Dalle aziende cooperative emiliane e romagnole escono una montagna di prodotti di ogni genere. L'industria turistica che si è affermata come una delle attività economiche principali della regione ha bisogno di questi prodotti. Perché non organizzare una vera e propria catena commerciale fra la campagna brulicante di ogni ben di dio, grano, vite, ortaggi, frutta e il mare.

«E quello che stiamo facendo mi dicono. Il problema a cui si sta lavorando è proprio un grande ponte che saldi l'entroterra [illegible] e lo salti in termini economici, civili, culturali, con la costa. Il movimento cooperativo dovrà svolgere un ruolo determinante nella costruzione di questo nuovo rapporto. I costi, in altre parole, si vuole ridurli attraverso una più stretta e valida collaborazione fra chi opera nei vari settori di attività.

È una prospettiva affascinante. C'è da giurare che qui riusciranno a farcela. L'ottimismo non nasce da un atto di fede, viene naturale guardando che cosa ex operai, contadini, artigiani, professionisti sono riusciti a fare sulla costa di Romagna in trent'anni e meno. La più straordinaria ed efficiente industria turistica che si conosca in un raggio di mille chilometri. Ed oltre.

SAVIGNANO SUL RUBICONE

La Romagna [illegible] una vista. Sa [illegible] la sua Accademia [illegible] particolare valore storico. Il sole [illegible] dall'8 agosto [illegible] settimana di spettacoli [illegible] piazza.

GATTEO A MARE

La [illegible] località ideale per le vostre vacanze. Un mare [illegible]. Una sabbia finissima. Alberghi e pensioni di ogni categoria [illegible] per divertimenti.

SAN MAURO A MARE

Non [illegible] a [illegible] e [illegible] casa di riposo e tranquillità. Ottimi alberghi e pensioni.

Pubblicità a cura dei comuni di SAVIGNANO SUL RUBICONE, GATTEO A MARE e SAN MAURO A MARE

tempo di ferie — tempo di mare

MISANO ADRIATICO

la spiaggia della Riviera di Romagna vi attende

Tre chilometri di finissima spiaggia dove le acque del più bel mare d'Italia lambiscono le ridenti colline della Romagna. Ottimi alberghi e pensioni, appartamenti e camere d'affitto, valide il mare e la collina per un soggiorno tranquillo, salutare ed economico, ma non privo di interessi anche per il turista più raffinato ed esigente. Manifestazioni sportive, mondane e folcloristiche per l'intero arco stagionale. Centro internazionale di Yachting (Portovecchio). Autodromo «Santamonica» abilitato per gare motoristiche di ogni categoria. Pista Go-Kart. Galoppatoio. Campi di tennis. Baby Golf. Pattinaggio ecc. Collegamenti stradali, autostradali, ferroviari con le principali città d'Italia.

Per informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO - 46046 Misano Adriatico - Telefono 615 520

In seguito ad errori nel volo

Richiamati a terra i due astronauti della nave spaziale Sojuz

I piloti sono rientrati regolarmente - Scopo della missione era quello di compiere operazioni combinate con la stazione orbitante « Saliut »

Dalla nostra redazione

MOSCA 7

Una nave spaziale sovietica della serie « Sojuz » — con a bordo due astronauti — non appena lanciata da Baikonur il 5 scorso è stata « richiamata » immediatamente a terra a causa di una serie di difficoltà incontrate nel corso del distacco del terzo stadio del razzo vettore.

L'annuncio del fallimento dell'impresa è stato dato alle 0.22 (ora di Mosca) dalla TASS. L'agenzia — precisando che si sono verificati errori nella fase iniziale del volo — ha sottolineato che i due cosmonauti, il colonnello Vassili Lazarev e il secondo pilota Oleg Makarov che avevano già volato sulla Sojuz 12, sono rientrati regolarmente a terra a bordo del *tascello* a sud-est della città di Gorno Altai nella Siberia occidentale. La loro salute — ha precisato l'agenzia — è buona. Altre notizie non sono state diffuse.

Secondo gli ambienti scientifici di Mosca risulta comunque che il volo attuale (l'ultimo era quello della Sojuz 17 del gennaio scorso) pur non rientrando nella serie riservata alla preparazione della prossima missione comune Sojuz-Apollo era di particolare importanza tenendo conto che i due cosmonauti avevano già volato un'altra volta con la stazione orbitante « Saliut 4 ». Evidentemente qualcosa di grave si deve essere verificato proprio nella fase di partenza. Il centro di direzione spaziale — compresa la gravità della situazione — ha così deciso di interrompere il volo dando il segnale di allarme e mettendo in funzione le apparecchiature di rientro automatico.

Questo ultimo particolare — sostengono alcuni osservatori — potrebbe far pensare al fatto che a bordo della navicella si sia registrata una avaria e che quindi i tecnici abbiano preferito mettere in funzione i sistemi automatici. Ma secondo alcune fonti l'accensione della guida automatica sarebbe solo dovuta a misure precauzionali di sicurezza dovute anche al mancato distacco del terzo stadio del razzo vettore. Appunto per questa ragione si sarebbe deciso di adoperare sistemi automatici.

Le versioni sul fallimento dell'impresa naturalmente sono molte. Stasera gli osservatori occidentali ricordano che nel passato si erano registrate voci di lanci non riusciti e sottolineano il fatto che questa volta le fonti ufficiali sovietiche hanno reso nota la notizia. La stessa *Pravda* — nell'edizione moscovita — ha riportato un laconico comunicato della TASS con il titolo « Dal centro della direzione dei voli ».

Carlo Benedetti

Accordo di cooperazione tra Italia e URSS

MOSCA 7

(C.B.) — Un accordo per la cooperazione economica tra l'Italia e l'URSS per il periodo 1975-1979 è stato siglato oggi a Mosca dal sottosegretario agli esteri Cattanei e dal vice ministro sovietico del commercio estero Komarov. Oltre alla firma del documento — che fissa le linee dello sviluppo dei rapporti bilaterali — le delegazioni hanno svolto una serie di trattative per la preparazione di un « progetto comune di programma a lungo termine per l'approfondimento della cooperazione economica e industriale ».

Sempre nel corso dei colloqui è stato affrontato l'esame degli aspetti finanziari della cooperazione economica.

Per quanto riguarda l'accordo siglato a Mosca va detto che si tratta di un documento che contiene « indicazioni » che si riferiscono ai maggiori campi dell'industria. In particolare, i sovietici hanno avanzato proposte per i settori della chimica industriale e per la costruzione nell'URSS di stabilimenti progettati da aziende italiane.

Il d.c. Tomic bandito dal Cile per decreto della Giunta?

BUENOS AIRES 7

La giunta militare cilena riferisce *Prensa latina*, ha lanciato una vera e propria minaccia di deportazione contro l'ex candidato democristiano alla presidenza ed ex senatore Radomiro Tomic che è stato accusato di aver mantenuto « un atteggiamento anti-patriottico ».

La giunta ha già vietato il soggiorno in Cile all'ex vice presidente della repubblica Bernardo Leighton, all'ex presidente della DC Renan Fuentealba e all'ex deputato Claudio Hepe.

Nel quadro di una soluzione globale di pace in Medio Oriente

Sadat si dice disponibile a limitare gli armamenti

Auspicato l'allargamento di Ginevra perché « il confronto USA-URSS non porti ad uno stallo » - Le prospettive per la riapertura del Canale - Colloquio di Arafat col presidente egiziano - L'OLP: nessun « raffreddamento » con l'URSS

CONTRO L'INTEGRAZIONE Il sen. Ted Kennedy è stato fatto segno, a Quincy, nello Stato americano nel Massachusetts, a manifestazioni di ostilità da parte di cittadini bianchi che si oppongono al quotidiano trasporto dei loro figli nelle scuole a prevalenza negra, con il pretesto della « distanza eccessiva » fra scuola e abitazione. Kennedy, che aveva tenuto nella città una conferenza, è stato portato in salvo dagli agenti in una stazione della metropolitana

BEIRUT 7

In un intervista al settimanale americano *Time* ripresa anche dall'agenzia MENA il presidente Sadat ha dichiarato che l'Egitto sarebbe disposto ad accettare un accordo sulla limitazione degli armamenti con Israele quale parte di un regolamento generale di pace. Naturalmente nessuna proposta in tal senso potrebbe essere accettata se non vi sarà prima una soluzione di pace e se le truppe israeliane non si saranno ritirate da tutti i territori arabi occupati. Sadat si è detto anche pronto a riprendere i negoziati per una seconda fase di disimpegno nel Sinai se Israele darà prova di sincerità e buone intenzioni.

Nella situazione attuale Sadat ritiene che la conferenza di Ginevra (delle cui prospettive l'ambasciatore egiziano a Mosca oggi ha discusso con il ministro degli esteri sovietico Gromiko) sarà la sede migliore per discutere una soluzione di pace della crisi mediorientale. A questo proposito Sadat ha spiegato i motivi per cui desidera che a Ginevra partecipino oltre agli Stati direttamente interessati anche la Francia, la Gran Bretagna e alcuni paesi del Terzo mondo. « Non vogliamo — ha detto Sadat — che la conferenza di Ginevra si areni su una posizione di stallo come risultato di una polarizzazione. Vogliamo evitare una situazione in cui i sovietici si schierino a favore degli arabi e gli americani a favore degli israeliani fino a raggiungere uno stallo. Con la presenza di altri paesi evitiamo la guerra fredda. Intendo anche chiedere che alla conferenza partecipino l'Iran e la Giordania. Abbiamo bisogno di loro perché stiamo operando per ottenere una pace duratura ».

Sadat ha quindi ribadito che « non ci sarà pace finché ci sarà occupazione » e che a Ginevra si potrà discutere « un calendario di scadenze per il ritiro israeliano ma non il principio del ritiro ». Gli Stati Uniti dal canto loro dovranno adottare « una posizione più obiettiva ». In Medio Oriente « non chiediamo loro — ha detto Sadat — di abbandonare Israele, ma una cosa deve essere ben chiara: gli USA proteggono Israele al di fuori dei suoi confini, lo proteggono anche nei territori da esso occupati? » Infine Sadat ha parlato della riapertura del Canale di Suez già annunciata per il 5 giugno prossimo ed ha detto che l'Egitto potrebbe anche consentire il passaggio di navi dirette a porti israeliani (purché recanti materiali non strategici) ma non di navi battenti bandiera israeliana giacché la stessa convenzione del 1888 impedisce l'uso del Canale ai Paesi in stato di belligeranza con l'Egitto.

Oggi il presidente Sadat si è incontrato al Cairo con il leader palestinese Arafat appositamente giunto nella capitale egiziana. Fonti egiziane e palestinesi hanno dichiarato che l'incontro ha portato al miglioramento delle relazioni fra l'OLP e l'Egitto. Arafat proveniva da Riad dove si era incontrato con il nuovo re saudita Khaled il quale aveva ribadito « le relazioni « di buon vicinato e di fratellanza » con la Rivoluzione palestinese. Secondo fonti palestinesi Arafat intende tra breve recarsi a Mosca per discutere con dirigenti sovietici la possibile partecipazione dell'OLP alla conferenza di Ginevra. A questo riguardo un portavoce ufficiale dell'OLP ha dichiarato l'altro ieri all'agenzia *Wafa* che le voci circa un presunto raffreddamento di rapporti fra l'URSS e l'OLP sono prive di fondamento « I nostri rapporti — ha detto — non sono mai stati così fraterni e saldi come oggi ».

Ieri sera la *Wafa* ha annunciato che guerriglieri palestinesi hanno attaccato un reparto israeliano montato su elicotteri che stava tentando di stabilire un caposaldo sulla collina di Ruweisat presso Kfar Shuba nel Libano del sud: ne è seguita una violenta battaglia.

Da Riad si apprende che il nuovo re Khaled ha deciso una amnistia per i detenuti politici e gli esuli che « si comportino da buoni cittadini ». Una fonte degna di fede dal canto suo ha detto che gli inquirenti sull'assassinio di Feisal si sono convinti che l'omicida non ha agito né per follia né per vendetta ma che « si sospetta che sia stato usato da alcuni cospiratori fuori o dentro il Paese ».

* * *

WASHINGTON 7

Ford e Kissinger hanno discusso ieri a Palm Springs la situazione in Medio Oriente e le prospettive della conferenza di Ginevra. I risultati della consultazione saranno esposti da Ford nel suo discorso di giovedì.

Brillante conferma delle sinistre nel secondo turno delle amministrative

Karamanlis non potrà ignorare il significato delle elezioni

Una dichiarazione del PC greco dell'Interno - Tutte le grandi città del Paese sono amministrate da socialisti o comunisti - Nuova fase di colloquio per le basi USA

ATENE 7

« La vittoria democratica del primo turno si trasformata in un trionfo nelle elezioni di ieri » dice un comunicato del Partito comunista greco dell'interno a commento dei risultati delle prime elezioni amministrative svoltesi in Grecia dopo la caduta della dittatura e che ieri hanno visto gli elettori di altri 123 comuni alle urne per il ballottaggio. I risultati si dice ancora nel comunicato avranno un loro peso sugli sviluppi politici e il governo dovrà tenerne conto ». A parere dei comunisti greci l'esito di questo confronto elettorale « mette in risalto l'importanza dell'unità delle forze popolari » creatasi intorno alle parole d'ordine che chiedono che sia condotta a fondo la lotta contro i residui della dittatura militare per il risanamento la democratizzazione della vita pubblica a tutti i livelli e l'instaurazione in Grecia di amministrazioni locali democratiche.

Oltre a un gran numero di comuni e di municipalità minori tutte le maggiori città della Grecia hanno ora sindaci di sinistra comunisti o socialisti: Atene, Salonicco, Pireo, Patrasso, Volos, Larissa, Lesbos, Kavala, Heraklion. Va aggiunto che tutti i candidati comunisti che ieri erano in lizza sono stati eletti. Quindi che dato a Pireo candidato comune dei comunisti e dei socialisti, Volodmos ha ottenuto il 71 per cento dei voti espressi (65.000 suffragi) contro il candidato di un'unione di centro, Kyriakos (26.000 voti). A Salonicco, la seconda città della Grecia, candidato dei comunisti, Michele Papadopoulos ha raggiunto il 50,35 per cento dei suffragi espressi contro il suo rivale centrista Zannas. Una svolta analoga verso i partiti di sinistra si è manifestata nella maggiore parte degli altri comuni.

Il primo ministro Karamanlis, capo del partito di destra « Nuova democrazia » si era rifiutato di presentare candidati alle elezioni amministrative perché aveva detto una colata di lava che doveva solo esprimere maggioranze di consigli locali. Il partito di sua sua parte aveva sostenuto le candidature di destra nelle liste dei partiti di centro-destra. L'opposizione di centro-sinistra e dei comunisti intendeva per parte sua lasciare il polso al paese dopo cinque mesi di governo di centro-destra. La svolta a sinistra dopo le elezioni legislative di novembre scorso che avevano dato una grande maggioranza al parlamento al partito karamanlista appare ora chiarissima nei luoghi con i ballottaggi dove i conservatori sono stati tutti battuti.

Il nuovo comitato oggi ad Atene ha ieri sera tenuto colloqui tra le delegazioni greca e statunitense per la ricerca di un accordo sulla base delle richieste americane poste sul tappeto dagli alleati della NATO. La prima di queste è il febbraio [illegible] zione delle basi [illegible] Potrebbe essere [illegible] zione delle domande presentate [illegible] per l'indipendenza [illegible] per l'indipendenza e la democrazia.

Nel documento si rivolge un appello ai popoli [illegible] per l'indipendenza [illegible] Nel documento si rivolge un appello ai popoli [illegible] per l'indipendenza e la democrazia.

Appello ai popoli per l'indipendenza di Portorico

L'AVANA 7

Nel corso di [illegible] per l'indipendenza [illegible] Portorico [illegible] per l'indipendenza [illegible] democrazia [illegible] Portorico [illegible] democrazia [illegible] Portorico [illegible] democrazia [illegible] Portorico

Aperti a Parigi i lavori preparatori della conferenza per l'energia

GLI USA CERCANO DI LIMITARE IL DIBATTITO AL SOLO PETROLIO

L'ambigua formula proposta dai francesi, e accettata dall'inviato di Kissinger, parla di « petrolio e problemi economici che ne derivano » Il delegato algerino chiede, a nome dei produttori e dei Paesi del Terzo mondo, che la discussione si estenda a tutte le materie prime

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

La riunione preparatoria alla conferenza mondiale sull'energia si è aperta faticosamente stamattina — faticosamente per via del complesso meccanismo escogitato dalla presidenza tecnica francese — al palazzo delle conferenze all'Avenue Kleber. Erano presenti 150 esperti di 10 delegazioni invitate a Parigi da Giscard d'Estaing: gli Stati Uniti, la Comunità Economica Europea e il Giappone per i paesi industrializzati consumatori di petrolio; l'Algeria, l'Arabia Saudita, l'Iran e il Venezuela per i paesi produttori; lo Zaire, il Brasile e l'India per i paesi in via di sviluppo che consumano e non producono petrolio. Tra gli osservatori figurano delegazioni dell'ONU, dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e dell'AIE (Agenzia Internazionale per l'energia, di ispirazione americana, di cui fanno parte tutti i paesi della CEE salvo la Francia). Una sedia è rimasta vuota: quella dell'osservatore dell'OPEC, in quanto l'organizzazione dei paesi produttori non ha mai dato il suo accordo di partecipazione.

Nel suo discorso introduttivo il francese Guiringaud ha ricordato che, secondo Giscard d'Estaing cui va la paternità dell'incontro, la futura conferenza «dovrà occuparsi dei problemi dell'energia e di quelli ad essa relativi»: formula ambigua e restrittiva che è immensamente piaciuta all'inviato di Kissinger il vice segretario di stato Enders. «La posizione francese secondo cui la riunione preparatoria deve essere imperniata sull'energia e sui problemi che ne derivano — egli ha dichiarato — mi sembra molto buona». E poteva essere altrimenti?

Ai paesi produttori e del terzo mondo, che si battono affinché la conferenza venga aperta alla discussione sul prezzo di tutte le materie prime, perché soltanto così si può giungere ad un nuovo e più giusto assetto dell'economia mondiale, la Francia e il blocco dei consumatori diretto dagli Stati Uniti rispondono fin dal primo giorno con una formula che è poi quella che dà il titolo ufficiale all'incontro: «riunione preparatoria alla conferenza internazionale sull'energia e sui problemi economici ad essa relativi».

Il tono, insomma, è dato, ed è un tono che rischia di creare lo scontro invece la necessaria concentrazione: il che non può non piacere agli Stati Uniti, decisamente ostili all'allargamento della futura conferenza internazionale ad altri problemi che non siano quelli del petrolio.

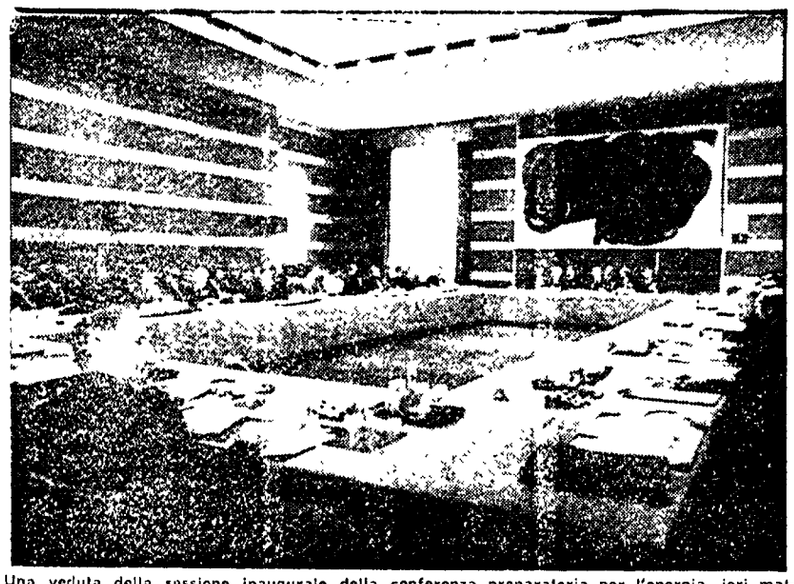
Va notato, in questo contesto, che mercoledì prossimo, cioè quando la riunione preparatoria sarà in pieno svolgimento dovendo durare almeno 4 o 5 giorni, i ministri delle finanze dei paesi industrializzati si riuniranno proprio a Parigi per firmare l'accordo finanziario relativo alla costituzione di quel fondo di 25 miliardi di dollari proposto da Kissinger alla fine dell'anno scorso come «aiuto americano» ai paesi in grave deficit della loro bilancia estera. «Le Nouveau Journal» che stasera dà questa notizia (poi confermata ufficialmente dall'OCSE nei cui locali avrà luogo la cerimonia della firma) non soltanto non accetta la facile versione della «pura coincidenza» ma fa capire che questo scoperto modo di pressione degli Stati Uniti sui paesi consumatori rischia di riacutizzare tutte le diffidenze del mondo arabo e del Terzo Mondo.

Ma torniamo alla riunione preparatoria. Dopo la breve seduta mattutina di semplice rodaggio, il pomeriggio è stato occupato dai discorsi dei 10 capi delegazione. Poco si sa del primo intervento, quello dell'algerino Ait-Chaffal, che ha difeso il principio dell'estensione della conferenza a tutte le materie prime, facendosi in tal modo portavoce del «gruppo dei 7» (i 4 paesi produttori più i 3 paesi in via di sviluppo).

Ma il delegato americano Robinson non ha fatto attendere la sua risposta, che è poi quella che abbiamo già detto, di rifiuto di qualsiasi allargamento del tema della conferenza internazionale. Pur respingendo l'accusa secondo cui gli Stati Uniti, con la creazione dell'AIE, hanno voluto opporre il blocco dei consumatori al blocco dei produttori, anziché ricercare il dialogo, Robinson ha detto: «Noi ci rendiamo conto della necessità di prendere iniziative particolari per ciò che riguarda le altre materie prime non petrolifere e siamo pronti a discuterne, ma in un'altra sede».

Poiché il compito di questa riunione preparatoria è di fissare sia il numero dei partecipanti che l'ordine del giorno, la data e il luogo della conferenza internazionale vera e propria, si debbono prevedere da domani sedute assai animate, anche se la Francia spera in una soluzione di compromesso che consisterebbe nel porre il petrolio al primo punto dell'ordine del giorno, lasciando un qualche spazio di discussione (il più piccolo possibile) anche alle altre materie prime.

Augusto Pancaldi



Una veduta della sessione inaugurale della conferenza preparatoria per l'energia, ieri mattina al Centro per le conferenze dell'Avenue Kleber di Parigi

Teheran: fucilati 2 pirati dell'aria

TEHERAN, 7

Due pirati dell'aria, che il primo marzo avevano dirottato un «Boeing 737» delle linee interne irachene costringendolo ad atterrare a Teheran, sono stati fucilati questa mattina dopo essere stati condannati a morte dal tribunale militare iraniano. Lo ha annunciato un comunicato diffuso dall'agenzia di stampa iraniana «Pars».

I due pirati, Fuad Mahmoud Al Kheirstan e Taha Hossein Naimi, avevano agito assieme ad un complice; essi avevano chiesto la liberazione di 85 ribelli curdi detenuti in Iraq ed un riscatto di un milione e mezzo di dinari iracheni.

A bordo dell'aereo vi era stata una sparatoria tra i pirati e agenti dei servizi di sicurezza: uno dei tre dirottatori era stato ucciso e gli altri due erano stati catturati; la sparatoria aveva inoltre provocato tre morti e sette feriti tra i membri dell'equipaggio ed i passeggeri.

A quanto risulta, è la prima volta, da quando sono cominciati gli atti di pirateria aerea, che vengono giustiziati dei responsabili di tali azioni.

L'aereo iracheno, che aveva a bordo 85 passeggeri e otto uomini di equipaggio, era stato dirottato durante il volo da Mosul a Baghdad.

PER UN'AFFERMAZIONE DI FIDUCIA NEGLI STATI UNITI

Prossimo un vertice NATO, presente Ford

Il Presidente USA visiterà anche alcune capitali europee - La riunione per la fine di maggio a Bruxelles - Ford cerca di rincuorare l'opinione pubblica - Mansfield: «Gli interventi militari debbono diventare politica del passato»

WASHINGTON, 7.

Il Presidente Ford si recherà in Europa alla fine di maggio per partecipare alla riunione del Consiglio ministeriale atlantico che, su proposta della Gran Bretagna, si trasformerà in un vertice dei capi di Stato o di governo dei Paesi della NATO. L'obbiettivo sembrerebbe quello di una riaffermazione della solidarietà atlantica prima della fase finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che si terrà ad Helsinki all'inizio dell'estate. In realtà — come risulta dalle rivelazioni odierne della rivista «Time» sull'iniziativa inglese e precisamente sulla lettera del ministro degli Esteri Callaghan a Kissinger — si vuole soprattutto dare una pubblica dimostrazione di fiducia nei confronti degli Stati Uniti, e al tempo stesso rinsaldare negli alleati minori tale fiducia, notevolmente scossa dagli avvenimenti d'Indocina. Questo scopo è confermato anche dalla notizia che Ford approfitterà del viaggio a Bruxelles per compiere una serie di visite in alcune capitali europee.

La crisi di fiducia che percorre gli Stati Uniti impegna in modo crescente il capo della Casa Bianca nello sforzo di rassicurare gli americani sulla forza e il prestigio del loro paese. La riunione dei proprietari di stazioni radiotelevisive a Las Vegas gli ha offerto oggi l'occasione di affermare — in un apposito messaggio — che «l'America non si lascerà prendere dal dubbio o dalla paralisi del potere e gli americani non smantelleranno le difese degli Stati Uniti».

Accennando al discorso che egli pronuncerà giovedì a Washington, e nel quale illustrerà le grandi linee dei risultati del «riesame» della politica estera americana al quale sta attualmente lavorando con Kissinger, Ford ha dichiarato che, finché egli rimarrà presidente, «l'America non abbandonerà la speranza di stabilire rapporti costruttivi e pacifici con gli altri popoli». Ha aggiunto che gli americani non devono abbandonarsi né al dubbio né all'inazione e non devono distruggere la propria rete di informazioni. (CIA e FBI, come è noto, sono da tempo sotto accusa per le loro attività illecite all'interno per le loro imprese all'estero).

Ford ha poi nuovamente polemizzato con il Congresso, dichiarando che i nuovi programmi di spesa proposti dal Congresso peggiorerebbero il deficit federale e provocherebbero un «disastro» per gli Stati Uniti. Ha in particolare osservato che il deficit per l'anno finanziario 1976, previsto in un primo tempo a 52 miliardi di dollari, aumenterà a circa 60 miliardi come risultato delle riduzioni fiscali approvate.

A proposito del «riesame» in corso alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, il capo della maggioranza democratica al Senato Mike Mansfield in una dichiarazione alla stampa ha auspicato oggi una rivalutazione su scala internazionale della politica estera americana: «Gli interventi militari, tranne che per la nostra sicurezza, dovrebbero divenire politica del passato» afferma il senatore che chiede anche «consultazioni fra l'esecutivo e il legislativo. Per quanto riguarda la situazione vietnamita, Mansfield ha detto di aver ricevuto ripetutamente assicurazione dal governo che gli Stati Uniti non hanno preso impegni segreti col governo di Saigon.

15 arresti per l'uccisione di Feisal

RIAD, 7.

Fonti attendibili dell'Arabia Saudita hanno reso noto oggi che una quindicina di persone sono state sinora arrestate in relazione all'assassinio di re Feisal il mese scorso.

Tra gli arrestati vi sono un giornalista e quattro membri della famiglia del principe Feisal Ben Musaed, nipote di re Feisal e autore dell'assassinio il 25 marzo scorso; tra questi familiari del principe vi sono due zii materni e un fratello, il principe Bandar.

Fonti saudite hanno detto che la madre dell'assassino appartiene alla famiglia Raseid, da tempo ostile alla famiglia reale saudita. Secondo queste fonti il nonno materno dell'assassino cercò senza successo per tre volte di uccidere re Abdel Aziz Ibn Saud, padre di re Feisal.

Fonti informate hanno poi detto che una decina di giorni prima dell'assassinio il principe Ibn Musaed chiese al governatore di Riad, principe Salman, un passaporto normale senza il titolo di principe. Ad una richiesta di spiegazioni, rispose che gli sarebbe stato più agevole viaggiare all'estero senza rivolgersi al ministero degli esteri per ottenere un passaporto diplomatico quale membro della famiglia reale. Quando questa sua richiesta venne respinta, il principe Ibn Musaed andò su tutte le furie.

Conferenza a Belgrado sull'Europa e i paesi in sviluppo

BELGRADO, 7.

Delegati di tutti i partiti comunisti europei, meno quello albanese, e di tredici partiti socialisti e socialdemocratici di vari paesi, tra cui Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Norvegia, Spagna e Portogallo, si riuniranno mercoledì prossimo a Belgrado per un convegno sul tema «Paesi europei e paesi in via di sviluppo — Lotta per più giuste relazioni economiche». Il FNL algerino rappresenterà i paesi non allineati.

Per il PCI parteciperanno al convegno i compagni Luciano Barca, della Direzione, Renato Sandri, vice-presidente della Commissione per la cooperazione e lo sviluppo del Parlamento europeo, e Maria Teresa Prasca, della Sezione esteri.

IL « PATTO-ACCORDO » PER LA COSTITUZIONE

Lisbona: l'Assemblea del MFA esamina la risposta dei partiti

Socialisti e partito di destra CDS avrebbero avanzato «serie riserve» sulle proposte dei militari - Il socialdemocratico PPD accetta il documento del Consiglio della rivoluzione

LISBONA, 7

La nuova Assemblea del movimento delle forze armate allargata ai sergenti e ai soldati semplici si è riunita oggi per esaminare la risposta dei partiti politici al progetto di costituzione che il Consiglio della rivoluzione aveva loro sottoposto verso la metà della settimana scorsa.

Il testo di questo «schema costituzionale» non è ancora stato reso noto ma si sa che non si differenzia di molto dalla piattaforma di accordo che il MFA aveva proposto ai partiti nel febbraio scorso per far sì che dalla Assemblea costituente (che verrà eletta il prossimo 25 aprile) uscisse un documento che garantisse al MFA un ruolo guida e responsabilità ben precise per portare avanti il corso aperto dalla rivoluzione di un anno fa. Si crede di sapere che il MFA auspichi, come in febbraio, che i poteri civili e militari restino separati, che le questioni militari rimangano di esclusiva competenza del Movimento. Quest'ultimo d'altra parte ritiene che il capo dello stato «debba godere della sua piena fiducia» e intende altresì controllare le attività della futura assemblea legislativa in certi settori relativi soprattutto alla applicazione di un programma economico e sociale decisamente progressista. Altro punto del progetto sarebbe che la Costituzione che dovrà essere redatta prima della fine di ottobre, debba essere in armonia con il programma del MFA. Questo accordo dovrebbe essere valido per un periodo transitorio dai tre ai cinque anni. Durante questo stesso periodo i militari intendono garantirsi anche una loro partecipazione al governo.

Fino ad ora si era detto che in linea di massima i partiti della coalizione governativa, PC, PS, democratico popolari e MDP/CDE, nelle loro risposte scritte consegnate al Consiglio della rivoluzione venerdì scorso, avevano mostrato una certa accondiscendenza al progetto, pur avanzando riserve di dettaglio su alcuni punti. Il silenzio prima e le critiche più o meno esplicite avanzate dai socialisti nei comizi di queste ultime 24 ore hanno fatto pensare ad una riserva di questo partito che potrebbe andare fino al rifiuto del «patto», ciò che provocherebbe, come è facile comprendere, implicazioni politiche non trascurabili. Occorrerà comunque attendere i risultati dell'assemblea apertasi oggi a Lisbona, per conoscere lo stato effettivo del dibattito aperto tra MFA e partiti sull'assetto futuro da dare al paese.

Ieri sera nel suo primo comizio pubblico il Partito popolare democratico, attraverso uno dei suoi principali dirigenti, Francisco Pinto Balsemao, ha fatto sapere che in linea di massima accetta il progetto del Consiglio della rivoluzione. Balsemao ha affermato che a parere del PPD «è praticamente impossibile che dopo 48 anni di dittatura fascista il Portogallo si trasformi in una democrazia di tipo occidentale nel breve volgere di un anno». Egli ammette che «il Portogallo sta vivendo una rivoluzione, di cui le forze armate sono il motore e guardiani, ma [illegible] in discussione il diritto rivendicato dal MFA ne [illegible] di garantire un ruolo egemone in questo delicato processo [illegible] di quello che potrà essere [illegible] sultato nel voto. L'MFA non cessa tuttavia di auspicare una più larga collaborazione dei partiti politici e la discussione in atto sulle risposte delle forze politiche al progetto di costituzione, secondo gli ambienti militari, sarebbe la prova di questo loro auspicio.

Anche la Commissione elettorale afferma questo: sarà che la nuova costituzione deve divenire «un patto di lavoro e di progresso tra il MFA e le forze politiche del paese. Essa dovrà divenire [illegible] si afferma — la carta di collaborazione tra tutti coloro che desiderano lo stabilimento non soltanto di una democrazia politica ma anche della democratizzazione nei settori sociale ed economico.

Liberato su cauzione un giornalista spagnolo

MADRID, 7

Il direttore del «Correo de Andalucia», imprigionato il 1 marzo scorso a Siviglia è stato rilasciato in libertà provvisoria, dietro pagamento di una cauzione.

La decisione è stata presa da un magistrato del tribunale dell'Ordine pubblico di Madrid, dopo che l'avvocato del giornalista aveva versato la somma richiesta. Il direttore del giornale, Federico Villa Gran, era stato arrestato ed imprigionato sotto l'accusa di aver commesso un reato «contro l'ordine pubblico contro l'indipendenza dello Stato»; per protesta contro il suo arresto vi era stato uno sciopero dei giornali e aziende di stampa di Barcellona.

Sabato 12 si riuniscono i ministri degli esteri CEE

PARIGI, 7

I nove ministri degli Affari Esteri dei «nove» si apprende a Parigi, terranno sabato e domenica prossimi 12 e 13 aprile a Dublino «una riunione informale di riflessione». I «nove» si riuniranno in modo informale a Gymnich (Bonn) lo scorso anno. Il «seminario» della settimana prossima non provocherà l'annullamento della riunione regolare sulla «cooperazione politica» prevista per il 26 maggio a Dublino.

Come è noto, il 14 e il 15 aprile si riunirà a Lussemburgo il consiglio dei ministri degli Esteri della CEE.

Pechino sulla morte di Ciang

A Taiwan si avrà «una visione più chiara»

PECHINO, 7

La prima reazione di Pechino alla morte di Ciang Kai-scek si è avuta oggi con un breve dispaccio della *Nuova Cina* che il *Quotidiano del popolo* pubblica senza rilievo nelle pagine interne.

Nel dispaccio si prevede che, dopo la morte di Ciang Kai-scek il popolo di Taiwan «intensificherà la lotta per liberare Taiwan e unificare la madrepatria» e che «il personale militare e amministrativo della banda di Ciang Kai-scek che abbia a cuore la patria nel cuore avrà una più chiara visione della situazione e contribuirà attivamente a liberare Taiwan e unificare la patria». Si ribadisce infine che «il popolo cinese è deciso a liberare Taiwan».

Nel riferire che Ciang Kai-scek «è morto», i giornali usano un termine che nella lingua cinese è piuttosto spregiativo, in luogo del termine abituale, che letteralmente potrebbe tradursi «se ne è andato dal mondo» (in casi speciali si possono usare espressioni ancora più riguardose).

Ciang Kai-scek viene definito «il caporione del reazionario del Kuomintang e comune nemico del popolo cinese» che «macchiò le sue mani del sangue del popolo cinese» e «reazionario» e che, dopo essere fuggito a Taiwan, «prolungò la sua agonia sotto l'ala dell'imperialismo USA e è rimasto ostile al popolo». «La sua morte — si aggiunge — giunge dopo che ha dato come successore nell'incarico di presidente Yen Kia-kan allo scopo di continuare a mantenere il suo dominio reazionario sul popolo di Taiwan».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250, Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola, partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Voi vi regalate una Suzuki. Noi vi regaliamo un casco e una tuta.

Dall'8 Aprile all'8 Maggio, a chi acquista una moto Suzuki NGT 380, T 500, GT 550, GT 750, RE 5, la Saiad, in collaborazione con i suoi concessionari, regala un più che splendido completo-da-moto. Per provare il piacere di andare su una moto vera, equipaggiati da veri motociclisti.

Casco AGV AGO

Tuta divisibile in pelle Daytona

Esclusivista per la distribuzione in Italia: SAIAD S.p.A. Via Cassini 89 bis 10129 Torino

Concessionari Suzuki

PIEMONTE
10154 Torino AUTOCENTAURO Corso G. Cesare 304 tel (011) 263838, 267016
10128 Torino LAMBORAUTO s.n.c. Corso Einaudi 15/d tel (011) 595685
10129 Torino MONZEGLIO & C. s.p.a. Via Caboto 35 tel (011) 595666
10138 Torino OLLEARO F.LLI Via Mezzenile 13 tel (011) 443321
10094 Giaveno (Torino) GIORDA MARIO Via Ruota Sangone 34 tel (011) 937494
10015 Ivrea (Torino) BIANCO ORESTE Via G. Gozzano 68 tel (0125) 40314
10042 Nichelino (Torino) TOSATTO GUERINO Via XXV Aprile 29/A tel (011) 621189
15100 Alessandria MOTO GERARDO di Buontino SPALTO ROVEREETO 1 tel (0131) 44334
12037 Saluzzo (Cuneo) BESSONE MARIO Via Mattatoio 12 tel (0175) 43662
28100 Novara SELLCAR Via Per Biandrate 38 a tel (0321) 24281
28100 Novara AUTOCENTAURO Viale della Vittoria 109 tel (0321) 32288 23207
13100 Vercelli AUTORAMA s.n.c. di Prolio Bosso Via L. Sereno 11 tel (0161) 2743

VALLE D'AOSTA
11100 Aosta MOTAUTO di Rossi Pierangelo C.so Ivrea 112 tel (0165) 34456

LIGURIA
16127 Genova LAMBRO GENOVA Corso Andrea Podestà 49 r tel (010) 564786
18038 San Remo (Im) CARPONI RODOLFO Via Peragallo 24 tel (0184) 83377
19100 La Spezia GALLINA ROBERTO Via del Popolo 46 tel (0187) 502340 500474
17100 Savona MOTOSPORT di Pitaluga Edo Via Buzzano 9/2/r tel (019) 801783

LOMBARDIA
20131 Milano CERRI & C. s.r.l. Via Leoncavallo 16 tel (02) 2825884
20147 Milano CACCHI F.LLI Via R. Rembrandt 40 tel (02) 4089715
20129 Milano CABAGLIO ANSELMO Viale Piave 1 tel (02) 719847
20052 Monza SUPERAUTO di Fossati Adolmo Via Buonarroti tel (039) 31092
24100 Bergamo MOTO BERGAMO di F. Rizzini Via Madonna 59 tel (035) 243581
25100 Brescia MOTO SPORT Via Volturno 65 tel (030) 41113
22100 Como BIANCHI & CONTI Via Napoleone 4 tel (031) 267505
22053 Lecco (Co) GARAGE CENTRALE s.a.s. di Beretta e F. Via Rimembranze 12 tel (0341) 23068
26100 Cremona ROSSI LENZO & C. Viale Po 119 tel (0372) 22203 21584
26013 Crema (Cr) CARANCINI ALESSANDRO Piazza Garibaldi 9 tel (0373) 2071
46019 Viadana (Mn) CARAMANTI DANTE di Arnoldo & Giovanni Via Circonvallazione tel (0375) 81204
27100 Pavia GEMI & C. s.a.s. di F. Gerardo Viale Cremona 75 tel (0382) 42517
27029 Vigevano (Py) BIG MOTORS di C. Galli Corso Novara 44 tel (0381) 84675
21100 Varese F.LLI TOBRIANI Via B. Luini 8 tel (0332) 237037
21052 Busto Arsizio (Va) MANINI F.LLI Via Pirandello 23 a tel (0331) 638204
21013 Gallarate (Va) ECAUTO di Tenderini Piero Piazza Risorgimento 4 tel (0331) 793037

TRENTINO ALTO ADIGE
39100 Bolzano GARAGE MILLE MIGLIA Via Renon 5 tel (0471) 26007 24488
38068 Rovereto (Tn) FRISINGHELLI SILVIO Via Cadore 11 tel (0464) 33738

VENETO
35100 Padova BERTON FRANCO Via A. Da Bassano 5/b tel (049) 605848 609651
45100 Rovigo MOTO PIAMBI POLESANA Viale Tre Martiri tel (0425) 21103
31032 Casale sul Sile (Tv) GUZZON ANTONIO Via Nuova Treviso ina tel (0422) 81064
31044 Montebelluna (Tv) DESTI BARATTA LUIGINO Via Pave tel (0423) 23987
37100 Verona R. GOBELLO GIORDANO Via Nimes 4 tel (045) 33378
36100 Vicenza FRIULI LATO RACING Viale G. Trissino 71 tel (0444) 501472
36078 Valdagno (Vi) BETTIN CLEMENTE Ponte de Noi 57 tel (0445) 41915

FRIULI VENEZIA GIULIA
34100 Trieste MOTO MOSCHION Via XXX Ottobre 11 tel (040) 68600
33170 Pordenone COSTA ALDO Viale Grigoletti 59 tel (0434) 33315
33100 Udine AUTOSPORT di F. Stella Viale Volontari della Libertà 22 tel (0432) 45594

EMILIA ROMAGNA
40121 Bologna GUALANDI GUIDO Via Emilia ponente 5/3 tel (051) 222542
47100 Forlì BUSCHERINI OTELLO Viale Risorgimento 24/1 tel (0543) 86778
47023 Cesena (Fo) STOPPA & BALDONI Viale Mazzoni 17 tel (0547) 27745
47036 Riccione (Fo) MASINI NERO Via Ceccarini 165 tel (0541) 42309
47037 Rimini (Fo) GALANTI CAMILLO Via Flaminia 165 tel (0541) 51250
41100 Modena FERONI GIOVANNI Via Emilia Ovest 48 tel (059) 223326
29100 Piacenza AUTOAGENZIA TORINO Via P. Cremona 75 tel (0523) 484.47
48022 Lugo (Ra) TRIOSCHI PRIMO Via Montello 33 tel (0545) 22080
42100 Reggio Emilia CAPITOL RICCARDO Via Aeroporto 24 tel (0522) 48777

TOSCANA
50136 Firenze SPEED MOTOR Viale Europa Amerigo 63 tel (055) 660101
50044 Iolo Prato (Fi) MOTOR PRATO di F. Pelo e F. Nozzoli Viale XX Settembre 167 tel (0574) 60931
52100 Arezzo CASA DELLA MOTO Via Garibaldi 118 tel (0575) 21744
58100 Grosseto CASA DELLA MOTO di Lampis Via della Pace 113 tel (0564) 28213
57100 Livorno CONFORTI UGO Via Firenze 9 tel (0586) 25042
56100 Pisa CENTRO MOTORI Via A. Fratti 2 tel (050) 23564
51100 Pistoia TORRIGIANI ALFONSO Via IV Novembre 110 tel (0573) 25315
53100 Siena SEDAM S.r.l. di Cozzi & Ciampi Via Bianchi 80 tel (0577) 44466

MARCHE
60019 Senigallia (An) MOTO MARCHE di Lupi Franco Via Roma 64 tel (071) 62879
63100 Ascoli Piceno FANICCHI OSVALDO Via [illegible] tel (0736) 51412
63019 San Benedetto del Tronto (Ap) PIERGALINI BENITO Via Neutro Spinozzi 4 tel (0735) 84546
62012 Civitanova Marche (Mc) AUTORICAMBI GATTI Via V. Veneto 78 tel (0733) 73883
71100 Pesaro CARFANE' GIPAOLO Viale [illegible] 4 tel (0721) 33334

UMBRIA
06100 Perugia PETRELLA GIANCARLO Via M. Angeli 5/2 tel (075) 22960
05100 Terni [illegible] tel (0744) 47157

LAZIO
00179 Roma CAMPELLETTI DANISIO Via [illegible] tel [illegible]
03100 Frosinone BRUNELLETTI ANTONIO Via Marittima 4 tel (0775) 80449
04100 Latina DI ROMA MARIA STELLA Corso Matteotti 114/116 tel (0773) 413747
01100 Viterbo CECCARELLI ELIO Via Garibaldi 48/50 tel (0761) 48456

ABRUZZI
65100 Pescara MOTOSPORT Via [illegible] 23 tel (085) 7[illegible]

CAMPANIA
80131 Napoli [illegible] MOTO Via [illegible] tel (081) 415521
83100 Avellino MORENA ANTONIO Via [illegible] tel (0825) 37618
82100 Benevento LEPORE & PANCONE Via [illegible] tel (0824) 24648
81100 Caserta DI GIROLAMO Via [illegible] tel (0823) 41041
84012 Angri (Sa) MANZO MARIO Piazza Crocifisso tel (081) 948144

PUGLIA
70129 Bari OFFICINA FERAMOSCA Via [illegible] Domenico tel (080) 340510
71100 Foggia ALNIA MOTORI Via [illegible] tel (0881) 71360
73100 Lecce TORCHILI VINCENZO Via Lo Re 7 tel (0832) 2442
74027 S. Giorgio Jonico (Ta) LAMALOMOTO Via [illegible] tel (099) 593121

CALABRIA
89100 Reggio Calabria A.T.I. MOTO SPORT Via [illegible] tel (0965) 90779
87100 Cosenza DONADIO MICHELE Via Caloprese 78/1 tel (0984) 34462
87065 Corigliano Calabro (Cs) AUTOMALONE JONICO Via Nazionale 182/188 tel (0983) 85104

SICILIA
90146 Palermo [illegible] tel (091) 201455 517071
93012 Gela (Cl) AUTOMOTONAUTICA Via [illegible] tel [illegible]
95129 Catania MORGANTI FRANCESCO Via [illegible] tel (095) 227864
95016 Mascali (Ct) ITALMOTOR di Giulio Concettina Via [illegible] tel (095) 466346
98100 Messina AMEDEO MOTOR di Mino Amedeo Via [illegible] tel (090) 24782
97100 Ragusa CHIONSA EMANUELE Via [illegible] tel (0932) 25469
96100 Siracusa FONTANA EMANUELE & SEBASTIANO Corso Umberto I, 10 tel (0931) 64707
91100 Trapani MOTOVAL Via [illegible] tel [illegible] 24480
91022 Castelvetrano (Tp) DI GREGORIO s.n.c. Via Roma 112 tel [illegible]

SARDEGNA
09100 Cagliari VADILONGA SALVATORE Corso Vittorio Emanuele 200/202 tel (070) 656953
07100 Sassari MOTOUNO Via [illegible] 34 tel (079) 219141